

INDICE

1. PREMESSE	1
1.1 VAS - Metodologia del processo di valutazione	6
1.2 Soggetti competenti in materia ambientale	8
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	14
2.1 Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	14
2.1.1 Normativa comunitaria	14
2.1.2 Normativa nazionale	14
2.1.3 Normativa regionale	15
2.2 Rifiuti	16
2.2.1 Normativa comunitaria	16
2.2.2 Normativa nazionale	16
2.2.3 Normativa regionale	17
3. DESCRIZIONE DEL PIANO	30
3.1 Piano Regionale per la gestione dei rifiuti in Sicilia	30
3.1.1 Premessa ed obiettivi	30
3.1.2 Stato attuale della gestione dei rifiuti in Sicilia	30
3.1.3 Metodologia adottata per il nuovo Piano Rifiuti	43
3.1.4 Interventi previsti e cronoprogrammi di attuazione	47
3.2 Piano Stralcio	60
4. PAESAGGIO	64
4.1 Valutazioni degli impatti dei Piani sulla componente ambientale e coerenza degli interventi con il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)	64
5. BIOSFERA (Ecosistemi, Vegetazione, Flora e Fauna)	65
5.1 Valutazioni degli impatti dei Piani sulla componente ambientale e coerenza degli interventi con la Rete Natura 2000	65
6. GEOSFERA (Suolo e sottosuolo)	67
6.1 Valutazioni degli impatti dei Piani sulla componente ambientale e coerenza degli interventi con il P.A.I.	67
7. ATMOSFERA	68
7.1 Valutazioni degli impatti dei Piani sulla componente ambientale e coerenza degli interventi con il Piano di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria	68
8. IDROSFERA (Ambiente idrico)	69
8.1 Valutazioni degli impatti dei Piani sulla componente ambientale e coerenza degli interventi con il Piano di Tutela acque Sicilia	69
9. VALUTAZIONI AMBIENTALI CONCLUSIVE E MONITORAGGIO	70
9.1 Obiettivi generali del Piano Regionale dei rifiuti e del Piano Stralcio	70
9.2 Concetto di sostenibilità ambientale e sviluppo sostenibile	71
9.3 Coerenza	73
9.3.1 Coerenza interna	73
9.3.2 Coerenza esterna	73
9.4 Monitoraggio	76

REGIONE SICILIA

PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI IN SICILIA

Committente: Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

SINTESI NON TECNICA

1. PREMESSE

Oggetto del presente studio è la procedura di VAS relativa al Piano regionale per la gestione dei rifiuti in Sicilia, il cui testo è stato approvato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto prot. GAB-DEC-2012-0000125 del 11/07/2012 con la seguente prescrizione *“Il Piano Regionale per la gestione dei rifiuti in Sicilia dovrà essere sottoposto alle previste procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)”*.

Per il soddisfacimento degli obblighi derivanti dalle previsioni del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della suddetta prescrizione è necessario che il Piano sia sottoposto a “Valutazione Ambientale Strategica” (VAS).

Lo stesso vale per il redigendo “Piano Stralcio per la realizzazione ed il completamento del sistema infrastrutturale impiantistico del Piano di gestione di rifiuti solidi urbani della Regione Sicilia”.

In generale la VAS rappresenta uno strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali nella programmazione di piani e programmi necessario per sviluppare la comprensione degli effetti ambientali degli interventi programmati, per incrementare la razionalità delle decisioni e per

favorire iter trasparenti e partecipativi, coerentemente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delineati con le Strategie di Lisbona e di Göteborg.

Per “**valutazione ambientale**” s'intende l'elaborazione di un rapporto ambientale concernente l'impatto sull'ambiente conseguente all'attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o da approvarsi, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale di approvazione di un piano o programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione (Dir. 2001/41/CE art 5, comma 1, lettera a D.lgs. 152/2006).

L'iter per la procedura di VAS è stato formalmente avviato da parte del Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti con nota n.4389 del 04/02/2013 ed il presente documento ha anche lo scopo di rispondere alle integrazioni richieste dal Ministero dell'Ambiente con nota DVA-2013-0004606 del 21/02/2013 e contiene informazioni relativamente a:

- ❖ inquadramento normativo ed inquadramento generale del Piano con particolare riferimento alla sua articolazione in misure ed azioni proposte;
- ❖ illustrazione dell'approccio metodologico con cui è stato redatto il quadro ambientale di riferimento;
- ❖ identificazione dei temi, degli aspetti e degli obiettivi ambientali rilevanti per il Piano, ovvero su cui il Piano potrebbe avere un effetto;
- ❖ identificazione delle interazioni tra Piano e settori di governo per la valutazione dei possibili effetti che ne derivano;
- ❖ individuazione delle misure di monitoraggio degli effetti ambientali del Piano in fase attuativa.

Le procedure di VAS rappresentano un presupposto indispensabile per le scelte di fondo (strategiche) del Piano e per la localizzazione condivisa e

sostenibile degli interventi sul territorio e garantiscono la condivisione delle informazioni a disposizione dell'Autorità Proponente.

La norma di riferimento a livello comunitario per la *Valutazione Ambientale Strategica (VAS)* è la Direttiva 2001/42/CE (di seguito *Direttiva*).

La normativa italiana ha recepito la Direttiva 2001/42/CE attraverso il D.L.vo n. 152 del 3/04/2006, recante "*Norme in materia ambientale*" (GURI n. 88 del 14/04/2006, Supplemento Ordinario, n. 96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale*" (GURI n. 24 del 29/01/2008) e successivamente dal D. Lgs. n. 128 del 29/06/2010 recante "*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69*" (GURI n. 186 del 11/08/2010).

Nel nostro caso, poiché alcuni interventi interessano direttamente o indirettamente aree naturali protette, è necessaria anche la redazione dello Studio di Incidenza Ambientale per la Valutazione di Incidenza.

In relazione alla Valutazione di Incidenza questa deve essere eseguita in conformità alle leggi regionali, nazionali e comunitarie vigenti in materia ed in particolare alla seguente normativa:

- ⇒ Direttiva 92/43/CEE detta "HABITAT" del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche. G.U.C.E. n. 206 del 22 luglio 1992.
- ⇒ Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997 recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio. G.U.C.E. n. 305 del 08/11/1997.

⇒ Testo coordinato del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, con il Decreto del Ministro dell'Ambiente 20 gennaio 1999 e il Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120 e relativi allegati: A, B, C, D, E, F, G concernente il Regolamento in attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

⇒ Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002 - Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000 (G.U. della Repubblica Italiana n. 224 del 24 settembre 2002).

⇒ Decreti del Ministro dell'Ambiente pubblicati nelle G.U. del 07/07/2005, 08/07/2005, 21/07/2005, 24/07/2007, 19/06/2009, 02/08/2010, 14/03/2011, 07/03/2012 e del 31/01/2013 Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (G.U. n. 167 del 19 luglio 2004).

Dalla lettura della normativa vigente si evince che in generale la valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti che non sono direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati ma che, invece, possono essere in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce, quindi, lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico.

Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva ed alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario.

Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, inquadrandolo nella funzionalità dell'intera rete Natura 2000.

Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat".

E' importante in questo tipo di lavoro indicare alcune definizioni normative che debbono essere utilizzate per dare a chi esegue il lavoro e a chi lo deve valutare un linguaggio comune.

- **Incidenza significativa:** si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.
- **Incidenza negativa:** si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere su un sito Natura 2000 arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.
- **Incidenza positiva:** si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere anche significativamente su un sito Natura 2000 ma non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.
- **Valutazione d'incidenza positiva:** si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato l'assenza di effetti negativi sull'integrità del sito (assenza di incidenza negativa).
- **Valutazione d'incidenza negativa:** si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato la presenza di effetti negativi sull'integrità del sito.
- **Integrità di un sito:** definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie, di un habitat, di complessi di habitat e/o di popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato".

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, il Piano risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa) si deve procedere a valutare le possibili alternative.

In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

Se nel sito interessato ricadono habitat naturali e specie prioritarie, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo ed alla sicurezza pubblica o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (DPR 120/2003, art. 6, comma 10).

In tutti gli altri casi (motivi interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

La procedura della valutazione di incidenza deve, quindi, fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

Il documento è disponibile in una traduzione italiana non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione Regionale dell'Ambiente - Servizio VIA - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE".

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali.

- ⇒ FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- ⇒ FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione ed individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- ⇒ FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- ⇒ FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L'iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente ad un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie

procedure già previste, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

In materia di Valutazione di Incidenza la Regione non ha emanato normative specifiche.

Per quanto riguarda, invece, la procedura di VAS la norma comunitaria prevede in via preliminare una fase di *Screening*, atta a valutare l'assoggettabilità del piano alla VAS, in particolare, sono soggetti a Valutazione Ambientale Strategica:

a) i piani e programmi che presentino entrambi i seguenti requisiti:

*1) concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, **della gestione dei rifiuti** e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;*

2) contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale.

b) i piani e programmi concernenti i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica”.

Lo screening è la fase iniziale della procedura di VAS ed è un processo interlocutorio tra le Autorità interessate (AP e AC) mirato alla definizione degli obiettivi strategici del Piano, alla verifica di

assoggettabilità ed esteso all'individuazione dei soggetti con specifiche competenze ambientali.

L'avvio dello screening può generare tre diversi casi:

1. il PIANO fa riferimento a quanto indicato all'art. 6 comma 3 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.: è necessario procedere alla verifica di assoggettabilità (art. 12 D.Lgs 152/2006 e s.m.i.), prevede per l'avvio della fase di screening che Autorità procedente trasmetta all'Autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano”.

Che... le due autorità collaborino ad individuare i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e a trasmettere loro il documento preliminare per acquisirne il parere. I SCMA entro trenta giorni restituiscono un parere sull'esigenza o meno di procedere con le attività VAS. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano ...dalla valutazione...e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni. L'AC rende pubblico il risultato della verifica di assoggettabilità e le motivazioni; la norma prevede, comunque, la possibilità di giungere a diverso accordo tra autorità competente ed autorità procedente.

2. il PIANO rientra tra quelli espressamente specificati dall'art. 6 comma 4: quindi viene escluso dalla VAS; l'esclusione viene resa pubblica mediante pubblicazione sulla GURS a cura delle Autorità interessate;

3. *il PIANO per le sue specificità deve essere assoggettato a VAS.*

Il Piano oggetto del presente studio:

- non rientra tra i piani identificati all'art 6 - comma 4, e specificatamente:
 - a) *i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato;*
 - b) *i piani e i programmi finanziari o di bilancio;*
 - c) *i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;*
- non rientra tra i piani identificati all'art 6 - comma 3 in quanto *“non è una modifica minore di un piano o programma preesistente”*;
- non rientra tra i piani identificati all'art 6 - comma 3 in quanto avendo valenza regionale non può essere relativo a piccole aree di livello locale;
- *concerne il settore dei rifiuti (art. 6 comma 1);*
- *contiene “la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale” (art. 6 comma 2a);*
- *interessa ...i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica” (art. 6 comma 2b).*

Pertanto, questo Dipartimento, nella sua qualità di Autorità Proponente, ha ritenuto, anche in virtù di quanto disposto dal MATTM con

il Decreto prot. GAB-DEC-2012-0000125 del 11/07/2012 con cui si approvava il Piano, che lo stesso sia da assoggettare a **Valutazione Ambientale Strategica**, e contestualmente a **Valutazione di Incidenza (VI)** per gli effetti dell'art. 10 comma 3, che recita *“La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale”*.

Per quanto sopra, ai sensi dell'art. 13 comma 1, con nota n.4389 del 04/02/2013 si è dato formale avvio alla procedura di VAS, trasmettendo il Piano alla DVA del MATTM, quale Autorità competente per la VAS e per la VI.

1.1 VAS - Metodologia del processo di valutazione

La stesura del Rapporto Ambientale (RA) è a cura dell'autorità procedente/proponente ed è il documento attorno al quale si struttura tutto il processo valutativo costituendo parte integrante della documentazione del piano da adottare.

Per la redazione del RA è necessario aver elaborato una proposta di piano, alcune sue ragionevoli alternative ed una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (attuazione del Piano e delle sue alternative).

Da evidenziare che nel nostro caso tutti gli interventi principali e prioritari hanno già attivato la procedura di VIA ed ottenuto i relativi decreti di compatibilità ambientale nonché quelli di AIA.

In quella fase sono state esaminate tutte le possibili alternative localizzative dei vari interventi.

Pertanto elementi importanti da trattare nel RA sono:

- ✓ i contenuti del piano ed i principali obiettivi;
- ✓ la descrizione dello stato dell'ambiente;
- ✓ le criticità ambientali esistenti e quelle derivanti dall'attuazione del piano ed i possibili effetti (positivi e negativi) sull'ambiente, a breve o lungo termine, permanenti o temporanei;
- ✓ le misure previste dal piano per mitigare o compensare gli effetti negativi indotti;
- ✓ le misure previste per il monitoraggio del Piano, necessarie al controllo degli effetti ambientali significativi, degli effetti negativi imprevisti e dell'adozione di misure correttive;
- ✓ Sintesi non tecnica;
- ✓ Studio di incidenza.

La Proposta di Piano ed il relativo Piano Stralcio, il rapporto ambientale, lo studio di incidenza e la Sintesi non tecnica vengono depositati presso:

- la sede dell'Autorità competente;
- la sede dell'Autorità procedente;
- almeno una sede per provincia.

La pubblicazione della documentazione avverrà attraverso:

- ✓ il sito web dell'Autorità competente
- ✓ il sito web dell'Autorità procedente

e la contestuale pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana della comunicazione contenente:

- ❖ titolo della proposta di piano;
- ❖ autorità procedente e proponente;
- ❖ indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano e del rapporto ambientale;
- ❖ indicazione delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

Le azioni descritte consentiranno sia ai Soggetti competenti in materia ambientale che al Pubblico, di consultare la documentazione ed assicurare che il RA e le opinioni di coloro che sono stati consultati vengano tenute in considerazione in sede di valutazione da parte del MATTM.

Per quanto riguarda la presentazione delle osservazioni e l'approvazione del Piano, il T.U. in materia ambientale prevede quanto segue:

- entro 60 giorni dalla notifica di avvenuto deposito dei documenti, chiunque ne abbia interesse, può prendere visione del Piano e presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi o valutativi;
- prima dell'approvazione del Piano le osservazioni pervenute devono essere esaminate e valutate al fine di un loro eventuale recepimento all'interno del Rapporto Ambientale.

Una volta scaduti i termini, entro 90 giorni dal termine ultimo per la ricezione delle osservazioni, l'Autorità competente la VAS in collaborazione con l'Autorità procedente esamina la documentazione pervenuta, esprime un parere motivato che costituisce presupposto per l'approvazione definitiva del Piano.

Successivamente all'approvazione del Piano da parte dell'Autorità Procedente, a seguito dell'eventuale adeguamento del Piano al Parere di VAS e di Valutazione di incidenza, la decisione verrà messa a disposizione attraverso pubblicazione di avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, contenente:

- ✓ le sedi di consultazione dei documenti (Piano, Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica, Documenti di consultazione);
- ✓ i siti internet delle Autorità interessate, dove è resa possibile la consultazione dei documenti;
- ✓ il parere motivato espresso dall'Autorità Competente
- ✓ una dichiarazione di sintesi (art. 17 comma 1.b) che illustra:
 - ❖ in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano;
 - ❖ in che modo si è tenuto conto del RA e dei risultati delle consultazioni;
 - ❖ i motivi per cui è stato scelto il Piano adottato fra le possibili alternative che erano state individuate;
 - ❖ le misure di monitoraggio adottate.

Il controllo sugli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano viene effettuato dall'Autorità procedente, (art. 18 Dlgs 152/2006 e s.m.i.) attraverso tutti i dati e tutte le informazioni necessarie per far partire il sistema di monitoraggio, che consentirà la verifica periodica dello stato di avanzamento del piano e della sua efficacia.

Si procederà al controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano in modo da individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Qualora la revisione introduca modifiche sostanziali (in particolare l'introduzione di nuove misure e/o interventi) in grado di determinare

effetti ambientali non prevedibili in sede di VAS e qualora i soggetti competenti in materia ambientale ritengano che tali effetti sull'ambiente siano significativi, è necessario sottoporre la modifica del Piano a VAS.

In ogni caso, il processo di revisione potrebbe consentire "ricalibrazioni" motivate dei valori obiettivo, qualora nei Report di periodo si sia evidenziato un significativo gap tra essi ed i valori misurati.

PROCESSO DI PIANO	PROCESSO DI VAS	Documento finale
ELABORAZIONE E REDAZIONE		
Redazione della proposta del Piano	Analisi di coerenza esterna; Confronto e selezione delle alternative; Analisi di coerenza interna Studio di Incidenza per le aree SIC e ZPS	Proposta di Piano Rapporto ambientale Sintesi non tecnica Studio di incidenza Piano di monitoraggio
<i>Comunicazione all'Autorità Procedente del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica</i>		
<i>Deposito e pubblicazione della proposta di Piano, della proposta del Rapporto ambientale corredato dalla proposta della sintesi non tecnica</i>		
2a Consultazione		
Sui contenuti della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale, dello studio di incidenza e della sintesi non tecnica rivolta agli enti gestori di aree protette per il parere di incidenza, agli enti territorialmente competenti, al pubblico interessato ed al pubblico		Redazione del verbale di chiusura consultazioni ed avvio fasi di chiusura con autorità competente
Parere motivato da parte dell'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente		
ADOZIONE E APPROVAZIONE		
Deliberazione di adozione del Piano ed elaborati VAS		
ATTUAZIONE, GESTIONE E MONITORAGGIO		
Monitoraggio indicatori - Azioni correttive ed eventuali retroazioni		Rapporti di monitoraggio

Percorso metodologico per la redazione dei documenti di VAS

1.2 Soggetti competenti in materia ambientale

Per autorità ambientali, la direttiva 2001/42/CE all'art. 6 comma 3 indica le autorità che "per loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano". Il D.Lgs 4/2008 (T.U. sull'Ambiente) all'art. 6, indica quali soggetti competenti in materia ambientale "le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in

campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani”.

In questa definizione rientrano, quindi, gli Enti pubblici competenti per il rilascio di autorizzazioni e per i controlli ambientali relativi a settori che possono in qualche modo essere influenzati dal Piano.

In questa fase sono stati identificati i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e cioè:

- *Autorità Procedente:* **Assessorato Regionale dell’Energia e dei servizi di pubblica utilità;**
 - *Autorità Proponente:* **Dipartimento acqua e rifiuti;**
 - *Autorità Responsabile della Valutazione Ambientale:* **Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;**
 - *Soggetti con competenze ambientali:*
- ⇒ **Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente - Dipartimento Regionale Ambiente (DRA)**
Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo
- ✓ DRA – Servizio 1 - VIA/VAS;
 - ✓ DRA - Servizio 2 - Tutela dall’inquinamento elettromagnetico
 - ✓ DRA - Servizio 3 - Assetto del territorio e difesa del suolo
 - ✓ DRA - Servizio 4 - Protezione Patrimonio naturale
 - ✓ DRA – Servizio 6 - Pianificazione inquinamento acustico ed elettromagnetico, industrie a rischio ambientale
 - ✓ DRA - Servizio 7 - Pareri ambientali
- ⇒ **Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente - Dipartimento Regionale Urbanistica**
Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo
- ⇒ **Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente - Comando del Corpo forestale della Regione**

Via Ugo La Malfa , 87/89 Palermo

- ⇒ **Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana - Dipartimento dei Beni culturali e dell'identità siciliana**
Via delle Croci 8 - 90139, Palermo
- ⇒ **Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana - Soprintendenza BB.CC.AA. della Provincia di Agrigento**
Via Ugo La Malfa - Villa Genuardi 92100, Agrigento
- ⇒ **Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana - Soprintendenza BB.CC.AA. della Provincia di Caltanissetta**
Via Crispi, 25 - 93100, Caltanissetta
- ⇒ **Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana - Soprintendenza BB.CC.AA. della Provincia di Catania**
Via Luigi Sturzo, 62 - 95100, Catania
- ⇒ **Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana - Soprintendenza BB.CC.AA. della Provincia di Enna**
Via Orfanotrofia, 15 - 94100, Enna
- ⇒ **Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana - Soprintendenza BB.CC.AA. della Provincia di Messina**
Viale Bocchetta, 38 - 98100, Messina
- ⇒ **Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana - Soprintendenza BB.CC.AA. della Provincia di Palermo**
Via Calvi, 13 - 90139, Palermo
- ⇒ **Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana - Soprintendenza BB.CC.AA. della Provincia di Ragusa**
Piazza Libertà, 2 - 97100, Ragusa
- ⇒ **Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana - Soprintendenza BB.CC.AA. della Provincia di Siracusa**
Piazza Duomo, 14 - 96100, Siracusa

- ⇒ **Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana - Soprintendenza BB.CC.AA. della Provincia di Trapani**
Via Garibaldi, 85 - 91100, Trapani
- ⇒ **Presidenza della Regione - Dipartimento della protezione civile**
Via G. Abela, 5 90100, Palermo
- ⇒ **ARPA Sicilia**
Via Maggiore Amari 19 – 90139, Palermo
- ⇒ **Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità - Dipartimento dell'energia**
Viale Campania, 36/a
- ⇒ **Assessorato Regionale delle Attività Produttive - Dipartimento attività produttive**
Via degli Emiri 45 - 90135, Palermo
- ⇒ **Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità - Dipartimento delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti**
Via Leonardo Da Vinci n. 161 - 90145 Palermo
- ⇒ **Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari - Dip. degli interventi strutturali per l'agricoltura**
Viale Regione Siciliana 2771 - 90145 Palermo
- ⇒ **Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari - Dip. degli interventi infrastrutturali per l'agricoltura**
Via Regione Siciliana 4600 - 90145 Palermo
- ⇒ **Assessorato Regionale delle Risorse agricole ed alimentari - Dipartimento Azienda regionale foreste demaniali**
Via Libertà, 97 - 90143, Palermo
- ⇒ **Ufficio Speciale per la valorizzazione culturale, ambientale e turistica di parchi, riserve e delle aree protette e riserve naturali regionali**

Viale Regione Siciliana 2771 - 90145 Palermo

- ⇒ **Assessorato regionale della salute - Dipartimento per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico**
Piazza Ottavio Ziino, 24 - 90145 Palermo
- ⇒ **Assessorato regionale della salute - Dipartimento per la Pianificazione Strategica**
Piazza Ottavio Ziino, 24 - 90145 Palermo
- ⇒ **Assessorato regionale del turismo dello sport e dello spettacolo - Dipartimento regionale del turismo dello sport e dello spettacolo**
Via Notarbartolo, 9 - 90141 Palermo
- ❖ **Province Regionali:**
 - ✓ Provincia di CATANIA - Centro Direzionale Nuova luce, Via Nuova luce 67a, 95030 Tremestieri Etneo (CT)
 - ✓ Provincia di CALTANISSETTA- V.le Regina Margherita 28, 93100 CALTANISSETTA
 - ✓ Provincia di ENNA -Piazza Garibaldi, 2, 94100 – ENNA
 - ✓ Provincia Regionale di MESSINA - Via XXIV Maggio – Palazzo Uffici 90100 – Messina
 - ✓ Provincia Regionale di PALERMO - Centro Direzionale , Via San Lorenzo 312, 90146 – PALERMO
 - ✓ Provincia Regionale di RAGUSA- Viale del Fante, 97100 – RAGUSA
 - ✓ Provincia Regionale di SIRACUSA - Via Malta 106, 96100 SIRACUSA
 - ✓ Provincia di TRAPANI -Via XXX Gennaio n.5, 91100 – TRAPANI

Inoltre, saranno consultati, per eventuali aspetti di interferenza locali con le aree protette ma anche per i successivi eventuali pareri da richiedere in merito alle valutazioni di incidenza, gli Enti gestori delle aree protette.

- ✓ **WWF** – via Roma, 156/d - 92010 Siculiana (AG)
- ✓ **LIPU** - via Venezia, 41 - 93012 Gela (CL) Tel 0933/926051
- ✓ **Legambiente C.R.I.** via Agrigento, 67 - 90141 Palermo (PA)
Telefono 091 / 6262697
- ✓ **CAI** via Roma, 443 - 90139 Palermo (PA) - Telefono 091/322689
- ✓ **CUTGANNA** - Università di Catania - Indirizzo via Androne, 81 - 95124 Catania (CT)
- ✓ **Consorzio "Isole dei Ciclopi"** -Indirizzo via Provinciale, 226 - 95021 Acicastello (CT)
- ✓ **WWF** - Vico Sant'Andrea, 7 - 98030 Taormina (ME)
- ✓ **WWF ITALIA** ong-onlus - email: wwfcaporama@libero.it
Indirizzo via Delle Rimembranze, 18 - 90049 Terrasini (PA)
- ✓ **CAI** - via Roma, 443 - 90139 Palermo (PA)
- ✓ **Gruppo Ricerca Ecologica** - via Castello, 7 - 90044 Carini (PA) Telefono 091 / 880163
- ✓ **LIPU** - via A. Vespucci, 74 - 90040 Isola Delle Femmine (PA)
- ✓ **Capitaneria di Porto di Palermo** - via F. Crispi, 153 - 90133 Palermo (PA)
- ✓ **Rangers d'Italia** - viale Diana Snc Giosino - 90146 Palermo (PA)
- ✓ **LIPU** - via dei Castel Lentini, 143 - 96010 Priolo Gargallo (SR)

- ✓ **WWF** - via F. Maccagnone, 2/b - 91026 Mazara del Vallo (TP)
- ✓ **WWF** - via G. Garibaldi, 138 Nubia - 91027 Paceco (TP)
- ✓ **Comune di Favignana** via Florio, C/o Palazzo Florio – 91023 Favignana (TP)
- ✓ **WWF** via Roma, 156/d - 92010 Siculiana (AG)
- ✓ **LIPU** via Venezia, 41 -93012 Gela (CL) Tel 0933/926051

❖ **Enti Parco:**

- ✓ Ente Parco delle Madonie
- ✓ Ente Parco dei Nebrodi
- ✓ Ente Parco dell'Etna
- ✓ Ente Parco Fluviale dell'Alcantara

Il processo di elaborazione del Piano richiede il coinvolgimento “mirato” di altri soggetti oltre all'amministrazione responsabile dell'elaborazione del piano. Ciascun soggetto apporta al processo di VAS un proprio contributo in termini di conoscenza, di identificazione dei problemi e delle potenzialità. Questi soggetti, prima dell'approvazione della proposta di Piano e di Rapporto ambientale saranno consultati al fine di garantire l'integrazione della componente ambientale e di assicurare la prevenzione, mitigazione o, eventualmente, la compensazione dei possibili effetti negativi.

La direttiva 2001/42/CE dà una definizione di “pubblico” piuttosto generica, in quanto all'art. 2, lettera d) stabilisce che per pubblico si intendono “una o più persone fisiche o giuridiche...e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi”.

L'Autorità Proponente, pur prevedendo di attuare quanto previsto dalla normativa nazionale vigente, cioè, l'avviso sulla GURS, il deposito della documentazione presso le sedi delle Autorità interessate, e la

pubblicazione sui siti internet al fine di allargare la partecipazione a tutti coloro che sono “interessati dall’iter decisionale (...) o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, garantendo l’informazione e agevolando la consultazione”, ha provveduto preliminarmente all’attivazione del processo decisionale, in questo documento, ad individuare le “associazioni di portatori di interesse” che saranno direttamente contattate per le consultazioni sul RA:

❖ **Portatori di interesse coinvolti nel processo di partecipazione/informazione della VAS:**

- ✓ AIAT
- ✓ ACLI
- ✓ AGCI
- ✓ A.S.C.E.B.E.M.
- ✓ CONFAPI Sicilia
- ✓ ARCIDONNA ONLUS
- ✓ CASARTIGIANI
- ✓ CGIL
- ✓ C.I.A.
- ✓ CISAL
- ✓ CISL
- ✓ CIU
- ✓ C.L.A.A.I.
- ✓ COMPAGNIA DELLE OPERE
- ✓ COLDIRETTI
- ✓ C.N.A.
- ✓ CONFAGRICOLTURA
- ✓ CONFARTIGIANATO
- ✓ CONFCOMMERCIO

- ✓ CONFCOOPERATIVE
- ✓ CONFESERCENTI
- ✓ CONFINDUSTRIA
- ✓ CONF.S.A.L.
- ✓ COORDINAMENTO UNIVERSITA’ SICILIANE
- ✓ EUROMED CARREFOUR
- ✓ FORUM TERZO SETTORE
- ✓ GAL SICILIANI
- ✓ LEGACOOP
- ✓ LEGAMBIENTE
- ✓ LE ONDE ONLUS
- ✓ UGL
- ✓ UIL
- ✓ U.N.C.I. SICILIA
- ✓ UN.I.COOP.
- ✓ USAE

❖ **Associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale**

- ✓ WWF - Fondo Mondiale per la Natura
- ✓ Legambiente
- ✓ Greenpeace
- ✓ Italia nostra
- ✓ LIPU - Lega Italiana Protezione Uccelli
- ✓ Amici della Terra
- ✓ FAI – Fondo per l’ambiente Italiano

❖ **Associazioni ambientaliste riconosciute a livello regionale**

- ✓ Ambiente e/è Vita
- ✓ C.A.I. -Club Alpino Sicilia
- ✓ Centro Turistico Studentesco e giovanile

- ✓ EKOCLUB
 - ✓ E.N.D.A.S - Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale
 - ✓ ENTE FAUNA SICILIANA
 - ✓ E.N.P.A. Ente Nazionale Protezione Animali
 - ✓ Fondo Siciliano per la Natura
 - ✓ G.R.E. - Gruppi Ricerca Ecologica
 - ✓ Movimento Azzurro
 - ✓ Natur Club Sicilia
 - ✓ RANGERS D'ITALIA
 - ✓ Società Siciliana di Scienze Naturali
 - ✓ Verdi Ambiente e Società
 - ✓ A.N.T.A - Associazione Nazionale per la Tutela dell'Ambiente
 - ✓ ACLI Anni Verdi
 - ✓ CLUB AMATORI AVIFAUNA
- ❖ **Associazioni ambientaliste non riconosciute**
- ✓ Zerorifiuti

2. **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

2.1 **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**

2.1.1 *Normativa comunitaria*

La Direttiva Europea 2001/42/CE c.d. “direttiva VAS” risponde alle indicazioni della Convenzione Internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sui tre pilastri del diritto all’informazione, del diritto alla partecipazione alle decisioni e dell’accesso alla giustizia.

Le considerazioni fondamentali alla base della VAS sono:

- gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela dell’ambiente possono essere meglio perseguiti indirizzando i processi decisionali *a monte* piuttosto che *a valle*.
- la possibilità di perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile dipendono anche dal livello di *coinvolgimento del pubblico* nei processi decisionali.

La Direttiva pone l’obbligo di attivare un processo di valutazione ambientale strategica (VAS) per i piani e programmi che abbiano significative ricadute sull’ambiente.

La Direttiva, infatti, all’articolo 1, si pone l’obiettivo “*di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile [...]*”.

I punti cardine (art. 2) della direttiva prevedono l’elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni e la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni durante l’iter decisionale e la messa a disposizione delle decisioni.

2.1.2 *Normativa nazionale*

La normativa italiana ha recepito la Direttiva 2001/42/CE attraverso il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, Parte II “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2006 - Supplemento Ordinario n. 187, in attuazione della Legge n. 308/1994, con cui si delegava il Governo ad adottare, entro diciotto mesi, uno o più decreti legislativi di riordino, coordinamento e integrazione delle disposizioni legislative in vari settori e materie, tra cui la VAS.

La seconda parte del d.lgs. n. 152/2006, che riguarda fra l’altro l’adozione delle procedure di VAS, è entrata in vigore il 31 luglio 2007, a seguito della proroga data dal Governo Italiano con Decreto Legge n. 300/2006.

Vista la scadenza della proroga, è entrato in vigore il vecchio D.Lgs. 152/06 e si è verificata la decadenza dei correttivi in itinere (secondo correttivo in materia di acque e rifiuti e terzo correttivo in materia di principi generali e VIA/VAS) a causa del mancato rispetto dei tempi stabiliti della legge delega (Legge 15 dicembre 2004, n. 308).

Il D.lgs. 152/2006, nella Parte II, è stato modificato ed integrato dal D.Lgs 4/2008 pubblicato nella G.U. del 29.01.2008 ed entrato in vigore il 13 febbraio 2008, che abroga e sostituisce gli art. da 4 a 52 del decreto 152/2006 e dal D.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, recante: “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell’articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”.

Il Decreto recepisce i contenuti della direttiva in materia di VAS ed in particolare:

- ❖ all'art. 4 comma 3 sancisce che: *“la valutazione ambientale di piani, ... ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.”*
- ❖ All'art. 4 comma 4a sancisce che *“la valutazione ambientale di piani ...che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”*.
- ❖ L'art. 11 sancisce che *la valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano...* e prevede:
 - a) *lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art.12);*
 - b) *l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 13);*
 - c) *lo svolgimento di consultazioni (art 14);*
 - d) *la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 15);*

e) *la decisione (art. 16);*

f) *l'informazione sulla decisione (art. 17);*

g) *il monitoraggio (art. 18).*

- ✓ comma 2: collaborazione tra l'Autorità Proponente e l'Autorità competente, per la promozione dei principi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali;
- ✓ comma 5: La V.A.S. costituisce parte integrante nel processo di adozione ed approvazione, i provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.

2.1.3 Normativa regionale

Nonostante le disposizioni dell'Art. 35 “Disposizioni transitorie e finali” la Regione Siciliana non si è dotata di una propria norma in materia di VAS (articolo così modificato dall'art. 2, comma 30, d.lgs. n. 128 del 2010):

1. *Le regioni ove necessario adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni del presente decreto, entro dodici mesi dall'entrata in vigore. In mancanza di norme vigenti regionali trovano diretta applicazione le norme di cui al presente decreto.*
2. *Trascorso il termine di cui al comma 1, trovano diretta applicazione le disposizioni del presente decreto, ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto compatibili.*

2.2 Rifiuti

2.2.1 Normativa comunitaria

2.2.1.1 Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti (Direttiva Quadro Rifiuti)

2.2.1.2 Direttiva 1999/31/CE del Consiglio del 26 aprile 1999 relativa alle discariche di rifiuti (“Direttiva Discariche”)

2.2.1.3 Direttiva 2000/76/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 dicembre 2000 sull’incenerimento dei rifiuti e s.m.i.

2.2.1.4 Direttiva 2002/96/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 gennaio 2003 sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (“Direttiva RAEE”), come modificata dalle direttive 2003/108/CE, 2008/34CE e 2008/112/CE

2.2.1.5 Direttiva n. 2000/53/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso e s.m.i.

2.2.1.6 Direttiva 94/62/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 1994, sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (“Direttiva Imballaggi”) e s.m.i.

2.2.1.7 Direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 settembre 2006, relativa alle pile e agli accumulatori ed

ai rifiuti di pile ed accumulatori, che abroga la direttiva 91/157/CEE e s.m.i.

2.2.1.8 Direttiva 96/59/CE del Consiglio del 16 settembre 1996 concernente lo smaltimento dei policlorodifenili (Pcb) e dei policlorotrifenili (Pct) (“Direttiva Pcb/Pct”) e s.m.i.

2.2.2 Normativa nazionale

2.2.2.1 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i (Testo Unico delle Norme in materia ambientale)

2.2.2.2 Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 - Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti

2.2.2.3 Decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151 “Attuazione delle direttive 2002/95/Ce, 2002/96/Ce e 2003/108/Ce, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti”

2.2.2.4 D. Lgs. 24 giugno 2003, n. 209 “Attuazione della direttiva 2000/53/Ce relativa ai veicoli fuori uso” e s.m.i.

2.2.2.5 Decreto Legislativo 11 maggio 2005, n. 133 “Attuazione della direttiva 2000/76/CE, in materia di incenerimento dei rifiuti”

2.2.2.6 Decreto Legislativo n° 95 del 27/01/1992 e s.m.i (attuazione delle direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli oli usati)

2.2.2.7 D. Lgs. 20 novembre 2008, n. 188 (attuazione della direttiva 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE)

2.2.2.8 Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – Testo Unico delle Norme in materia ambientale (Titolo II – Gestione degli imballaggi)

2.2.3 *Normativa regionale*

2.2.3.1 Evoluzione quadro normativo regionale

Con nota del 2 dicembre 1998, il Presidente della Regione Siciliana rappresentava al Governo centrale la grave crisi determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani che assumeva carattere di emergenza igienico-sanitaria con risvolti anche di ordine pubblico.

Il piano regionale di smaltimento dei rifiuti, basato sullo smaltimento in discarica, ed approvato con decreto presidenziale n° 35 del 6/03/1989, risultava infatti solo in minima parte realizzato mentre i pochi impianti tecnologici in esercizio risultavano obsoleti e non più adeguati a garantire un corretto esercizio.

La gestione dei rifiuti della Regione Siciliana si basava, quindi, essenzialmente su discariche attivate dai sindaci con ordinanze contingibili ed urgenti (ex art. 12 D.P.R. 915/82 ed ex art. 13 D.Lgv. 22/97).

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ritenendo necessario accogliere la richiesta del Presidente della Regione Siciliana, al fine di dotare lo stesso degli strumenti e dei poteri indispensabili a fronteggiare lo stato di grave crisi socio-economico-ambientale in atto, con proprio Decreto del 22 gennaio 1999 dichiarava, lo stato d'emergenza nel settore

dello smaltimento dei rifiuti urbani nella Regione Siciliana sino al 31 dicembre 1999 .

Successivamente, previa intesa del Presidente della Regione Siciliana, del Ministro dell'Ambiente, del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile – emanava l'Ordinanza n° 2983 del 31/05/1999, pubblicata sulla G.U.R.I. n° 132 dell'8 giugno 1999.

L'art 1 dell'Ordinanza 2983, specificava come il Presidente della Regione Siciliana veniva nominato “Commissario Delegato per la predisposizione di un piano di interventi di emergenza nel settore della gestione dei rifiuti e per la realizzazione degli interventi necessari per far fronte alla situazione di emergenza”.

Il “Piano degli interventi di emergenza” citato nell'art 1 dell'Ordinanza n° 2983 veniva approvato con Decreto Commissariale del 25 luglio 2000 e pubblicato nella G.U.R.S. del 04/08/2000.

Con l'Ordinanza n° 3048 del 31 marzo 2000 veniva quindi demandato al Commissario Delegato di predisporre il piano di gestione dei rifiuti delineando, in tal modo, un nuovo scenario di programmazione, non più incentrato sui provvedimenti di emergenza, ma su una pianificazione a più largo respiro; con l'Ordinanza commissariale n. 1166 del 18 dicembre 2002 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana – parte I, n. 57 del 14 marzo 2003) viene pertanto adottato il nuovo piano di gestione dei rifiuti in Sicilia.

Poiché il capitolo 23 del Piano di gestione dei rifiuti adottato prevedeva che il primo aggiornamento del piano dovesse avvenire entro il 30 settembre 2004, con l'Ordinanza commissariale n°1260 del 2004 venivano adottati gli aggiornamenti al Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia consistenti in:

- 9 piani per i rifiuti speciali presentati dalle Province regionali;
- la previsione impiantistica dei 4 progetti dei sistemi per la termovalorizzazione a copertura dell'intero territorio regionale;
- l'adeguamento del punto n) degli allegati del Piano, nella parte relativa alle discariche, per renderlo aderente al D.Lgs 36/2003;
- il "Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica" (Ordinanza commissariale n. 323 del 25 marzo 2004);
- la "Bozza di piano per la raccolta e il successivo smaltimento degli apparecchi contenenti policlorofenili e policlorotrifenili (PCB/PCT) non soggetti a inventario in Sicilia" (Ordinanza commissariale n. 2057 del 11 novembre 2003);
- il "Programma per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi contenenti policlorodifenili e policlorotrifenili (PCB/PCT) soggetti ad inventario e dei PCB/PCT in essi contenuti" (Ordinanza commissariale n. 324 del 25 marzo 2004).

Sulla base delle Osservazioni del Ministero dell'Ambiente (nota prot.7441 del 15/04/2005) al "Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica" inserito come aggiornamento al Piano, secondo cui andava eliminata la possibilità di non considerare RUB smaltito in discarica il materiale proveniente da biostabilizzazione dell'umido separato meccanicamente, ed allo scopo di adeguare la programmazione regionale con il Dlgs 152/2006, con l'Ordinanza commissariale n. 1133 del 2006 veniva approvato "l'Adeguamento del Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica" costituendo aggiornamento al Piano di Gestione dei Rifiuti in Sicilia.

Con la Legge Regionale n. 2 del 2007 si effettuava un'ulteriore rivisitazione del Piano di Gestione dei Rifiuti in Sicilia, imponendo una riduzione del numero degli ATO rispetto a quelli già definiti con conseguente riavvio delle necessarie consultazioni tra provincia e ATO per l'individuazione dell'impiantistica esistente, delle necessità in termini di produzione delle varie frazioni merceologiche e delle relative future necessità impiantistiche.

Con atto d'indirizzo, trasmesso con nota prot. 9655 del 21 ottobre 2009, il Presidente della Regione proponeva all'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque l'istituzione di una Commissione per la revisione del Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia.

L'Agenzia Regionale per i rifiuti e le acque, in ottemperanza all'atto d'indirizzo di cui sopra, con Delibera n. 40/P del 23/10/2009, istituiva una Commissione, presieduta dal Prefetto Annamaria Cancellieri e composta da esperti e tecnici di provata competenza e professionalità nel settore dell'organizzazione della gestione dei rifiuti.

La Commissione concludeva i lavori in data 30/12/2009 e consegnava la relazione finale al Presidente della Regione, sulla base della quale poteva predisporre ed approvare l'adeguamento del Piano.

Tale relazione finale era suddivisa in tre sezioni, come appresso riportate:

1. raccolta differenziata;
2. situazione delle discariche esistenti e/o in attuazione e degli impianti di trattamento ad esse connessi (situazione transitoria ed a regime);
3. impianti a valle della raccolta differenziata (situazione a regime)".

Per ciascuna di esse venivano elaborate una serie di proposte e modalità operative/strategiche rapportate ai tre seguenti specifici scenari:

1. “il consolidamento della rete impiantistica comunque da realizzare per la gestione del transitorio, ossia TMB con il recupero di materiali;
2. una differente declinazione del TMB, con possibile produzione di CDR per utilizzo in coincenerimento in parziale sostituzione di altri combustibili, o per utilizzo come combustibile in specifici impianti;
3. la realizzazione di tecnologie di trattamento termico dedicate (inceneritori o tecnologie di trattamento termico non convenzionale), in cui si potrà prevedere di bruciare il RUR “tal quale” (scenario minimo: 968.000 tonn/anno; scenario massimo 1.181.000 a cui potrebbe aggiunto il “mutuo soccorso”...). È opportuno precisare che tali impianti potrebbero anche essere alimentati dalla sola frazione secca di sopravaglio comportando una riduzione percentuale del RUR trattato in misura di circa il 50-60%”.

Nel corso del 2009 veniva anche avviata la procedura VAS.

Nel 2010 con la soppressione da parte del legislatore nazionale delle Autorità D’Ambito, viene adottata la Legge Regionale n. 9 dell’8 aprile recante la “Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati” con cui si disciplina la gestione integrata dei rifiuti e la messa in sicurezza, la bonifica, il ripristino ambientale dei siti inquinati, nel rispetto della salvaguardia e tutela della salute pubblica, dei valori naturali, ambientali e paesaggistici, in maniera coordinata con le disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, in attuazione delle direttive comunitarie in materia di rifiuti.

Finalità della legge sono:

- prevenire la produzione di rifiuti e ridurre la pericolosità;

- promuovere la progettazione di prodotti ed imballaggi tali da ridurre all’origine la produzione di rifiuti, soprattutto non riciclabili, adottando anche le necessarie forme di incentivazione;
- promuovere l’informazione e la partecipazione dei cittadini, attraverso adeguate forme di comunicazione, rivolte anche agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado;
- promuovere il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti urbani e speciali;
- promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e di quelli assimilati agli urbani, adottando in via prioritaria il sistema di raccolta porta a porta e definendo sistemi di premialità e penalizzazione finalizzati ad aumentarne le relative percentuali;
- incrementare l’implementazione di tecnologie impiantistiche a basso impatto ambientale, che consentano un risparmio di risorse naturali;
- ridurre la movimentazione dei rifiuti attraverso l’ottimizzazione dello smaltimento in impianti prossimi al luogo di produzione, con la garanzia di un alto grado di tutela e protezione della salute e dell’ambiente;
- favorire la riduzione dello smaltimento in discarica;
- riconoscere il ruolo dei comuni quali responsabili del servizio erogato ai propri cittadini, anche attraverso soggetti diversi;
- valorizzare la partecipazione dei cittadini, con particolare riferimento a forme di premialità economiche in funzione dei livelli di raccolta differenziata raggiunti;
- rendere compatibile l’equilibrio economico del servizio di gestione integrata dei rifiuti con le risorse pubbliche disponibili e con le entrate derivabili dalla riscossione della TARSU o della

TIA, avuto riguardo alla necessità di tutelare con misure di perequazione le fasce sociali più deboli e di ridurre l'evasione e la elusione fiscale in materia.

Con la nota del 5 Giugno 2010, in seguito allo stato di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani venutosi a creare nella provincia di Palermo e sancito dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 16 Gennaio 2009, il Presidente della Regione Siciliana rappresenta la grave crisi determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani che ha assunto carattere di emergenza igienico-sanitaria con risvolti anche di ordine pubblico.

In seguito alla nota del 5 Giugno 2010, con OPCM. n. 3887 del 9 luglio 2010 "Immediati interventi per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nella regione siciliana" il Presidente della regione Siciliana viene nominato Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza nel settore della gestione dei rifiuti in atto nella regione siciliana.

La suddetta OPCM dispone che il Commissario Delegato:

- ex art. 1, comma 2: "predispone, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, della presente ordinanza, gli adeguamenti al Piano regionale di gestione dei rifiuti, anche per incrementare i livelli della raccolta differenziata ed individuare soluzioni compatibili con le esigenze ambientali per i rifiuti trattati accumulati nei siti di stoccaggio provvisorio...";
- ex art. 2 "provvede a:
 1. incrementare, in ciascun ambito provinciale, d'intesa con il Presidente della provincia, la raccolta differenziata almeno di carta, plastica, vetro e metalli, al fine di conseguire, entro il 31

dicembre 2011, l'obiettivo del 35 per cento di raccolta differenziata, di cui almeno il 50% di raccolta destinata al riciclo;

2. realizzare, in ciascun ambito provinciale piazzole per lo stoccaggio delle frazioni raccolte separatamente, impianti per la selezione del multi materiale raccolto separatamente, impianti per il trattamento dei rifiuti organici selezionati da rifiuti urbani o raccolti separatamente, al fine di conseguire un elevato livello di protezione ambientale;
 3. adeguare ovvero realizzare, in ciascun ambito provinciale, avvalendosi dei prefetti delle province, le discariche necessarie per fronteggiare l'emergenza, nelle more dell'incremento della raccolta differenziata e della realizzazione e messa in esercizio degli impianti di recupero nonché per assicurare lo smaltimento dei sovralli";
- ex art. 4, comma 1 è autorizzato:
 1. ad individuare e disporre la realizzazione degli interventi di immediato effetto, indispensabili per garantire al sistema regionale di gestione integrata dei rifiuti, nel suo complesso, un periodo di efficienza di durata sufficiente ad assicurare il raggiungimento di una condizione di funzionalità a regime, attraverso l'aumento dei livelli della raccolta differenziata, la diminuzione della quantità di rifiuti da smaltire, le attività di recupero dei materiali e l'approntamento dei mezzi e delle attrezzature occorrenti al riguardo;
 2. a disporre l'immediato avvio delle procedure di realizzazione degli impianti già cantierabili e di acquisto delle attrezzature, compresi quelli successivamente proposti da privati a loro

carico, individuati come coerenti e funzionali alla corretta gestione integrata dei rifiuti;

3. a disporre la progettazione, la realizzazione e la gestione, con il sistema della finanza di progetto, degli impianti di termovalorizzazione individuati nel piano regionale di gestione dei rifiuti come adeguato ai sensi dell'art. 2, favorendo l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili a salvaguardia della salute della popolazione e dell'ambiente...”;

➤ ex art. 8: “Il Commissario delegato trasmette ogni sei mesi al Dipartimento della protezione civile e al Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare una relazione sullo stato di attuazione degli interventi”.

Per le finalità indicate negli articoli dell'O.P.C.M. 3887 sopracitati, ed in particolare per gli adeguamenti al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, il Commissario Delegato on. Presidente della Regione, con la Disposizione n. 6 del 30 luglio 2010, ha nominato una Commissione di esperti.

In data 14/10/2010 veniva inviato al Dipartimento della Protezione Civile Nazionale per la giusta intesa, così come prevista dall'art 1 comma 2 dell'OPCM 3887, il documento finale “Revisione del Piano di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani-Linee guida e strategie di intervento”; con nota Prot n° DPC/CG/0085372 del 11/11/2010 la Protezione Civile in seguito all'analisi del documento inviato formulava alcune osservazioni evidenziando come non sussistevano i presupposti per fornire l'intesa prevista.

Come conseguenza, il Commissario Delegato on. Presidente della Regione, con la Disposizione del 20 ottobre 2010, nominava una nuova

Commissione di esperti per gli adeguamenti al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

La commissione provvedeva, quindi, ad aggiornare la Revisione del piano di gestione dei rifiuti solidi urbani recependo le osservazioni del Dipartimento di Protezione Civile e prevedendo altresì:

- la ricognizione dei flussi di rifiuti e dello stato attuale di gestione integrata dei rifiuti solidi urbani;
- la definizione di un nuovo sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani;
- la definizione degli obiettivi da raggiungere, articolati in tre fasi: emergenziale, transitoria e di regime;
- la definizione della potenzialità degli impianti necessari alla gestione ed al trattamento dei rifiuti urbani (sulla base dei flussi e del sistema integrato di gestione definiti) a scala provinciale;
- la definizione della potenzialità degli impianti necessari alla gestione ed al trattamento dei rifiuti urbani (sulla base dei flussi e del sistema integrato di gestione definiti) di interesse regionale;
- la pianificazione degli interventi infrastrutturali indispensabili al conseguimento degli obiettivi prefissati;
- la stima di massima di costi per l'infrastrutturazione prevista dal presente piano.

Sulla base delle previsioni della legge regionale 8 aprile 2010 n. 9 in materia di gestione integrata dei rifiuti, il Commissario Delegato – Presidente della Regione ha adottato l'ordinanza n. 151 del 10.11.2011 con la quale sono state introdotte specifiche disposizioni tendenti a scongiurare situazioni di crisi nel sistema di gestione dei rifiuti nel territorio regionale.

Giova ricordare che l'articolo 19 della sopra citata legge regionale ha posto in liquidazione, sin dalla sua entrata in vigore, i Consorzi e le Società d'ambito e ha disposto, così come integrato dalle previsioni dell'articolo 1 della disposizione n. 28 del 14 Dicembre 2010 del Commissario delegato ex O.P.C.M. n. 3887/2010, che nelle more della costituzione delle Società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti, S.R.R., e comunque non oltre il 31.12.2011, la gestione del servizio integrato dei rifiuti venisse garantita da parte dei Consorzi e/o delle Società d'Ambito, attraverso i liquidatori.

Gli obiettivi dell'ordinanza n.151/2011 sono:

1. separare la delicata attività di liquidazione dei Consorzi e/o delle Società d'ambito dalla altrettanto complessa attività finalizzata a garantire la gestione del servizio;
2. scongiurare il rischio, concreto e attuale, di una crisi socio economico ambientale derivante dalla nota situazione di degrado e di inefficienza nella gestione dei rifiuti urbani;
3. anticipare gli effetti della legge 9/2010 nella parte relativa alla gestione del servizio integrato dei rifiuti;
4. riconoscere il ruolo dei comuni quali responsabili del servizio erogato ai propri cittadini;
5. garantire al sistema regionale di gestione integrata dei rifiuti, nel suo complesso, un periodo di efficienza di durata sufficiente ad assicurare il raggiungimento di una condizione di funzionalità sino all'entrata in vigore delle SRR.

2.2.3.2 Legge regionale 8 Aprile 2010 n. 9 recante "Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" e ss.mm.ii. (Legge regionale 9 maggio 2012 n. 26)

La Regione Sicilia, in ossequio a quanto previsto dall'art. 196 del D.Lgs. 152/2006 (Competenze delle Regioni) con l'emanazione della L.R. 8 aprile 2010 n. 9, più specificatamente con gli art. 11 (Azioni per la prevenzione della produzione di rifiuti), art. 12 (Azioni per favorire la R.D. e le forme di recupero) e art. 13 (Riduzione della produzione di rifiuti da parte della P.A. e dei soggetti assimilati. Condizioni per il rilascio delle autorizzazioni per le medie e grandi strutture di vendita), si è posta all'avanguardia in ordine all'attuazione della nuova direttiva comunitaria, recependone, oltre che i suddetti articoli anche molti degli indirizzi e degli obiettivi relativamente alle proprie competenze.

Finalità della Legge sono:

- a) prevenire la produzione di rifiuti e ridurre la pericolosità;
- b) promuovere la progettazione di prodotti ed imballaggi tali da ridurre all'origine la produzione di rifiuti, soprattutto non riciclabili, adottando anche le necessarie forme di incentivazione;
- c) promuovere l'informazione e la partecipazione dei cittadini, attraverso adeguate forme di comunicazione, rivolte anche agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado.
- d) promuovere il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti urbani e speciali;
- e) promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e di quelli assimilati agli urbani, adottando in via prioritaria il sistema di raccolta porta a porta e definendo sistemi di premialità e penalizzazione finalizzati ad aumentarne le relative percentuali;

- f) incrementare l'implementazione di tecnologie impiantistiche a basso impatto ambientale, che consentano un risparmio di risorse naturali;
- g) ridurre la movimentazione dei rifiuti attraverso l'ottimizzazione dello smaltimento in impianti prossimi al luogo di produzione, con la garanzia di un alto grado di tutela e protezione della salute e dell'ambiente;
- h) favorire la riduzione dello smaltimento in discarica;
- i) riconoscere il ruolo dei comuni quali responsabili del servizio erogato ai propri cittadini, anche attraverso soggetti diversi, ai sensi dell'articolo 4;
- j) valorizzare la partecipazione dei cittadini, con particolare riferimento a forme di premialità economiche in funzione dei livelli di raccolta differenziata raggiunti;
- k) rendere compatibile l'equilibrio economico del servizio di gestione integrata dei rifiuti con le risorse pubbliche disponibili e con le entrate derivabili dalla riscossione della TARSU o della TIA, avuto riguardo alla necessità di tutelare con misure di perequazione le fasce sociali più deboli e di ridurre l'evasione e la elusione fiscale in materia.

La legge si compone di 19 articoli, oltre alla norma finale, il cui contenuto viene esposto di seguito.

L'articolo 1 disciplina le finalità ed i principi che devono sorreggere il servizio di gestione integrata dei rifiuti, operando un rinvio al decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal D. Lgs. n. 4 del 2008.

In conformità agli orientamenti della normativa e giurisprudenza europea, si intendono recepire i principi della precauzione, prevenzione e proporzionalità, nonché di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i

soggetti coinvolti nella produzione, distribuzione, utilizzo e consumo di beni da cui originano i rifiuti. Vengono, inoltre, indicati criteri di priorità nella gestione dei rifiuti, promuovendo la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti, al fine di limitare al massimo la loro produzione e le conseguenze dello smaltimento, privilegiandone il recupero mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo o ogni altra azione finalizzata all'ottenimento di materie prime.

Il raggiungimento di tali obiettivi viene demandato agli Ambiti territoriali ottimali in relazione allo smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi. Sui rifiuti speciali prodotti dalle industrie viene introdotto il principio della vicinanza del luogo di produzione a quello di smaltimento.

L'articolo 2 detta le materie di competenza della Regione. Sebbene al comma 1 si rinvii all'elenco previsto dall'articolo 196 del d.lgs. n. 152/2006, si segnala l'introduzione di alcuni compiti, che non vengono individuati dalla normativa nazionale. Tra questi emerge il punto f), che demanda alla Regione la determinazione di criteri relativi ad idonee misure compensative, che devono essere erogate:

- ✓ a favore di quei soggetti proprietari di impianti di recupero, trattamento e smaltimento che li conferiscono in disponibilità alle Autorità d'ambito;
- ✓ a favore dei comuni che abbiano subito un danno dall'impatto ambientale provocato dall'insediamento di impianti di recupero, trattamento e smaltimento.

Il comma 2 attribuisce all'Assessore regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità il compito di individuare mediante decreto forme di raccordo tra i vari organi deputati al servizio.

Di particolare rilievo la previsione che demanda al decreto del dirigente generale del dipartimento competente dell'Assessorato energia e

servizi di pubblica utilità la determinazione degli standard minimi e massimi della tariffa per la gestione dei rifiuti.

L'articolo 3 introduce le funzioni esercitate in materia dalle province, rinviando all'articolo 197 del D.Lgs. n. 152/2006.

La disposizione assegna, inoltre, al Presidente della provincia il compito di adottare le ordinanze di cui all'articolo 191 del D.Lgs. 152 del 2006, ovvero le ordinanze contingibili ed urgenti, qualora si verificano situazioni di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

Ai fini dell'esercizio delle proprie funzioni le province si avvalgono del supporto dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, con espresso divieto del ricorso a soggetti esterni.

L'articolo 4 disciplina le competenze comunali rinviando all'articolo 198 del D.Lgs. n. 152/2006, che stabilisce che i comuni concorrano alla gestione dei rifiuti urbani nell'ambito delle attività svolte a livello degli Ambiti territoriali ottimali.

In tale norma si intende riportare ai comuni il ruolo di gestione del servizio, comportando la relativa responsabilità qualora non vengano garantiti i livelli essenziali del servizio stesso. L'Autorità d'ambito, invece, assume il ruolo di regolatore, a salvaguardia del sistema così come delineato nella proposta in esame.

In particolare, ai comuni è assegnato il compito di stipulare il contratto di appalto per l'affidamento del servizio di gestione con i soggetti aggiudicatari-affidatari del servizio da parte delle Autorità d'ambito. I comuni verificano l'adempimento delle obbligazioni previste nel contratto e provvedono al pagamento del corrispettivo dovuto per l'espletamento del servizio, adeguando la TARSU o la TIA alle proprie esigenze, nel rispetto sempre dei limiti minimi e massimi indicati dalle Autorità d'ambito.

Tuttavia i comuni sono liberi nell'adeguarsi alla tariffa media, con la conseguenza che, qualora venga richiesto un quantum maggiore, devono procedere ad indicare le maggiori risorse nei propri bilanci, individuandone la destinazione.

Il comma 4 assegna, inoltre, al Sindaco il compito di adottare le ordinanze di cui agli articoli 191 e 192 del D.Lgs. 152 del 2006, ovvero le ordinanze contingibili ed urgenti, qualora si verificano situazioni di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

L'articolo 5 opera una riduzione da 27 a 10 degli Ambiti territoriali ottimali. In particolare gli ambiti coincidono con il territorio di ciascuna provincia, eccezion fatta per il decimo ambito riservato alle isole minori.

Si prevede, altresì, la possibilità che un comune appartenente per legge ad un ATO formuli richiesta di appartenere ad un altro ATO. In tale ipotesi, acquisito il parere positivo dell'ATO di provenienza e di quello di destinazione, il passaggio può diventare operativo solo mediante un decreto dell'assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

L'articolo 6 disciplina le modalità di costituzione dell'Autorità d'ambito, individuando gli organi e le procedure di formazione. La forma giuridica è quella del consorzio a partecipazione obbligatoria della provincia e dei comuni ricadenti in ciascun ATO. Le società sono denominate "Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti", con acronimo S.R.R. Alla società consortile non possono partecipare altri soggetti pubblici o privati.

Vengono individuati gli organi del consorzio nell'Assemblea dei sindaci, nel Presidente dell'Assemblea dei sindaci, che è il Presidente della provincia, e nel Presidente del consorzio. Si tratta di incarichi che devono essere esercitati a titolo gratuito. La norma detta, altresì, le modalità

organizzative e i metodi di programmazione da adottarsi da parte degli stessi organi. In particolare, si prevede che l'Assemblea dei sindaci sia l'organo deputato ad esprimersi preventivamente su tutti gli atti di programmazione e di organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti, di programmazione e pianificazione degli impianti.

L'assemblea, inoltre, determina ed approva la tariffa per la gestione del servizio, così come è stabilito nell'art. 238 del D.Lgs. n. 152/2006. In attesa che venga emanato il decreto ministeriale che determina i criteri e le modalità di definizione della tariffa, si attribuisce all'Autorità d'ambito il compito di individuare uno standard medio a cui i comuni possono adeguarsi.

Vengono regolamentate le procedure di voto all'interno dell'Assemblea dei sindaci, assegnando a ciascun comune un voto ogni diecimila abitanti e per ogni frazione con una densità di popolazione superiore a cinquemila, con un quorum massimo del 30% dei voti, di cui ogni singolo comune può disporre.

Al fine di garantire la trasparenza degli atti del consorzio, viene richiesta la pubblicazione di tutti gli atti nei relativi siti internet.

L'articolo 7 contempla le modalità operative mediante le quali le Autorità d'ambito debbano operare, dettando previsioni sul relativo patrimonio costituito da un fondo di dotazione, e sulla dotazione organica di personale, approvata con decreto assessoriale.

L'articolo 8 individua le funzioni delle Autorità d'ambito, prevedendo che essa espleti le procedure per l'individuazione del gestore del servizio integrato dei rifiuti ed attività di controllo finalizzata alla verifica del raggiungimento degli obiettivi qualitativi.

L'articolo 9, in conformità all'articolo 199 del D.Lgs. n. 152/2006, detta i criteri e i contenuti del piano di gestione dei rifiuti. Tra gli obiettivi

di maggior rilievo che il piano individua si segnala soprattutto il raggiungimento di livelli minimi di raccolta differenziata, attraverso l'accertamento da parte dell'Autorità d'ambito della tipologia, quantità e origine dei rifiuti da recuperare o da smaltire. Il piano altresì fissa i criteri per l'individuazione delle aree idonee o meno alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.

L'articolo 10 disciplina il piano d'ambito che le Autorità d'ambito hanno l'obbligo di adottare. L'articolo individua il procedimento di approvazione del piano, stabilendo che la mancata adozione comporti una preclusione alla erogazione di contributi a favore degli ATO. Qualora le Autorità non approvino il proprio piano, inoltre, vengono attivate le procedure di nomina di commissari e le conseguenti misure di responsabilità previste nel successivo articolo 14.

L'articolo 11 stabilisce che, al fine di prevenire la produzione di rifiuti e ridurre la pericolosità, vengano attivate azioni idonee dagli organi coinvolti nella gestione dei rifiuti a valere sul Piano di azione del P.O. FESR 2007-2013.

L'articolo 12 prevede che la Regione individui azioni e strumenti incentivanti volti a garantire il sistema della raccolta differenziata dei rifiuti.

L'articolo 13 detta in capo alle Pubbliche Amministrazioni l'obbligo di utilizzare materiale riciclato, favorendo forme di riutilizzo e riciclo dei rifiuti.

L'articolo 14 prevede da parte della Regione l'intervento in via sostitutiva e la nomina di commissari straordinari, che intervengono qualora non vengano raggiunti determinati obiettivi indicati nella norma.

L'articolo 15 detta le nuove procedure di affidamento ed aggiudicazione del servizio di gestione integrata, assegnando alle Autorità

d'ambito il compito di individuare i soggetti che devono gestire il servizio. In particolare, la norma che trova piena attuazione in materia è l'articolo 23 bis del D.L. 112 del 2008, che ha introdotto modifiche sostanziali all'istituto dell'affidamento in house. Nella versione attuale, infatti, il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali avviene solo in via residuale mediante l'affidamento in house, prevedendo in via ordinaria le procedure ad evidenza pubblica ovvero l'affidamento a società a partecipazione mista pubblica e privata, a condizione che la selezione del socio avvenga mediante procedure competitive ad evidenza pubblica. Terminata la fase dell'aggiudicazione, la fase c.d. negoziale spetta ai comuni, che procedono alla stipulazione del contratto e alla verifica delle obbligazioni ivi contenute.

L'articolo 16 prevede l'approvazione, con decreto del Presidente della Regione, di un capitolato generale della gestione integrata dei rifiuti, in base al quale è previsto che i capitolati speciali di appalto e i contratti di servizio in essere adeguino le relative condizioni alle disposizioni sopravvenute nel capitolato generale.

L'articolo 17 stabilisce modalità di accelerazione e semplificazione delle procedure autorizzative per l'attivazione degli impianti necessari alla gestione integrata dei rifiuti.

L'articolo 18 detta norme finali e transitorie, prevedendo che l'assunzione da parte dei consorzi e delle società d'ambito della natura giuridica del consorzio comporti l'attivazione delle procedure di cui all'articolo 61 della legge regionale 14 maggio 2006, n. 9, con la quantificazione della situazione debitoria o creditizia di ciascuna società o consorzio d'ambito. Infine, sono disciplinate sia la sorte dei contratti che del personale, nonché l'utilizzo dell'eventuale esubero dello stesso, e lo

svolgimento delle competenze attribuite ai soggetti deputati alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti fino al definitivo avvio del nuovo servizio.

L'articolo 19 infine opera un rinvio dinamico alla legislazione statale.

Con l'art. 11, commi dal 64 al 68 della legge regionale n. 26 del 9 maggio 2012 (finanziaria regionale per l'anno 2012), l'Assemblea Regionale Siciliana, ha modificato, in talune parti, la legge regionale 8 aprile 2010 n. 9.

Di particolare rilevanza, ai nostri fini, sono le modifiche all'articolo 5 della legge regionale 8 aprile 2010 n. 9 che, come detto, regola l'assetto organizzativo del sistema integrato dei rifiuti in Sicilia, servizio pubblico locale di ambito sovracomunale e avente rilevanza economica.

In particolare, il comma 1 del citato articolo 5, sulla base delle esigenze di efficacia, efficienza ed economicità di cui all'articolo 200 comma 1 lettera f) del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, ed in attuazione dei principi di coordinamento della finanza pubblica di cui ai commi 33 e 38 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007 n. 244, nonché al fine di consentire il sollecito avvio dell'assetto organizzativo derivante dall'applicazione della legge regionale sopra citata, riconferma la suddivisione del territorio regionale negli ambiti territoriali ottimali (A.T.O.), costituiti in applicazione dell'articolo 45 della legge regionale 8 febbraio 2007 n. 2, quali identificati nel decreto presidenziale 20 maggio 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana 6 giugno 2008, n. 25.

Per effetto di tale previsione, quindi, il legislatore regionale ha articolato di norma il territorio regionale in ambiti territoriali ottimali di dimensioni coincidenti con quelle delle Province, aggiungendo ad essi un decimo bacino territoriale riguardante le Isole minori.

Per effetto dell'articolo 5 comma 1 legge regionale 8 aprile 2010 n. 9 il territorio regionale è stato innanzitutto suddiviso nei seguenti 10 ambiti territoriali:

- ✓ ATO 1 PALERMO;
- ✓ ATO 2 CATANIA;
- ✓ ATO 3 MESSINA;
- ✓ ATO 4 AGRIGENTO;
- ✓ ATO 5 CALTANISSETTA;
- ✓ ATO 6 ENNA;
- ✓ ATO 7 RAGUSA;
- ✓ ATO 8 SIRACUSA;
- ✓ ATO 9 TRAPANI;
- ✓ ATO 10 ISOLE MINORI.

Il successivo comma 2, dell'articolo 5 della legge regionale 8 aprile 2010 n. 9 individua nel piano regionale di gestione dei rifiuti, documento di pianificazione di carattere generale che definisce i criteri e le modalità per la programmazione e l'esercizio della gestione integrata dei rifiuti sul territorio regionale, la sede per il riscontro dell'adeguatezza della suddetta delimitazione territoriale.

La disciplina della suddivisione del territorio regionale in bacini territoriali ottimali è stata successivamente integrata dall'articolo 11, comma 66, della legge regionale 9 maggio 2012 n. 26, il quale ha attribuito all'Amministrazione regionale la possibilità di modificare la delimitazione territoriale di cui al citato articolo 5 della legge regionale 8 aprile 2010 n. 9, attraverso l'utilizzo della facoltà di cui al terzo periodo dell'articolo 3 bis del decreto legge 13 agosto 2011 n. 138, introdotto dall'articolo 25, comma 1 lett. a) del decreto legge 24 gennaio 2012 n. 1 convertito con modificazioni dalla legge 24 marzo 2012, n. 27.

In particolare, con la legge 24 marzo 2012 n. 27 di conversione del decreto legge 24 gennaio 2012 n. 1, il legislatore nazionale, in materia di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica, ha introdotto una specifica norma che riconosce alle Regioni la possibilità di individuare specifici bacini territoriali di dimensione diversa da quella provinciale, purché la scelta sia motivata in base a criteri di differenziazione territoriale e socio-economica e in base a principi di proporzionalità, adeguatezza ed efficienza rispetto alle caratteristiche del servizio.

Alla stregua di tale previsione, con il citato comma 66, dell'articolo 11, il Legislatore regionale, con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza del servizio, ha attribuito all'Amministrazione regionale il potere di individuare bacini territoriali ottimali di dimensione diversa da quella provinciale, ulteriori rispetto agli ambiti già individuati con l'articolo 5 della legge regionale 8 aprile 2010 n. 9, al fine di consentire la produzione di economie di scala e di differenziazione dallo svolgimento del servizio di gestione integrata dei rifiuti.

Ai sensi della citata disposizione i bacini territoriali ottimali di dimensione diversa da quella provinciale, ulteriormente individuabili nell'esercizio di tale facoltà da parte della regione, non possono superare il numero massimo di otto.

Il comma 67 dell'articolo 11, poi, con l'introduzione del comma 2 bis all'articolo 5 della legge regionale 8 aprile 2010 n. 9, ha disciplinato il procedimento finalizzato alla individuazione da parte dell'Amministrazione regionale dei bacini territoriali ottimali di dimensione diversa da quella provinciale, prevedendo anche, coerentemente alle disposizioni di legge nazionali, la partecipazione ad adiuvandum dei comuni e degli organismi associativi, già costituiti ai sensi dell'articolo 30 e segg. del testo unico di

cui al decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, come applicabile nell'ordinamento regionale, attraverso la presentazione di specifiche proposte.

In aderenza al citato dettato normativo e al fine di dare piena e immediata attuazione al nuovo modello di organizzazione del ciclo integrato dei rifiuti in Sicilia, governato dalle S.R.R., l'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, soggetto competente in materia, è competente ad attivare il procedimento per l'individuazione dei bacini territoriali ottimali di dimensione diversa da quella provinciale con la pubblicazione della circolare 16 maggio 2012 n. 1 nella G.U.R.S. Parte I n. 20 del 18 maggio 2012.

Con la citata circolare, in particolare, per favorire la partecipazione degli enti locali dell'Isola, interessati a proporre, in forma singola e associata, l'individuazione di uno specifico bacino territoriale di dimensione diversa da quella provinciale, sono state date loro specifiche indicazioni sul contenuto minimo delle istanze, al fine di agevolare le scelte discrezionali di competenza dell'Amministrazione regionale, e sui termini di presentazione delle stesse.

Acquisite le proposte presentate dagli enti locali dell'Isola, in forma singola e associata, e tenuto conto delle stesse, l'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, tramite il Dipartimento Regionale delle Acque e dei Rifiuti, procederà a un approfondito studio finalizzato a verificare l'utilità, per il sistema regionale di gestione integrata del ciclo dei rifiuti, della individuazione di specifici bacini territoriali di dimensione diversa da quella provinciale e la loro adeguatezza.

L'analisi sarà effettuata, in aderenza del combinato disposto dell'articolo 3 bis del decreto legge 13 agosto 2011 n. 138 come convertito in legge e dell'articolo 2 bis dell'articolo 5 della legge regionale 8 aprile

2010 n. 9 come introdotto dal comma 67 dell'articolo 11 della legge regionale 9 maggio 2012 n. 26, in base a criteri di differenziazione territoriale e socio-economica e in base a principi di proporzionalità, adeguatezza ed efficienza rispetto alle caratteristiche del servizio.

In particolare verranno valutati i seguenti parametri:

- ❖ indicatori di differenziazione territoriale: ubicazione e dimensione del bacino; descrizione geomorfologica del bacino; dati demografici del bacino (es. abitanti residenti, densità abitativa, nuclei familiari, case sparse, frazioni, utenze non domestiche, etc.); tipologie urbanistiche prevalenti;
- ❖ indicatori di differenziazione socio-economico: viabilità e infrastrutture logistiche - descrizione delle attività economiche e produttive prevalenti - popolazione fluttuante e flussi turistici - interventi di pianificazione di sviluppo locale presenti nel territorio (es. unioni di comuni, patti territoriali, piani energetici, etc.) - presenza di siti di interesse naturalistico, storico, artistico, etc.;
- ❖ indicatori di differenziazione attinenti alle caratteristiche del servizio: produzione pro capite dei rifiuti solidi urbani [kg/(ab×anno)] riferita all'anno 2011 (produzione totale RSU anno 2011/abitanti residenti al 31/12/2011) - percentuale di raccolta differenziata raggiunta nell'anno 2011 - presenza e stato di attivazione di impianti, pubblici o privati, di trattamento e/o recupero e/o smaltimento dei rifiuti - autonomia delle discariche e potenzialità degli impianti di trattamento e/o recupero presenti nel territorio - modalità attuali di svolgimento del servizio – costo totale del servizio iscritto nel bilancio per l'anno 2011 – importo ruolo TARSU/TIA e ultimo anno di emissione - livello di

copertura e di riscossione della TARSU/TIA indicando anche il costo al metro quadrato delle varie tariffe applicate (riferimento anno 2011). - modalità attuale di riscossione della TARSU/TIA ed eventuali azioni di recupero dell'evasione/elusione.

L'Amministrazione regionale ove intenda istituire, anche alla luce delle proposte provenienti dagli enti locali in forma singola o associata, bacini territoriali di dimensione diversa da quella provinciale, sempre ai sensi del comma 67 dell'articolo 11, predisporrà, entro il 30 giugno 2012, un apposito piano di individuazione, approvato dalla Giunta regionale, che verrà trasmesso alla Commissione legislativa competente dell'Assemblea regionale siciliana per la formulazione da parte della stessa, entro i successivi 15 giorni, del parere di competenza.

Acquisito il parere, la Giunta regionale, entro i successivi 15 giorni, individua quindi, nel rispetto del limite numerico posto dalla novella, gli specifici bacini territoriali di dimensione diversa da quella provinciale che intende istituire a modifica e integrazione della delimitazione effettuata con il citato articolo 5 della legge regionale 8 aprile 2010 n. 9.

Anche la scelta dell'Amministrazione regionale sarà motivata, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 3 bis del decreto legge 13 agosto 2011 n. 138 come convertito in legge e dell'articolo 2 bis dell'articolo 5 della legge regionale 8 aprile 2010 n. 9 come introdotto dal comma 67 dell'articolo 11 della legge regionale 9 maggio 2012 n. 26, in base a criteri di differenziazione territoriale e socio-economica e in base a principi di proporzionalità, adeguatezza ed efficienza rispetto alle caratteristiche del servizio.

All'interno di ciascuno degli ambiti territoriali, così come delimitati dall'Amministrazione regionale, il servizio di gestione integrata dei rifiuti

sarà organizzato nelle forme e secondo le modalità generali di cui alla legge regionale 8 aprile 2010 n. 9.

2.2.3.3 Decreto Presidente n.531/GAB del 04/07/2012

Con il presente decreto il Presidente della Regione vista la Deliberazione 226 del 03/07/2012 approva il Piano di individuazione dei Bacini territoriali di dimensione diversa da quella provinciale che si aggiungono ai 10 ATO precedentemente individuati ed in particolare:

- ✓ ATO 11 AGRIGENTO PROVINCIA OVEST;
- ✓ ATO 12 CALTANISSETTA PROVINCIA SUD;
- ✓ ATO 13 CATANIA AREA METROPOLITANA;
- ✓ ATO 14 CATANIA PROVINCIA SUD;
- ✓ ATO 15 MESSINA AREA METROPOLITANA;
- ✓ ATO 16 PALERMO AREA METROPOLITANA;
- ✓ ATO 17 PALERMO PROVINCIA EST;
- ✓ ATO 18 TRAPANI PROVINCIA NORD.

3. DESCRIZIONE DEL PIANO

3.1 Piano Regionale per la gestione dei rifiuti in Sicilia

3.1.1 Premessa ed obiettivi

Con OPCM n. 3887 del 9 luglio 2010 “Immediati interventi per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nella regione Siciliana” il Presidente della Regione Siciliana è nominato Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza nel settore della gestione dei rifiuti in atto nella medesima regione.

Per le finalità indicate nell’OPCM 3887 citate nei capitoli precedenti ed in particolare per gli adeguamenti al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, il Commissario Delegato on. Presidente della Regione, con la Disposizione n. 6 del 30 luglio 2010, ha nominato una Commissione di esperti.

Il Piano, come previsto dal D.Lgs. 205/2010 (art. 20) comprende “l’analisi della gestione dei rifiuti esistente nell’ambito geografico interessato, le misure da adottare per migliorare l’efficacia ambientale delle diverse operazioni di gestione dei rifiuti, nonché una valutazione del modo in cui i piani contribuiscono all’attuazione degli obiettivi e delle disposizioni della parte quarta del presente decreto”.

In particolare il piano prevede:

- 1 la ricognizione dei flussi di rifiuti e dello stato attuale di gestione integrata dei rifiuti solidi urbani;
- 2 la definizione di un nuovo sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani;

- 3 la definizione degli obiettivi da raggiungere, articolati in tre fasi: emergenziale, transitoria e di regime;
- 4 la definizione della potenzialità degli impianti necessari alla gestione ed al trattamento dei rifiuti urbani (sulla base dei flussi e del sistema integrato di gestione definiti) a scala provinciale;
- 5 la definizione della potenzialità degli impianti necessari alla gestione ed al trattamento dei rifiuti urbani (sulla base dei flussi e del sistema integrato di gestione definiti) di interesse regionale;
- 6 la pianificazione degli interventi infrastrutturali indispensabili al conseguimento degli obiettivi prefissati;
- 7 la stima di massima di costi per l’infrastrutturazione prevista dal presente piano.

3.1.2 Stato attuale della gestione dei rifiuti in Sicilia

3.1.2.1 Produzione di rifiuti urbani

Le seguenti tabelle riportano i dati relativi alla produzione di rifiuti solidi urbani (Fonte dati: ISPRA – Elaborazione: Sezione regionale del Catasto rifiuti della Sicilia) utilizzati per la stesura del presente piano di gestione. Nel periodo di osservazione la produzione media dei rifiuti in Sicilia (516 kg×ab/anno nel 2009) praticamente coincide con la media nazionale (532 kg×ab/anno nel 2009).

Nelle province di Palermo e Catania si evidenzia la produzione di circa il 50% dei rifiuti prodotti a livello regionale, in linea con la popolazione residente (circa 2.350.000 ab) pari a circa il 47% del totale regionale (circa 5.000.000 ab).

Provincia	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agrigento	193.968	197.623	225.028	211.003	212.187	220.401
Caltanissetta	123.209	128.067	132.648	127.547	126.060	122.757
Catania	625.007	635.219	644.676	649.090	622.805	619.219
Enna	72.817	74.131	73.472	74.712	71.780	70.844
Messina	292.892	305.913	323.568	343.657	328.983	333.472
Palermo	663.898	714.287	737.208	709.907	707.392	656.683
Ragusa	158.144	153.716	153.532	156.108	153.581	150.268
Siracusa	203.485	174.488	206.445	207.270	210.283	211.791
Trapani	210.896	224.341	221.390	215.904	217.340	216.364
Totale regionale	2.544.316	2.607.788	2.717.967	2.695.198	2.650.411	2.601.798

Produzione di rifiuti in Sicilia totale e per provincia- Anni 2004 - 2009 (t). Fonte dati: ISPRA - Elaborazione: Sezione regionale del Catasto rifiuti della Sicilia

Provincia	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agrigento	7,6	7,6	8,3	7,8	8,0	8,5
Caltanissetta	4,9	4,9	4,9	4,7	4,8	4,7
Catania	24,5	24,4	24,5	24,1	23,5	23,8
Enna	2,9	2,8	2,7	2,8	2,7	2,7
Messina	11,5	11,7	11,9	12,8	12,4	12,8
Palermo	26,1	27,4	27,1	26,3	26,7	25,2
Ragusa	6,2	5,9	5,6	5,8	5,8	5,8
Siracusa	8,0	6,7	7,6	7,7	7,9	8,1
Trapani	8,3	8,6	8,1	8,0	8,2	8,3

Produzione percentuale di rifiuti per provincia - Anni 2004-2009. Fonte dati: ISPRA - Elaborazione: Sezione regionale del Catasto rifiuti della Sicilia

Provincia	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agrigento	425	432	494	463	466	485
Caltanissetta	448	467	486	468	463	451
Catania	583	591	599	600	574	569
Enna	417	426	423	430	414	409
Messina	445	467	495	525	502	510
Palermo	536	576	594	571	568	527
Ragusa	516	499	496	501	489	475
Siracusa	511	438	517	517	522	525
Trapani	487	516	509	495	496	496
Totale regionale	507	520	542	536	526	516

Produzione pro capite di rifiuti in Sicilia per provincia - Anni 2004-2009 (Kg×ab/anno)

Dall'esame dei dati della precedente tabella si ha conferma, a livello regionale, del trend decrescente della produzione di rifiuti.

Unica eccezione la provincia di Agrigento che registra dal 2007 un trend crescente di produzione; le province di Messina, Siracusa e Trapani mantengono essenzialmente il dato del 2008.

Potrebbe, inoltre, risultare opportuno effettuare una verifica indipendente dei dati di produzione relativi alla provincia di Catania, in quanto il dato di produzione pro capite annuo, pari a 569 kg, risulta poco superiore al dato medio nazionale pari a 532 kg.

Da segnalare, tuttavia, che Catania è una provincia a forte vocazione turistica, sede universitaria, quindi con una massiccia presenza di abitanti non residenti, e con un centro urbano di notevoli dimensioni, caratterizzato in generale, per valori di produzione pro capite superiori rispetto alla media nazionale ed alle medie dei rispettivi contesti territoriali di appartenenza.

Il pro capite medio delle 27 città italiane con maggior numero di abitanti si è attestato nell'anno 2009 ad un valore pari a circa a 606 kg/abitante per anno, circa 74 kg per abitante per anno in più rispetto alla media nazionale (ISPRA – Rapporto rifiuti urbani 2011).

3.1.2.2 Raccolta differenziata

Le tabelle che seguono sintetizzano i dati relativi alla raccolta differenziata in Sicilia utilizzati per le elaborazioni del presente piano di gestione.

In particolare le prime due tabelle riportano la produzione di rifiuti urbani suddivisi in differenziati, indifferenziati e ingombranti per ciascuna delle province Siciliane per gli anni 2004-2009; la terza e quarta tabella riportano le percentuali di raccolta differenziata per ciascuna delle province Siciliane per gli anni 2004-2009.

Le altre tabelle riportano i dati di raccolta differenziata suddivisi per ATO, relativi agli anni 2010, 2011 e primo trimestre 2012.

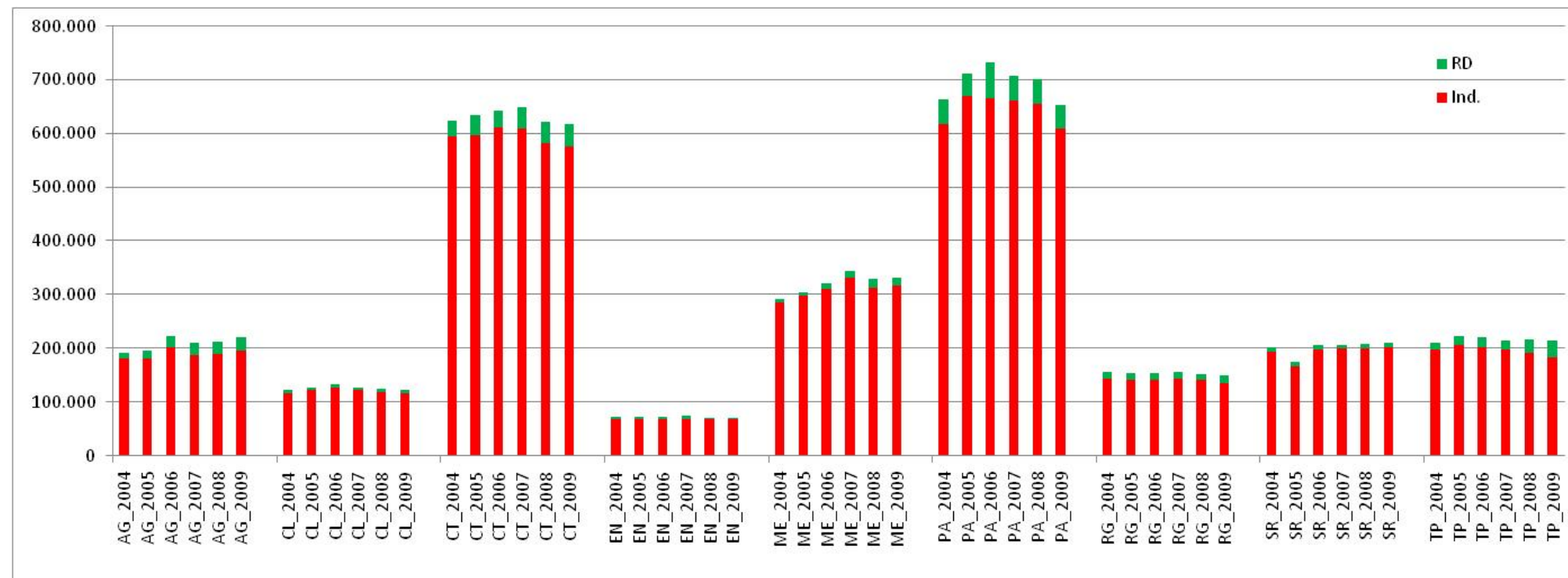
L'ultima figura e l'ultima tabella riportano la ripartizione della raccolta differenziata per frazione merceologica.

Provincia	2004			2005			2006		
	Raccolta differenziata	Indifferenziati	Ingombranti a smaltimento	Raccolta differenziata	Indifferenziati	Ingombranti a smaltimento	Raccolta differenziata	Indifferenziati	Ingombranti a smaltimento
Agrigento	12.057	181.020	891	14.445	182.756	423	20.662	203.106	1.260
Caltanissetta	5.579	117.332	298	5.122	122.940	6	5.406	127.242	0
Catania	29.060	595.947	0	38.780	596.388	52	32.857	611.508	311
Enna	3.974	68.843	0	5.404	68.707	20	5.138	68.329	5
Messina	7.403	285.489	0	7.642	298.272		8.977	311.996	2.595
Palermo	46.610	617.288	0	40.161	671.304	2.822	67.514	666.678	3.016
Ragusa	13.426	144.207	511	12.014	141.636	66	12.066	141.462	4
Siracusa	8.411	195.074	0	7.949	166.540		7.062	199.383	0
Trapani	11.746	199.150	0	16.481	207.574	287	19.324	201.921	145
Totale Sicilia	138.266	2.404.350	1.701	147.997	2.456.116	3.675	179.005	2.531.627	7.335

Produzione di rifiuti urbani suddivisi in differenziati, indifferenziati e ingombranti Anni 2004 - 2006 (t). Fonte dati: ISPRA - Elaborazione: Sezione regionale del Catasto rifiuti della Sicilia

Provincia	2007			2008			2009		
	Raccolta differenziata	Indifferenziati	Ingombranti a smaltimento	Raccolta differenziata	Indifferenziati	Ingombranti a smaltimento	Raccolta differenziata	Indifferenziati	Ingombranti a smaltimento
Agrigento	22.840	188.155	8	22.764	189.423	0	23.389	196.997	13,76
Caltanissetta	3.723	123.765	60	6.985	118.948	127	6.485	116.229	43,39
Catania	39.280	609.419	390	39.051	583.288	466	41.644	576.718	857,22
Enna	5.113	69.340	259	3.456	68.248	76	2.380	68.441	22,38
Messina	12.420	331.237	0	15.427	313.556	0	15.422	317.214	835,42
Palermo	46.582	661.346	1.980	46.263	655.922	5.207	43.422	610.608	2.653,42
Ragusa	11.042	144.695	372	10.690	142.754	137	13.698	136.399	170,35
Siracusa	7.199	200.051	20	8.515	200.413	1.355	9.752	202.039	---
Trapani	16.607	199.297	0	25.143	191.902	295	32.688	183.482	194,06
Totale Sicilia	164.806	2.527.303	3.089	178.294	2.464.454	7.664	188.881	2.408.127	4.790

Produzione di rifiuti urbani suddivisi in differenziati, indifferenziati e ingombranti Anni 2007 - 2009 (t) Fonte dati: ISPRA - Elaborazione: Sezione regionale del Catasto rifiuti della Sicilia



Rifiuti urbani indifferenziati e differenziata per provincia - Anni 2004-2009 - Fonte dati: ISPRA

Anno	2004		2005		2006	
Provincia	Quantità (t)	Perc. (%)	Quantità (t)	Perc. (%)	Quantità (t)	Perc. (%)
Agrigento	12.057	6,2	14.445	6,2	20.662	9,2
Caltanissetta	5.579	4,5	5.122	4,0	5.406	4,1
Catania	29.060	4,6	38.780	5,6	32.857	5,1
Enna	3.974	5,5	5.404	7,3	5.138	7,0
Messina	7.403	2,5	7.642	1,9	8.977	2,8
Palermo	46.610	7,0	40.161	5,6	67.514	9,2
Ragusa	13.426	8,5	12.014	7,8	12.066	7,9
Siracusa	8.411	4,1	7.949	4,7	7.062	3,4
Trapani	11.746	5,6	16.481	7,3	19.324	8,7
Totale Sicilia	138.266	5,4	147.997	5,7	179.006	6,6

Raccolta differenziata per Provincia – Quantità e percentuale – Anni 2004 – 2006.
Fonte dati: ISPRA - Elaborazione: Sezione regionale del Catasto rifiuti della Sicilia

Anno	2007		2008		2009	
Provincia	Quantità (t)	Perc. (%)	Quantità (t)	Perc. (%)	Quantità (t)	Perc. (%)
Agrigento	22.840	10,8	22.764	10,7	23.389	10,61
Caltanissetta	3.723	2,9	6.985	5,5	6.485	5,28
Catania	39.280	6,1	39.051	6,3	41.644	6,73
Enna	5.113	6,8	3.456	4,8	2.380	3,36
Messina	12.420	3,6	15.427	4,7	15.422	4,62
Palermo	46.582	6,6	46.263	6,5	43.422	6,61
Ragusa	11.042	7,1	10.690	7,0	13.698	9,12
Siracusa	7.199	3,5	8.515	4,0	9.752	4,6
Trapani	16.607	7,7	25.143	11,6	32.688	15,11
Totale Sicilia	164.806	6,2	178.294	6,7	188.881	7,26

Raccolta differenziata per Provincia – Quantità e percentuale – Anni 2007 – 2009. Fonte dati: ISPRA - Elaborazione: Sezione regionale del Catasto rifiuti della Sicilia

PR.	ATO	Totale RI (t)	Totale RD (t)	Totale RSU (t)	% RD
AG	AG.1	39892	19352	59244	32,66%
	AG.2	92299	8351	100650	8,30%
	AG.3	60042	2062	62103	3,32%
	SUB-TOT	192233	29765	221998	13,41%
CL	CL.1	56192	6058	62249	9,73%
	CL.2	63781	4763	68544	6,95%
	SUB-TOT	119973	10821	130794	8,27%
CT	CT.1	64825	8769	73595	11,92%
	CT.2	90604	5583	96187	5,80%
	CT.3	165039	14853	179893	8,26%
	CT.4	206283	13232	219515	6,03%
	CT.5	42556	15598	58154	26,82%
	SUB-TOT	569307	58036	627343	9,25%
EN	EN.1	70371	998	71370	1,40%
	SUB-TOT	70371	998	71370	1,40%
ME	ME.1	31160	12898	44058	29,28%
	ME.2	103083	2728	105810	2,58%
	ME.3	118692	5910	124602	4,74%
	ME.4	43324	3053	46377	6,58%
	ME.5	250	78	328	23,92%
	SUB-TOT	296509	24667	321176	7,68%
PA	PA.1	75019	3535	78554	4,50%
	PA.2	45962	2099	48061	4,37%
	PA.3	340000	38000	378000	10,05%
	PA.4	14333	185	14518	1,27%
	PA.5	44049	8635	52684	16,39%
	PA.6	11614	1827	13441	13,59%
	SUB-TOT	530977	54280	585257	9,27%
RG	RG.1	134343	13939	148281	9,40%
	SUB-TOT	134343	13939	148281	9,40%
SR	SR.1	154893	6499	161392	4,03%
	SR.2	41011	6982	47993	14,55%
	SUB-TOT	195904	13481	209385	6,44%
TP.	TP.1	99220	49897	149118	33,46%
	TP.2	55431	8758	64189	13,64%
	SUB-TOT	154651	58655	213307	27,50%
TOTALE	2264267	264643	2528910	10,46%	

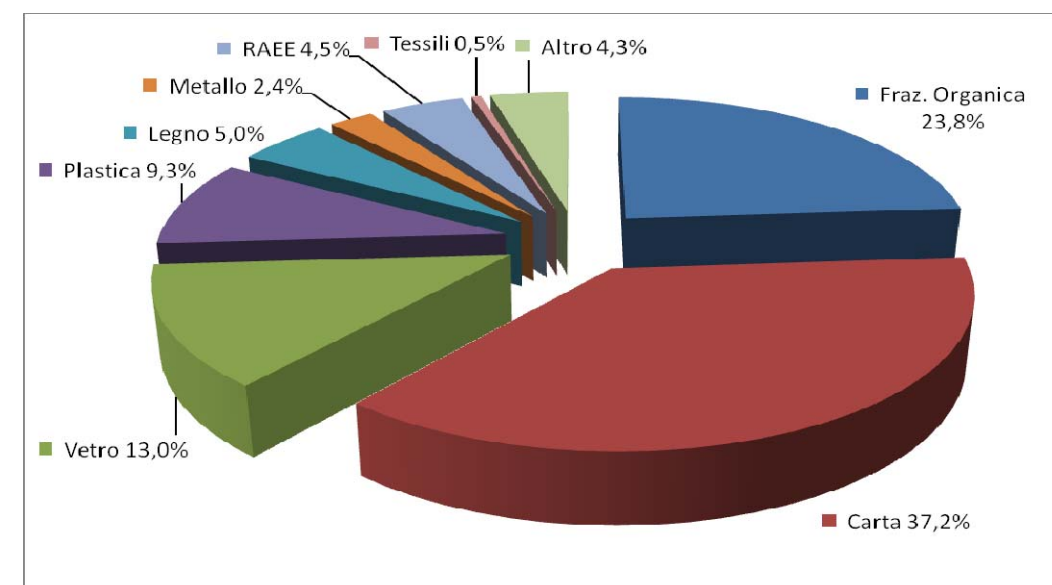
Dati di raccolta differenziata per ATO relativi all'anno 2010 Fonte: Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti (dati da validare)

PR.	ATO	Totale RI (t)	Totale RD (t)	Totale RSU (t)	% RD
AG	AG.1	35360	19686	55046	35,76%
	AG.2	92269	7097	99365	7,14%
	AG.3	58403	2464	60867	4,05%
	SUB-TOT	186032	29246	215279	13,59%
CL	CL.1				
	CL.2	41415	7209	48624	14,83%
	SUB-TOT	41415	7209	48624	14,83%
CT	CT.1	62888	4402	67290	6,54%
	CT.2	95119	5793	100912	6,09%
	CT.3	123554	29449	153003	19,25%
	CT.4	207595	16573	224168	7,39%
	CT.5	33944	17339	51283	33,81%
	SUB-TOT	523100	73556	596656	12,33%
EN	EN.1	68663	1857	70521	2,63%
	SUB-TOT	68663	1857	70521	2,63%
ME	ME.1	32128	11002	43131	25,51%
	ME.2				2,42%
	ME.3	113978	8473	122451	6,92%
	ME.4	32522	2066	34588	5,97%
ME-ISOLE	ME.5	NON DIFFERENZIA			
ME	SUB-TOT	178629	21541	200170	10,76%
PA	PA.1	78820	2935	81755	3,59%
	PA.2	44692	1285	45977	2,80%
	PA.3				
	PA.4	NON DIFFERENZIA			
	PA.5	40393	11778	52170	22,58%
	PA.6	11364	2133	13497	15,80%
	SUB-TOT	175268	18131	193399	9,38%
RG	RG.1				10,91%
	SUB-TOT				10,91%
SR	SR.1	92462	5833	98295	5,93%
	SR.2	42228	8005	50232	15,94%
	SUB-TOT	134690	13838	148528	9,32%
TP-1°sem.	TP.1				
	TP.2	28142	3372	31513	10,70%
	SUB-TOT	28142	3372	31513	10,70%
TOTALE		1335938	168751	1504689	11,22%

Dati di raccolta differenziata per ATO relativi all'anno 2011 Fonte: Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti (dati da validare)

PR.	ATO	Totale RI (t)	Totale RD (t)	Totale RSU (t)	% RD
CT	CT.1	12741	1910	14651	13,03%
	CT.2				
CT-Gen-Mar	CT.3	27635	8975	36610	24,52%
CT	CT.4	45237	6977	52214	13,36%
CT-Gen-Feb	CT.5	5252	2461	7713	31,91%
CT	SUB-TOT	90865	20323	111188	18,28%
ME-Gen-Mar	ME.1	6947	2687	9634	27,89%
ME	ME.2				2,25%
	ME.3				
	ME.4				
	ME.5				
	SUB-TOT				15,07%
PA	PA.1				
	PA.2				
	PA.3				
	PA.4				
PA-Gen-Mar	PA.5	7532	2855	10387	27,49%
PA-Gen-Mar	PA.6	2532	534	3066	17,43%
PA	SUB-TOT	10064	3390	13454	25,20%
TOTALE		10092	23713	124642	19,02%

Dati di raccolta differenziata per ATO relativi al primo trimestre 2012 Fonte: Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti (dati da validare)



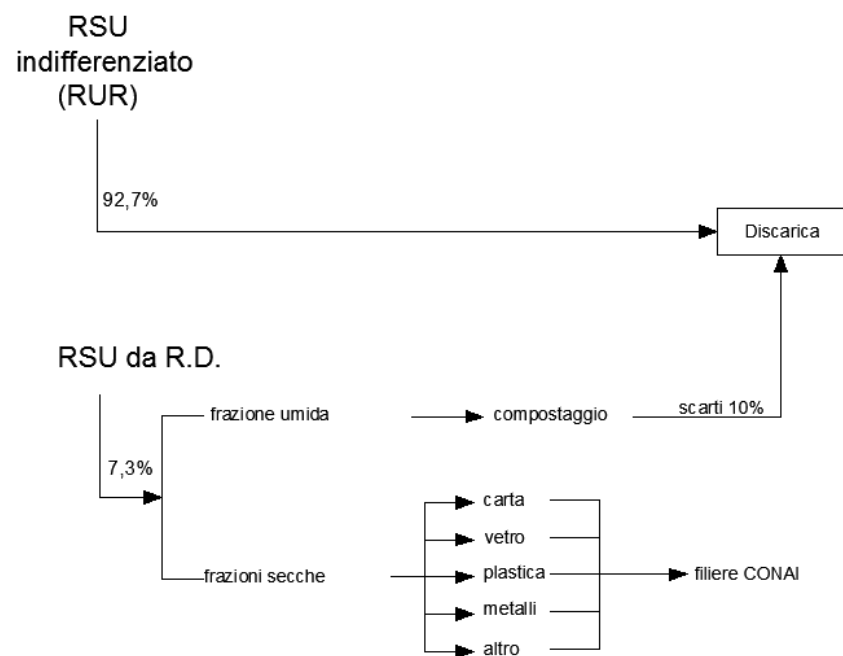
Frazioni merceologiche della raccolta differenziata in Sicilia – Anno 2009 – Fonte dati: ISPRA.

Anno	fraz. umida,	carta	vetro	plastica	metallo	legno	RAEE	altri ingom.	tessile	selett.	altro
2008	22,85	31,34	16,70	6,66	5,89	6,00	2,85	2,19	0,47	0,35	4,71
2009	23,85	37,16	12,95	9,30	2,44	5,01	4,51	1,44	0,52	0,55	2,26

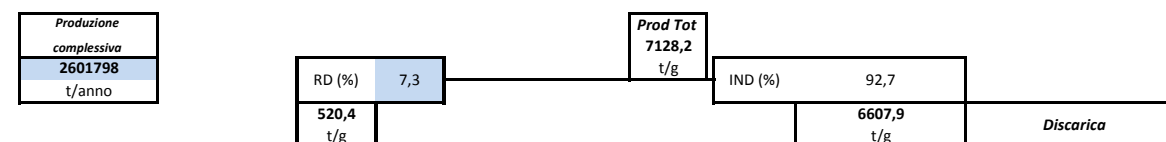
Ripartizione percentuale della raccolta differenziata (dato medio regionale) – Anni 2008 2009

3.1.2.3 Attuale sistema di gestione dei rifiuti

Sulla base degli ultimi dati validati (2009) di produzione di R.S.U., di raccolta differenziata e sulla base dell'attuale sistema di gestione, sono stati calcolati per l'intera regione Sicilia e, singolarmente, per le province siciliane, i flussi delle varie frazioni.



Schema di flusso dell'attuale sistema di gestione dei R.S.U.



RD Differenziata Prodotta (ISPRA)				
Frazione	Tipologia	Quantità (%)	Quantità (t/g)	Destinaz.
Frazione umida	Organico	23,8%	124,1	124,1 Compostaggio
Frazione secca	Carta	37,2%	193,4	372,8 Impianti CONAI
	Plastica	9,3%	48,4	
	Vetro	13,0%	67,4	
	Metalli	2,4%	12,7	
	Altro	9,8%	50,9	
	RAEE	4,5%	23,5	23,5 RAEE
Scarti da impianti di compostaggio		10,0%	52,0	52,0 Discarica

Flussi di RSU con l'attuale sistema di gestione, percentuale di R.D. e situazione impiantistica.

Frazione \ Provincia	AG	CL	EN	ME	RG	SR	TP	CT	PA
Frazione umida da RD	10,5	5,9	3,4	15,9	7,2	10,1	10,3	29,5	31,3
Frazione secca da RD	31,6	17,6	10	47,8	21,5	30,3	31	88,7	94,1
Indifferenziato + scarti	564	314	181	854	385	542	554	1585	1681

Flussi delle varie frazioni con l'attuale sistema di gestione per provincia (t/g)

3.1.2.4 I centri comunali di raccolta (C.C.R.) e le isole ecologiche esistenti

Al fine di disporre di una rete impiantistica distribuita sul territorio (definibile di 1° livello) dedicata alla raccolta differenziata, sono state istituite le "Isole ecologiche" ed i "Centri Comunali di Raccolta", strutture deputate nel territorio ad essere il sito a servizio delle comunità locali, sia per l'implementazione delle raccolte in direzione del conferimento diretto del rifiuto differenziato da parte dei cittadini, sia anche quale luogo deputato all'ottimizzazione della logistica della gestione dei rifiuti nell'Ambito territoriale di riferimento.

In attuazione del Piano Regionale dei Rifiuti del 2002, il Commissario Delegato ex OPCM n. 2983/1999, utilizzando i fondi di cui al P.O.R.

2000/2006, Misura 1.14./11.2.4, a seguito delle istanze provenienti dalle Società d'Ambito deputate alla gestione dei 27 ATO rifiuti siciliani, nonché da parte degli stessi EE.LL. dava corso alla realizzazione nel territorio della Regione Siciliana dei Centri Comunali di raccolta e delle Isole ecologiche.

Con Decreti del 08 aprile 2008 e del 13 maggio 2009, il Ministero dell'Ambiente introducendo i **“Centri di raccolta dei R.U. raccolti in modo differenziato”**, ha diversamente disciplinato tale tipologia impiantistica di 1° livello, tenendo anche conto delle norme sulla gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) di cui al D.Lgs. n. 151/2005 e Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 185 del 25 settembre 2007.

In particolare, ha posto fine alla distinzione tra Isola ecologica e C.C.R., introducendo con l'art. 1 comma 1 del D.M 08/04/08 il “Centro di raccolta comunale o intercomunale”, quale struttura nel territorio comunale adibita al conferimento del R.U. opportunamente separato e/o differenziato.

Ai sensi dell'art. 2 dello stesso D.M., le suddette strutture dovranno essere approvate dai Comuni territorialmente competenti.

In tal senso con Circolare del 16 luglio 2008 pubblicata sulla GURS n. 34 del 01 agosto 2008, l'ex ARRA emanava delle direttive circa le modalità di approvazione dei suddetti Centri comunali e/o intercomunali di raccolta.

In virtù del punto 5.1 dell'Allegato I del D.M. 04/08/08 in argomento, all'interno dei “Centri comunali o intercomunali di raccolta” sono possibili eventuali riduzioni volumetriche effettuate su rifiuti solidi non pericolosi per ottimizzarne il trasporto.

Nei mesi di ottobre e novembre 2010 il Dipartimento regionale acqua e rifiuti - Servizio osservatorio sui rifiuti ha condotto una ricognizione sull'intero territorio della regione Sicilia delle isole ecologiche e dei

C.C.R.; gli esiti della ricognizione sono riportati integralmente nell'Allegato 4 del Piano.

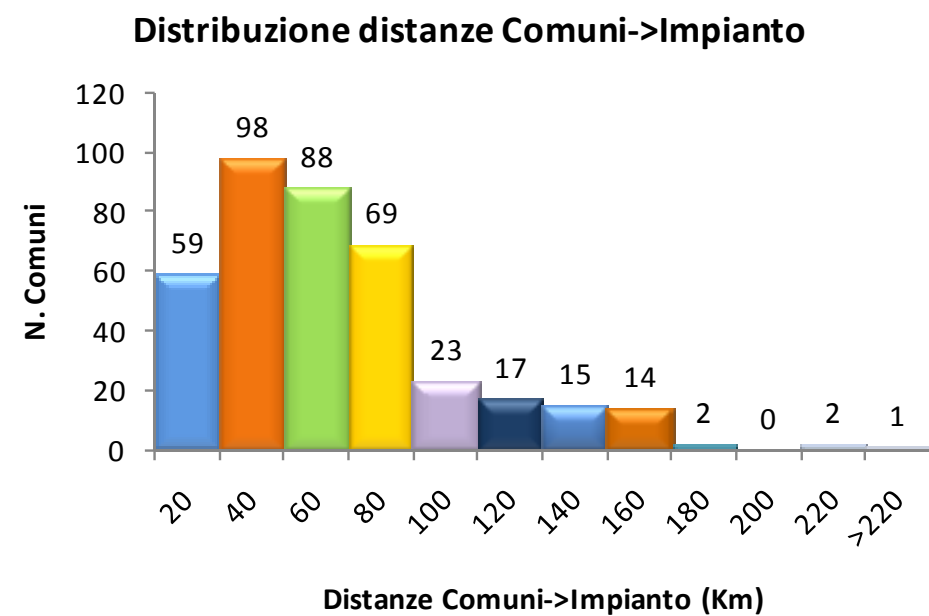
Dalla ricognizione si evince che sono stati realizzati 96 centri comunali di raccolta e 247 isole ecologiche.

3.1.2.5 Discariche

La seguente tabella sintetizza la situazione impiantistica in termini di discariche per rifiuti non pericolosi in esercizio presenti sul territorio della Regione Sicilia.

#	Prov	Comune	Proprietà	Comuni serviti (n°)	Volume Autorizzato (m ³)	Volume Residuo (m ³)
1	AG	Siculiana	Pubblica	70	2.937.000	2.763.000 (al 29/02/2012)
2	AG	Sciacca	Pubblica	17	150.000	140.000
3	CL	Gela	Pubblica	7	534.056 696.392	198.356 22.842
4	CT	Motta S. Anastasia	Privata	64	1.803.795	313.512
5	CT	Catania	Privata	34	900.000	333.392
6	EN	Enna	Pubblica	20	330.000	in esaurimento
7	ME	Mazzerà S. Andrea	Gestore	91	1.720.000	1.265.000
8	PA	Palermo	Pubblica	23	200.000	in esaurimento (al 08/03/2012)
9	PA	Partinico	Pubblica	12	92.000	in esaurimento
10	PA	Castellana Sicula	Pubblica	13	388.500	208.500
11	RG	Ragusa	Pubblica	4	409.626	114.618
12	SR	Augusta	Privata	21	965.626	233.287 (al 31/03/2012)
13	TP	Campobello di Mazara	Pubblica	11	480.000	180.000
14	TP	Trapani	Pubblica	1	350.000	312.514

Discariche in esercizio – Dicembre 2011. Elaborazione: Ufficio del Commissario Delegato “Programma per l'adeguamento delle discariche” e schede di rilevamento discariche.



Distanze dal luogo di produzione dei rifiuti urbani alla discarica (agosto 2010). Elaborazione: Sezione Regionale del Catasto Rifiuti della Sicilia.

3.1.2.6 Impianti di trattamento del percolato

Le tabelle seguenti riportano la quantità totale di percolato, sulla base dei dati MUD (CER 190703), prodotto in Sicilia e trattato dentro e fuori il territorio regionale nel periodo 2004- 2008 a livello regionale, mentre la terza tabella riporta i flussi di percolato verso impianti di trattamento ubicati fuori dalla regione Sicilia.

Percolato	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008
prodotto	145.317,1	214.885,4451	210.692,97	191.645,21	169.646,27
gestito in Sicilia	36.349,11	67.783,81	56.786,82	56.755,51	36.311,43
gestito fuori	97331,36	148.846,0621	147.819,0834	136.882,70	135.784,23

Produzione e gestione del percolato nel periodo 2004 – 2008 in Sicilia (tonn/anno). Fonte: ISPRA e ARPA Sicilia – Elaborazione: Sezione Regionale del Catasto Rifiuti della Sicilia

Produzione CER 190703 - Percolato di discarica (t)										Totale Prodotto (t)	Operazioni di smaltimento CER 190703 in Sicilia (t)				Totale smaltito	Uscita 190703 (t)
Anno	AG	CL	CT	EN	ME	PA	RG	SR	TP		d8	d9	d15	r13		
2008	24.687,26	14.998,20	37.981,64	6.324,74	20.169,13	49.718,53	525,37	7.600,83	7.640,58	169.646,27	30.282,71	5.831,22	197,50		36.311,43	135.784,23
2007	12.749,30	19.899,00	37.211,42	1.707,50	26.001,11	82.937,59	144,62	7.144,47	3.850,20	191.645,21	48.516,34	8.016,82	84,37	137,98	56.755,51	136.882,70
2006	6.658,13	25.864,99	39.235,72	10.311,89	30.160,79	90.735,68	1.733,00	3.881,03	2.111,74	210.692,97	47.694,62	9.078,50	13,70		56.786,82	147.819,08
2005	12.564,77	18.423,56	41.185,01	8.725,12	28.601,08	93.041,08	2.030,76	8.751,75	1.562,31	214.885,45	57.809,81	9.974,00			67.783,81	148.846,06
2004	10.603,83	8.915,50	31.465,74	8.315,46	14.296,73	59.329,03	439,00	10.789,23	1.162,65	145.317,17	35.821,49	43,30	484,32	137,98	36.487,09	97.331,37

Produzione CER 190703 NP - Percolato di discarica non pericoloso – Anni 2004 - 2008

Flussi in uscita dalla Sicilia CER 190703 (t)								
Anno	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Marche	Puglia	Sardegna	Toscana	Totale
2008	273,28	1.684,38	133.826,57					135.784,23
2007	929,36	2.248,96	132.835,25			0,03	869,10	136.882,70
2006		185,36	147.633,72					147.819,08
2005			148.774,30		71,76			148.846,06
2004		20,18	95.561,43	0,82	1.748,94			97.331,37

Flussi di percolato in uscita dalla Sicilia verso impianti di trattamento

Le tabelle successive presentano l'elenco delle ditte che gestiscono e producono percolato (CER 190703).

Si deve tuttavia segnalare la necessità di verificare i dati, in quanto appare improbabile che una discarica, anche se chiusa, possa produrre solo poche tonnellate di percolato l'anno.

Ragione Sociale	Prov.	Comune	Operazioni di smaltimento CER 190703 in Sicilia (t)			
			D8	D9	D15	Totale smaltito (t)
Castiglione di Sicilia per l'Ambiente S.R.L.	CT	Catania	0,00	174,86	0,00	174,86
REMEDIA S.R.L.	CT	Catania	8.817,91	0,00	0,00	8.817,91
Acquaenna S.C.P.A.	EN	Enna	224,46	0,00	0,00	224,46
ATO ME 3 S.P.A..	ME	Messina	150,42	0,00	0,00	150,42
AMAP S.P.A. (Unità Dep Adc)	PA	Palermo	21.029,92	0,00	0,00	21.029,92
VIPRO S.R.L.	PA	Carini	0,00	4.576,27	18,76	4.595,03
Carfi Servizi Ecologici S.R.L.	RG	Modica	0,00	1.080,09	0,00	1.080,09
SIRTEC S.R.L.	TP	Alcamo	60,00	0,00	98,80	158,80

Elenco ditte che gestiscono il percolato (CER 190703) in Sicilia - anno 2008. Fonte dati MUD
Elaborazione: Sezione Regionale del Catasto Rifiuti della Sicilia

Ragione Sociale	Prov	Comune	Totale Prodotto (t)
AMIA S.P.A..	PA	Palermo	43.519,85
Sicula Trasporti S.r.l.	CT	Catania	29.380,66
Tirreno Ambiente S.P.A..	ME	Mazzarrà Sant'andrea	16.630,88
ATO Ambiente CL2	CL	Gela	13.145,12
SOGEIR Gestione Impianti Smaltimento S.p.A..-	AG	Sciacca	9.153,81
Catanzaro Costruzioni S.R.L.	AG	Siculiana	8.951,34
Oikos S.P.A..	CT	Motta Sant'anastasia	6.965,72
Greenambiente S.R.L. (Da)	SR	Augusta	6.532,04
Discarica Sub Comprensoriale	AG	Campobello Di Licata	6.463,59
Nicosiambiente S.R.L.	EN	Nicosia	5.547,52
Alte Madonie Ambiente S.P.A.	PA	Castellana Sicula	5.263,85
Belice Ambiente S.p.A.	TP	Castelvetrano	4.633,82
SIRTEC S.R.L.	TP	Alcamo	2.147,51
ATO Ambiente CL1 S.P.A..	CL	Serradifalco	1.705,34
ITALFERR S.P.A.. Via Marsala N.53/67 00185 Roma	ME	Valdina	1.672,52
Comune Di Mirabella Imbaccari	CT	Mirabella Imbaccari	1.541,92
Tirrenoambiente S.P.A..	ME	Tripi	1.512,70

Ragione Sociale	Prov	Comune	Totale Prodotto (t)
Alto Belice Ambiente S.P.A.. Discarica	PA	Camporeale	744,93
Comune Di Augusta	SR	Augusta	516,60
Comune Di Partanna - Discarica Di Rsu	TP	Partanna	480,03
ATO Ragusa Ambiente S.P.A..	RG	Scicli	464,59
Sicilia Ambiente S.P.A..	EN	Enna	384,42
Belice Ambiente-Discarica Rif.N.P.	TP	Campobello Di Mazara	379,22
Comune Di Sortino Ente Locale	SR	Sortino	242,73
Acquaenna S.C.P.A.	EN	Enna	224,46
ATO ME 3 S.P.A..	ME	Messina	184,82
Comune Di Partinico	PA	Partinico	154,79
Comune Di Solarino	SR	Solarino	150,00
SACAIM S.P.A..	CL	Gela	147,74
Comune Di Caronia	ME	Caronia	125,15
C.I.S.M.A. S.R.L.	SR	Melilli	103,60
REMEDIA S.R.L.	CT	Catania	92,32
Comune Di Troina	EN	Troina	79,94
Comune Di Ribera	AG	Ribera	70,10
DEGREMONT S.P.A..	RG	Ragusa	60,78
IGM Ambiente S.R.L.	SR	Melilli	55,86
Comune Di Barrafranca	EN	Barrafranca	48,00
Icaro Ecology S.R.L.	ME	Tortorici	30,00
Sicilia Ambiente S.P.A..	EN	Centuripe	28,66
ISEDIA S.R.L.	AG	Aragona	18,42
SOGEIR Gestione Impianti Smaltimento S.p.A..-	AG	Alessandria Della	16,00
SOGEIR Gestione Impianti Smaltimento S.p.A..-	AG	Montevago	14,00
Comune Di Bompietro	PA	Bompietro	14,00
Comune Di Moio Alcantara	ME	Moio Alcantara	13,06
Sicilia Ambiente S.P.A..	EN	Valguarnera Caropepe	11,74
Comune di Ciminna	PA	Ciminna	11,11
Comune di Lascari	PA	Lascari	10,00
Comune di Mineo	CT	Mineo	1,02

Elenco ditte che producono il percolato (CER 190703) in Sicilia - anno 2008. Fonte dati MUD -
Elaborazione: Sezione Regionale del Catasto Rifiuti della Sicilia

3.1.2.7 Impianti di trattamento della frazione umida

La seguente tabella riporta la situazione impiantistica in termini di impianti in esercizio presenti sul territorio della Regione Sicilia.

Provincia	Titolarità	ATO	Località	Potenzialità (ton/anno)
PROVINCIA DI AGRIGENTO				
Agrigento	SO.GE.I.R. S.P.A. ATO AGI	AG1	Sciacca	10.000
TOTALE PROVINCIA DI AG				10.000
PROVINCIA DI CATANIA				
Catania	KALAT AMBIENTE S.P.A.	CT5	Grammichele	22.000
Catania	Ditta Ofelia srl	CT5	Ramacca	60.000
Catania	Sicula Trasporti	CT	Catania	20.000
TOTALE PROVINCIA DI CT				102.000
PROVINCIA DI ENNA				
Enna	ENNAEUNO S.P.A.	EN1	Dittaino	11.000
TOTALE PROVINCIA DI EN				11.000
PROVINCIA DI PALERMO				
Palermo	ECOLOGIA E AMBIENTE S.P.A	PA5	Castelbuono	6.000
TOTALE PROVINCIA DI PA				6.000
PROVINCIA DI TRAPANI				
Trapani	DITTA SICILIFERT	TP1	Marsala	80.000
Trapani	DITTA D'ANGELO	TP1	Alcamo	15.000
Trapani	Belice Ambiente SPA	TP2	Castelvetrano	7.000
TOTALE PROVINCIA DI TP				82.000
TOTALE				211.000

Impianti di compostaggio in esercizio in Sicilia. Ufficio del commissario delegato ("Programma per l'incremento del sistema impiantistico destinato alla frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti)

3.1.2.8 Impianti di pretrattamento del rifiuto indifferenziato

Le seguenti tabelle riportano i dati relativi agli impianti di pretrattamento attivi presenti sul territorio della Regione Sicilia.

Comune	Località (C.da)	Pretrattamento
Motta S. Anastasia	Tiriti	<p>Impianto di pretrattamento/selezione per rifiuti non pericolosi autorizzato con DRS n. 661 del 10/07/2008, realizzato e collaudato in via definitiva il 02.07.2010, dal quale si generano i seguenti flussi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sovravaglio secco destinato allo smaltimento in discarica per rifiuti non pericolosi; - frazione destinata al recupero costituita da materiali ferrosi; - frazione destinata al recupero costituita da materiali non ferrosi; - frazione organica biodegradabile. <p>Il suddetto impianto è costituito da due linee di selezione indipendenti ed identiche ed è in grado di trattare fino a 1.500 t/g di rifiuto indifferenziato.</p>
Catania	Grotte S. Giorgio	<p>Nel complesso, a regime, la piattaforma polifunzionale sarà costituita da un impianto di selezione, un'unità termica di gassificazione e da un impianto di biostabilizzazione.</p> <p>L'Impianto fisso di selezione, articolato in 3 linee indipendenti di potenzialità pari a 50 t/ora/linea, è stato autorizzato con Decreto n. 248 del 06.03.2009 e risulta realizzato e regolarmente collaudato. L'impianto è autorizzato per una potenzialità massima di 800.000 t/anno.</p> <p>Con il medesimo decreto AIA è stata autorizzata la realizzazione di un impianto di gassificazione della frazione organica di rifiuti urbani provenienti dall'impianto di preselezione e che non risulta ancora realizzato.</p> <p>L'impianto di biostabilizzazione della frazione organica, proveniente dall'impianto fisso di preselezione, autorizzato con Decreto AIA n. 1004 del 01.10.2009, risulta realizzato e regolarmente collaudato. Tale impianto è autorizzato per una potenzialità massima di 200.000 t/anno. Allo stato attuale i flussi previsti sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sopravaglio conseguente al pretrattamento, al netto delle frazioni recuperate (plastica, vetro metalli), destinato alla discarica di Grotte S. Giorgio Ovest; - sottovaglio, destinato all'impianto di biostabilizzazione con successiva conferimento alla discarica Grotte S. Giorgio Ovest. <p>Con Decreto AIA n. 901 del 02.12.2011 è stata autorizzata una linea di trattamento dedicata per la produzione di compost di qualità.</p>
Palermo	Bellolampo	Inertizzazione della frazione organica (UNIECO) con capacità di trattamento pari a 450 t/giorno

Impianti di pretrattamento del rifiuto indifferenziato. Elaborazione: Sezione Regionale del Catasto Rifiuti della Sicilia

Discarica		Pretrattamento	
Comune	Località (C.da)	Descrizione	Potenzialità
Siculiana	Materano	Vagliatura tritrazione	150 t/h
Sciacca	Salinella	Triturazione, deferrizzazione	35 t/h
Gela	Timpazzo	Trito- vagliatura	Circa 200 m ³ in 5 ore di funzionamento giornaliero
Motta Sant'Anastasia	Tiriti	Impianto mobile di trito-vagliatura	80 t/h
Catania	Grotte S. Giorgio	Impianto mobile di trito-vagliatura	140 t/h
Enna	Cozzo Vuturo	Triturazione, deferrizzazione	
Messina	Mazzarà S. Andrea	Impianto mobile (tritatore con separazione dei rifiuti ferrosi)	
Palermo	Bellolampo	Impianto mobile (tritatore con separazione dei rifiuti ferrosi)	
Partinico	Baronia	Impianto mobile di trito- vagliatura con separazione dei rifiuti ferrosi	40 t/h
Castellana Sicula	Balza di Cetta	Impianto mobile (trito- vagliatura con separazione dei rifiuti ferrosi)	150 t/h
Ragusa	Cava dei Modicani	trito- vagliatura	250 t/h
Augusta	Coste di Gigia	triturazione e deferrizzazione	70-90 t/h
Campobello di Mazara	Campana Misiddi	trito-vagliatura, deferrizzazione	200 t/h

Impianti di mobili di pretrattamento del rifiuto indifferenziato (da aggiornare con potenzialità impianti – Michelin). Elaborazione: Sezione Regionale del Catasto Rifiuti della Sicilia

Titolare	Comune	Località	Decreto di autorizzazione
SAM	Sciacca	c.da S. Maria	Decreto 171 del 3/6/09 Decreto 194 del 31/5/10 Decreto 748 del 1/9/10
SIRTEC	Alcamo	Via Rossetti	Decreto 218 del 7/7/09
ACCARDI SERVIZI	Alcamo	c.da Corsale Via Rosario	Decreto 363 del 14/12/09
ATO Ragusa Ambiente	Ragusa	Via del fante	Decreto 377 del 18/12/09
AMIA	Palermo	Via Pietro Nenni	Decreto 388 del 30/12/09 Decreto 8 del 5/2/10 Decreto 547 del 29/7/10
ALTE MADONIE AMBIENTE	Castellana S.	Via Leone XIII	Decreto 3 del 20/1/10 Decreto 887 del 24/9/10
RIGENERA	Petralia S.	Via Spartenza 15	Decreto 13 del 22/2/10
ATO PA1	Partinico	Piazza Umberto I, 3	Decreto 849 del 24/9/10

Impianti mobili di trito-vagliatura

3.1.3 Metodologia adottata per il nuovo Piano Rifiuti

3.1.3.1 Articolazione in fasi dell'attuazione del piano

3.1.3.1.1 Fase emergenziale – interventi del Commissario Delegato

A seguito di una verifica puntuale della situazione di reale o potenziale emergenza nei diversi ambiti provinciali è stato elaborato un piano di interventi preliminari che il Commissario Delegato potrà avviare nel breve periodo per garantire, innanzitutto, la possibilità di conferimento dei rifiuti in discarica nell'intero territorio regionale e negli ambiti provinciali, nelle more della realizzazione degli interventi e degli impianti, previsti nel programma per la riduzione dei rifiuti da avviare a discarica, mediante idonei sistemi di raccolta differenziata, compatibili ed economicamente sostenibili con il territorio di competenza. Tali interventi, essenziali e necessari, consentiranno di gestire l'attuale fase di emergenza e permetteranno il graduale avvio del sistema integrato di gestione dei rifiuti definito.

Dal punto di vista strategico, si ritiene prioritario procedere preliminarmente con l'individuazione e l'attuazione di interventi a breve termine relativamente ai grandi centri urbani (capoluoghi di provincia) in modo da intercettare una quantità cospicua di rifiuti prodotti, raggiungendo, possibilmente, gli obiettivi definiti in termini di raccolta differenziata in tempi brevi a livello regionale.

Il raggiungimento del primo obiettivo di raccolta differenziata, tuttavia, dipende anche dallo stato di realizzazione degli impianti, quindi per le province con l'impiantistica già realizzata risulterà più agevole il perseguimento degli obiettivi.

Nella fase emergenziale si dovrà quindi, relativamente al raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, prioritariamente promuovere ed organizzare la raccolta differenziata in modo da separare le frazioni secche immediatamente riciclabili e l'umido (la cui raccolta è necessaria per il perseguimento dell'obiettivo di R.D. pari al 35%); per il trattamento dell'umido si procederà, nelle more della realizzazione degli impianti necessari, alla saturazione delle potenzialità degli impianti già realizzati.

Contestualmente si deve procedere con l'avvio delle attività di pianificazione e progettazione utili per il raggiungimento degli obiettivi della fase transitoria e di regime.

La fase emergenziale è stata sviluppata in via preliminare attraverso l'esame dei dati forniti dal Dipartimento Regionale Acque e Rifiuti, nonché dei dati rilevati dall'ARPA Sicilia e riportati nel rapporto sui Rifiuti Urbani in Sicilia aggiornato al settembre 2010. Per il superamento della fase emergenziale occorre intraprendere le seguenti azioni:

- ❖ aggiornare la ricognizione puntuale di campo sull'impiantistica esistente, sulle condizioni operative e sulle necessità di adeguamento funzionale entro il limite massimo di mesi 6 (sei);
- ❖ impianti di pretrattamento:
 - ✓ ricognizione puntuale di eventuali impianti realizzati ma non ancora in esercizio, con avvio delle procedure di recupero di eventuali finanziamenti erogati per gli impianti che non saranno attivati entro il limite massimo di mesi 6 (sei);
 - ✓ avvio delle procedure di autorizzazione (secondo le modalità previste dall'art. 18 della L.R. 9/2010) di eventuali

istanze complete della documentazione necessaria già presentate per impianti di pretrattamento; tali procedure devono essere completate entro il limite massimo di mesi 6 (sei) ed il collaudo degli impianti deve avvenire entro il limite massimo di mesi 12 (dodici), in base alla complessità dell'impianto da realizzare;

- ✓ avvio delle procedure per la realizzazione e la gestione di nuovi impianti da realizzare nei comprensori che ne risultino sprovvisti; tale attività deve essere completata entro il limite massimo di mesi 6 (sei);
- ✓ avvio delle procedure di penalità, avverso alle discariche che non hanno completato la realizzazione, o non hanno definito l'iter autorizzatorio, o non lo hanno ancora avviato degli impianti di pretrattamento previsti dalla normativa europea come recepita dalla normativa italiana; tale attività deve essere immediatamente avviata e la penalità dovrà essere in misura proporzionale ai tempi necessari all'adeguamento delle strutture a quanto previsto dalla normativa;
- ❖ impianti di recupero di materia/energia dai RUR:
 - ✓ avvio delle richieste pubbliche di manifestazione di interesse; tale attività deve essere completata entro il limite massimo di mesi 6 (sei)
 - ✓ verifica della sostenibilità economica delle proposte, preliminarmente all'avvio delle procedure di autorizzazione;
 - ✓ avvio delle procedure di gara pubblica, in caso di mancanza di manifestazioni di interesse in uno o più ambiti territoriali;

- ❖ utilizzazione del CSS in impianti esistenti come cementerie e/o centrali (sulla base degli esiti delle manifestazioni d'interesse):
 - ✓ avvio delle richieste pubbliche di manifestazione di interesse; tale attività deve essere completata entro il limite massimo di mesi 6 (sei);
 - ✓ avvio e completamento dell'iter autorizzatorio a favore dei soggetti interessati;
- ❖ utilizzazione del CSS in eventuali impianti dedicati (sulla base degli esiti delle manifestazioni d'interesse):
 - ✓ ricognizione puntuale delle autorizzazioni concesse o in fase di concessione per impianti di valorizzazione energetica del CSS e definizione dei termini temporali per la messa in esercizio di tali impianti; tale attività deve essere completata entro il limite massimo di mesi 3 (tre);
 - ✓ avvio delle procedure di individuazione delle aree idonee alla realizzazione di eventuali impianti di valorizzazione energetica; tale attività deve essere completata entro il limite massimo di mesi 6 (sei);
 - ✓ avvio delle richieste pubbliche di manifestazione di interesse per la realizzazione di tali impianti; tale attività deve essere completata entro il limite massimo di mesi 6 (sei);
 - ✓ definizione delle procedure di gara ed avvio dei relativi bandi; tale attività deve essere completata entro il limite massimo di mesi 1 (uno) dalla fase precedente (manifestazione di interesse per l'utilizzazione del CSS in impianti esistenti come cementerie e/o centrali).
- ❖ creare una banca dati unitaria su supporto GIS dove confluiscono tutti i dati di interesse relativi alla gestione integrata dei rifiuti, con obbligo, da parte degli Uffici interessati di comunicazione delle informazioni relative alle proprie competenze entro il limite massimo di mesi 6 (sei);
- ❖ assicurare immediatamente negli ambiti provinciali una capacità di conferimento in discarica di rifiuti delle S.R.R. per almeno tre anni (come da previsioni della L.R. n. 9/2010) determinata con l'attuale produzione di rifiuti e livello di raccolta differenziata;
- ❖ rilasciare autorizzazioni per nuovi abbancamenti in discarica esclusivamente per il soddisfacimento dei requisiti di cui al punto precedente. Ciò anche al fine di assicurare l'immediato avvio della raccolta differenziata di cui ai punti successivi;
- ❖ definire i piani comunali di raccolta e la raccolta differenziata sia su scala comunale che su scala d'ambito secondo le linee guida riportate in allegato e secondo quanto previsto dall'art. 181 del D.Lgs. 152/2006 (come modificato dal D.Lgs. 205/2010) entro il limite massimo di mesi 6 (sei);
- ❖ predisporre un piano di azione per la prevenzione e la riduzione della produzione di rifiuti entro il limite massimo di mesi 6 (sei);
- ❖ promuovere ed organizzare forme di raccolta e gestione di frazioni di rifiuti differenziati anche con l'intervento di soggetti privati;
- ❖ potenziare il sistema piattaforme di selezione - CCR - Isole ecologiche, qualora fosse necessario, per il conseguimento dei livelli di raccolta differenziata fissati;

- ❖ progettare e realizzare una articolata rete di stazioni di trasferimento interconnesse con in centri comunali di raccolta entro il limite massimo di mesi 12 (dodici);
- ❖ realizzare gli impianti di recupero e riduzione immediata del rifiuto conferito in discarica anche mediante la preselezione del rifiuto indifferenziato, facendo ricorso a livelli di tecnologie comprese tra le migliori disponibili, presso tutte le discariche in esercizio e di prossima realizzazione entro il limite massimo di mesi 24 (ventiquattro). Questa azione assume una particolare rilevanza anche nell'ottica della necessaria evoluzione delle attuali discariche a piattaforme integrate di trattamento dei rifiuti;
- ❖ realizzare gli impianti di biostabilizzazione complementari ai suddetti impianti di preselezione al fine di garantire il totale trattamento della frazione organica del RUR entro il limite massimo di mesi 24 (ventiquattro);
- ❖ nelle more della progettazione e della realizzazione degli impianti, valutare, a seguito della ricognizione puntuale di campo, l'opportunità di procedere alla riconversione e rifunzionalizzazione di impianti precedentemente autorizzati ed esistenti per contribuire nell'immediato al conseguimento degli obiettivi (es. riconversione di vecchi impianti TMB in impianti per la produzione del CSS.);
- ❖ pianificare ed assicurare la collocazione di mercato delle frazioni di secco differenziate;
- ❖ realizzare gli impianti di compostaggio al fine di garantire il totale trattamento della frazione organica da raccolta

differenziata presente entro il limite massimo di mesi 24 (ventiquattro)

- ❖ avviare l'attività di raccolta differenziata eseguita secondo le procedure "cogenti" indicate nelle linee guida allegate al Piano e l'avvio delle procedure sanzionatorie nei confronti degli ambiti comunali o sovra comunali che non abbiano provveduto all'avvio della RD nonostante l'esistenza degli impianti a servizio della RD. Su tale aspetto, come riportato nei capitoli successivi, si è proceduto alla determinazione di scenari relativi al conseguimento di percentuali di R.D. del 35%, del 45% e del 65%;
- ❖ predisporre i piani d'ambito esecutivi entro il limite massimo di mesi 6 (sei);
- ❖ predisporre il piano di gestione dei rifiuti inerti e dei materiali contenenti amianto entro il limite massimo di mesi 6 (sei);
- ❖ integrare il piano di gestione con la pianificazione di dettaglio per le isole minori entro il limite massimo di mesi 3 (tre) per le quali si prevede l'accorpamento all'ATO delle province di appartenenza.
- ❖ procedere, ove necessario, con la progettazione preliminare finalizzata alla concessione per progettazione, realizzazione e gestione degli impianti di trattamento del percolato necessari, nonché con la realizzazione degli impianti stessi entro il limite massimo di mesi 12 (dodici).

3.1.3.1.2 Fase transitoria

La fase transitoria prevede un monitoraggio continuo finalizzato all'aggiornamento delle infrastrutture realizzate e/o in corso di realizzazione e dell'evoluzione delle attività di raccolta differenziata.

Tale monitoraggio permetterà anche di avere un quadro costantemente aggiornato sulle capacità di abbancamento residue delle discariche presenti sul territorio. Si dovranno, inoltre attuare gli interventi strutturali e non strutturali per il raggiungimento del 45% di R.D. entro il 2013 ed avviare quelli necessari per il raggiungimento del 65% entro il 2015, ovvero continuare ad attuare il potenziamento del sistema piattaforme di selezione - CCR - Isole ecologiche sulla base delle capacità di trattamento richieste, qualora fosse necessario, per il conseguimento dei livelli di raccolta differenziata fissati; infine proseguire nella realizzazione, già avviata nella fase precedente, degli impianti di pre-selezione, biostabilizzazione e valorizzazione energetica per il circuito del RUR e delle piattaforme di selezione del secco e degli impianti di compostaggio per il circuito della raccolta differenziata.

3.1.3.1.3 Fase a regime

La fase a regime prevede la prosecuzione del monitoraggio finalizzato all'aggiornamento delle infrastrutture realizzate e/o in corso di realizzazione e dell'evoluzione delle attività di raccolta differenziata; si dovranno completare gli interventi strutturali e non strutturali per il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata e si procederà con ultimazione e collaudo degli eventuali impianti di valorizzazione energetica dei rifiuti.

3.1.4 *Interventi previsti e cronoprogrammi di attuazione*

3.1.4.1 Obiettivi specifici e cronoprogrammi di intervento a livello regionale

3.1.4.1.1 Valutazione dei fabbisogni impiantistici di carattere regionale in funzione delle diverse fasi temporali

L'analisi dei dati relativi alla produzione annua di rifiuti per la regione Sicilia evidenzia un trend decrescente.

In via cautelativa, nonostante sia quindi prevedibile per gli anni futuri una ulteriore diminuzione della produzione, per le elaborazioni sono stati utilizzati gli ultimi dati di produzione (anno 2009), ovvero 2.601.798 t/anno.

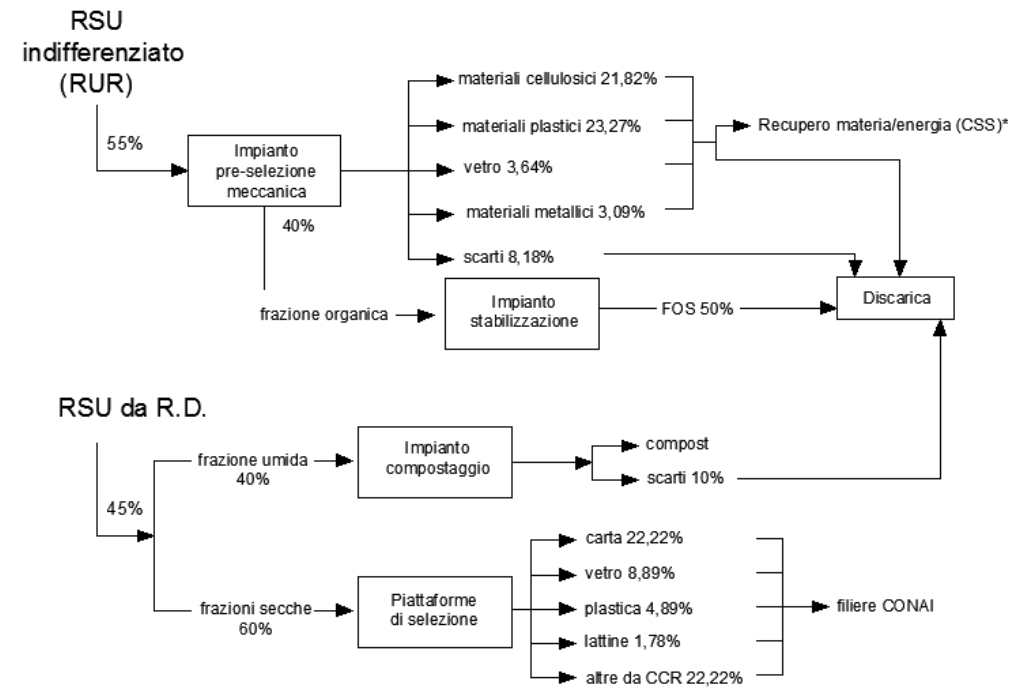
Le elaborazioni sono state effettuate mediante foglio di calcolo strutturato sulla base dello schema di flusso adottato e dei relativi livelli percentuali di raccolta differenziata adottati per la fase transitoria e di regime.

In particolare, in funzione della produzione complessiva di rifiuti, delle analisi merceologiche e delle percentuali di R.D., sono stati effettuati i calcoli considerando le due linee di flusso (rifiuto indifferenziato e rifiuto da R.D.).

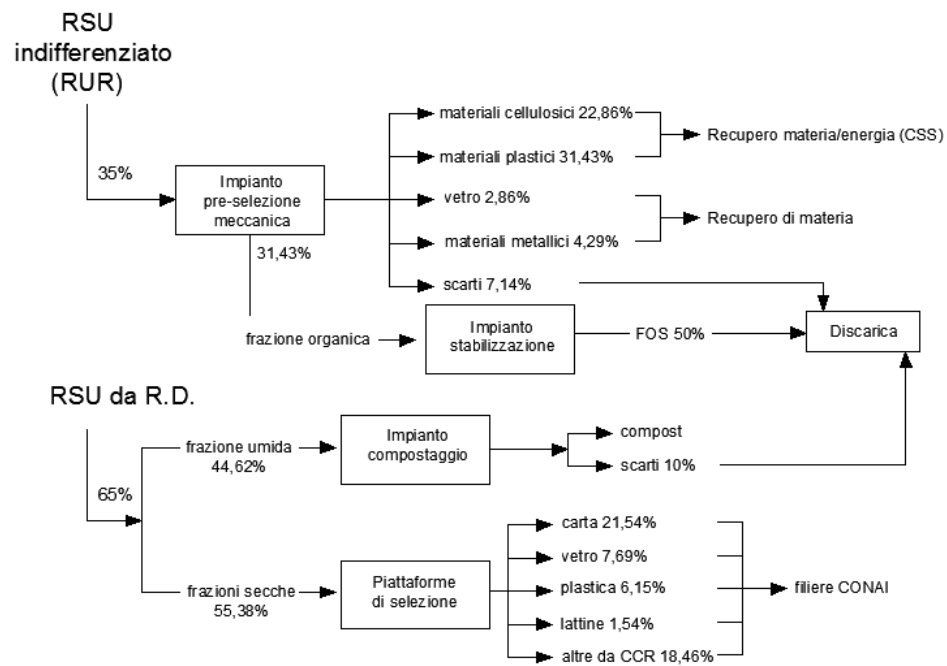
L'elaborazione ha previsto la definizione delle quantità di rifiuto, espresse in t/g, da inviare agli impianti di pre-selezione meccanica, di stabilizzazione, di compostaggio, di recupero materia/energia ed alle discariche.

Le figure e le tabelle che seguono riportano lo schema di flusso adottato con l'indicazione della composizione merceologica della R.D. e

del R.U.R. (in termini percentuali) e gli esiti delle elaborazioni effettuate al variare della percentuale di raccolta differenziata.



S.G.I.R. adottato con indicazione delle percentuali delle frazioni merceologiche relative ad un livello di RD pari al 45% (per il recupero di materia/energia (CSS) dovrà essere valutata la disponibilità di impianti esistenti quali centrali, cementifici, ecc.)*



S.G.I.R. adottato con indicazione delle percentuali delle frazioni merceologiche con un percentuale di RD pari al 65%.

Produzione complessiva di rifiuti (2009)	
7128,2	(t/g)
2.601.798	(t/anno)

% RD = 45
1.170.809
(t/anno)

% RUR = 55
1.430.989
(t/anno)

Trattamento
Impianto di preselezione

Frazioni merceologiche da raccolta differenziata

Frazione	Tipologia	Quantità (%)	Quantità (t/anno)	Destinazione
Frazione secca	Carta	22,22	260.180	Impianti CONAI
	Plastica	4,89	57.240	
	Lattine	1,78	20.814	
	Vetro	8,89	104.072	
	Altre da CCR	22,22	260.180	
Frazione umida	Organico + verde	40,00	468.324	Impianti di compostaggio

Frazioni merceologiche in uscita dall'impianto di preselezione

Frazione	Quantità (%)	Quantità (t/anno)	Destinazione
Materiale organico	40,00	572.396	Impianti di stabilizzazione
Materiale celluloso	21,82	312.216	A recupero (o CSS)
Materiale plastico	23,27	333.030	A recupero (o CSS)
Materiale metallico	3,09	44.231	A recupero
Vetro	3,64	52.036	A recupero
Scarti	8,18	117.081	Discariche

Impianti-Calcolo dei flussi fase transitoria

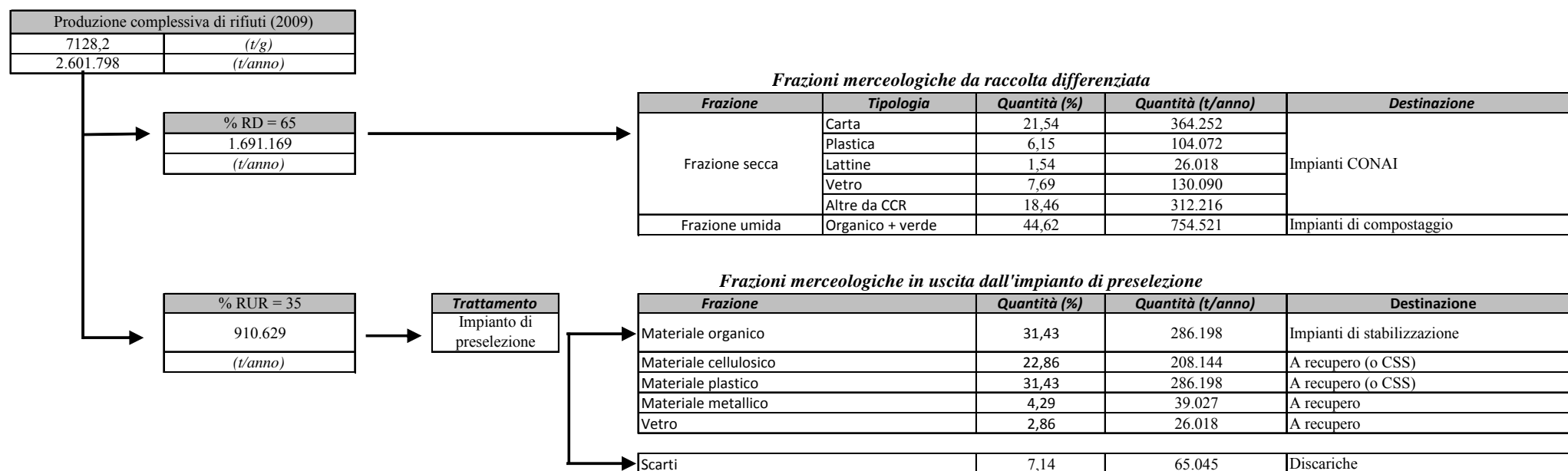
Frazione in ingresso	Destinazione	(t/anno)	(t/g)
Frazione secca da RD	Impianti CONAI	702.485	1925
Frazione umida da RD	Impianti di compostaggio per organico da RD	468.324	1283
RUR	Impianti di preselezione meccanica RUR	1.430.989	3921
Organico in uscita da impianto di preselezione meccanica	Impianti di stabilizzazione	572.396	1568
Materiale celluloso e plastico in uscita dall'impianto di preselezione meccanica	Avvio a recupero di materia da materiale celluloso e plastico (o in subordine, valorizzazione energetica)*	516.197	1414
Materiale metallico e vetro in uscita dall'impianto di preselezione meccanica	Avvio a recupero di materia da materiale metallico e vetro	96.267	264
Scarti	Discarica**	579.160	1587

Note:

* Si considera l'80% del materiale celluloso e plastico in uscita dall'impianto di preselezione meccanica. Il restante 20% sarà costituito dagli scarti derivanti da trattamenti di affinamento di tale materiale celluloso e plastico prima del suo avvio a recupero.

** Si considerano gli scarti degli impianti di compostaggio (pari al 10% dell'umido in ingresso), la FOS prodotta dagli impianti di stabilizzazione (pari al 50% dell'organico in ingresso) e gli scarti derivanti da trattamenti di affinamento del materiale celluloso e plastico in uscita dagli impianti di preselezione meccanica (pari al 20% del materiale celluloso e plastico in ingresso).

Elaborazioni effettuate a livello regionale (R.D. 45%, dicembre 2013)



Impianti-Calcolo dei flussi fase di regime			
Frazione in ingresso	Destinazione	(t/anno)	(t/g)
Frazione secca da RD	Impianti CONAI	936.647	2566
Frazione umida da RD	Impianti di compostaggio per organico da RD	754.521	2067
RUR	Impianti di preselezione meccanica RUR	910.629	2495
Organico in uscita da impianto di preselezione meccanica	Impianti di stabilizzazione	286.198	784
Materiale celluloso e plastico in uscita dall'impianto di preselezione meccanica	Avvio a recupero di materia da materiale celluloso e plastico (o in subordinate, valorizzazione energetica)*	395.473	1083
Materiale metallico e vetro in uscita dall'impianto di preselezione meccanica	Avvio a recupero di materia da materiale metallico e vetro	65.045	178
Scarti	Discarica*	382.464	1048

Note:
* Si considera l'80% del materiale celluloso e plastico in uscita dall'impianto di preselezione meccanica. Il restante 20% sarà costituito dagli scarti derivanti da trattamenti di affinamento di tale materiale celluloso e plastico prima del suo avvio a recupero.
** Si considerano gli scarti degli impianti di compostaggio (pari al 10% dell'umido in ingresso), la FOS prodotta dagli impianti di stabilizzazione (pari al 50% dell'organico in ingresso) e gli scarti derivanti da trattamenti di affinamento del materiale celluloso e plastico in uscita dagli impianti di preselezione meccanica (pari al 20% del materiale celluloso e plastico in ingresso).

Elaborazioni effettuate a livello regionale (R.D. 65%, 2015)

3.1.4.1.2 Valutazione della potenzialità degli eventuali impianti di valorizzazione energetica

Nell'ipotesi di attuazione di un sistema di gestione integrato per l'intero territorio siciliano con particolare riferimento alla presenza di impianti interprovinciali per la valorizzazione energetica delle frazioni di rifiuto combustibili (CSS), risulta necessaria una potenzialità di trattamento pari a circa 1.100 t/g per un livello di R.D. del 65%.

Il CSS eventualmente prodotto negli impianti di pretrattamento da realizzare secondo le necessarie specifiche concordate dagli utilizzatori, potrà essere inviato ad eventuali impianti esistenti (centrali, cementifici, ecc.) da individuare nella fase emergenziale e solo la parte eccedente potrà essere destinata ad impianti di valorizzazione energetica di ambito provinciale ad iniziativa di privati.

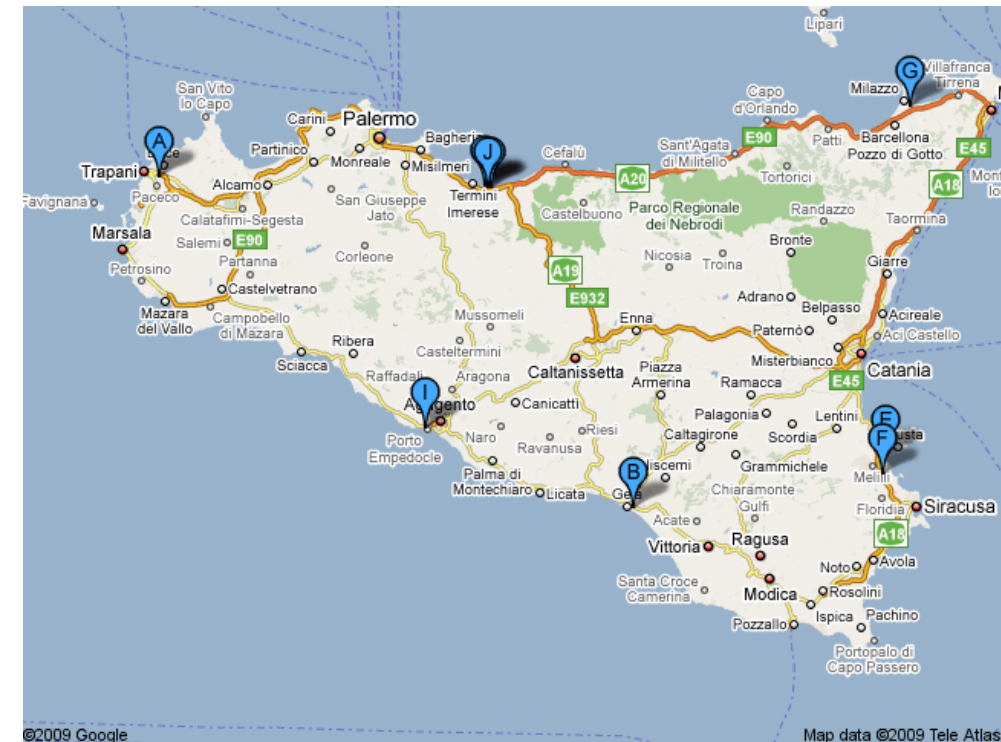
3.1.4.1.3 Potenzialità di co-incenerimento di CSS in impianti esistenti e dedicati

Gli insediamenti industriali dotati di impianti di produzione di calore e/o di energia che possono utilizzare il CSS in co-combustione con i combustibili tradizionali sono essenzialmente:

- ❖ le centrali termoelettriche con gruppi termici alimentati a carbone;
- ❖ le cementerie appositamente adeguate per l'utilizzo di CSS.

L'utilizzo dell'impianto industriale come impianto finale del sistema integrato dei rifiuti evita la costruzione di impianti dedicati e relativi impatti ambientali e sociali e non si contrappone all'incremento delle raccolte differenziate, come invece avviene nel caso di impianti dedicati.

Nella figura che segue è evidenziata la dislocazione delle centrali termoelettriche esistenti in Sicilia.



A	Centrale ENEL	alimentazione a gas
B	Centrale ENI	alimentazione ad olio combustibile e pet-coke
F	Centrale ENEL	alimentazione ad olio combustibile (in via di dismissione)
G	Centrale EDIPOWER	alimentazione ad olio combustibile
I	Centrale ENEL	alimentazione ad olio combustibile
J	Centrale ENEL	alimentazione ad ad olio combustibile

Dislocazione e caratteristiche delle centrali termoelettriche

Come risulta dalla precedente figura, nessuna centrale è dotata di gruppi alimentati a carbone, unico combustibile compatibile per la co-combustione con il CSS, come anche previsto dalla normativa italiana; solo la centrale ENI di Gela utilizza il pet-coke, combustibile con caratteristiche simili al carbone.

La centrale di Trapani è del tipo “turbogas”, ovvero alimentata a gas metano e potrebbe, eventualmente, essere presa in considerazione per l'eventuale utilizzo di syn-gas prodotto da impianti di gassificazione del CSS.

Dalla verifica delle potenzialità termiche di tali centrali e dalla quantità di CSS utilizzabile, qualora ogni centrale potesse trasformare un

solo gruppo termico a carbone, emerge che tali centrali potrebbero essere sufficienti per lo smaltimento con valorizzazione energetica di tutto il CSS prodotto nelle condizioni a regime previste nel Piano.

Tale ipotesi, però, dipende essenzialmente dalla volontà dei proprietari delle Centrali, ovvero ENEL, ENI ed ERGMED, di procedere alla trasformazione dei gruppi termici da olio combustibile a carbone, ipotesi peraltro già presa in considerazione da ENEL indipendentemente dal possibile utilizzo del CSS.

Ovviamente, la fattibilità di tale soluzione, ancorché assunta la disponibilità dei suddetti soggetti, dovrebbe essere valutata in termini di tempi e costi.

Allo stato attuale, non risulta verificata la fattibilità di tale soluzione.

Le cementerie presenti sul territorio siciliano sono afferenti essenzialmente ai tre seguenti gruppi industriali, tutti associati all'AITEC (Associazione di categoria delle Cementerie italiane):

- ❖ Italcementi;
- ❖ Buzzi Unicem;
- ❖ Colacem.

Le cementerie sono così dislocate:

- ❖ Augusta-Megara Giannalena (SR) - Buzzi Unicem;
- ❖ Modica (RG) – Colacem;
- ❖ Ragusa – Colacem;
- ❖ Isola delle Femmine (PA) – Italcementi;
- ❖ Porto Empedocle (AG) - Italcementi

Da dati AITEC, la quantità totale di cemento prodotto in Sicilia è pari a circa 3.500.000 tonnellate nel 2008 e 2.700.000 tonnellate nel 2009 con un decremento del 23,5% dovuto prevalentemente alla crisi del settore edile.

Dai consumi energetici, in relazione con la produzione di cemento, si desume una capacità di utilizzo complessivo di CSS oscillante da 250.000 a 300.000 t/a.

Fatta salva la verifica sulla capacità di esitare le suddette quantità di CSS presso cementifici e centrali esistenti in Sicilia e tenuto anche conto di quanto ulteriormente intercettato dalle filiere di recupero di materia sul RUR, il quantitativo eccedente di CSS potrà essere impiegato nell'alimentazione di impianti dedicati tipo a pirolisi, gassificazione, o altre tecnologie evolute, individuati con la collaborazione di ENEA, CNR ed altri istituti di ricerca di livello nazionale che consentano la massima protezione ambientale e la migliore salvaguardia della salute.

Tali impianti avranno dimensioni compatibili con ciascun ambito territoriale ottimale (provinciale) e la loro realizzazione sarà legata alle risultanze delle manifestazioni d'interesse appositamente avviate allo scopo di verificare che:

- ❖ vengano impiegate le tecnologie più innovative in materia di salvaguardia della salute e dell'ambiente;
- ❖ sia garantita la sostenibilità della tariffa in ambito provinciale;
- ❖ i siti prescelti siano idonei dal punto di vista economico ed ambientale.



CICLO COMPLETO



**OFFICINA DI
MACINAZIONE**

Augusta-Megara Giannalena (SR) - Ciclo completo - Buzzi Unicem

Modica (RG) Ciclo completo - Colacem

Ragusa (RG) Ciclo completo - Colacem

Isola delle Femmine – Ciclo completo - Italcementi

Orto Empedocle – Ciclo completo- Italcementi

Catania – Officina di macinazione- Italcementi

Ubicazione cementerie associate AITEC

3.1.4.1.4 Impianti di trattamento del percolato

Nell’ottica dell’attuazione di un sistema di gestione integrato dei rifiuti per l’intero territorio siciliano, la pianificazione regionale deve prevedere anche la realizzazione di impianti comuni a scala regionale (almeno 3, uno a servizio della’area occidentale, uno a servizio dell’area

centrale ed uno a servizio dell’area orientale) per il trattamento del percolato prodotto dalle discariche.

Come riportato nel documento “Rifiuti urbani della Sicilia - Rapporto 2004-2010”, infatti, “si conferma, seppure in assenza di dati di dettaglio, la situazione relativa al periodo 2004 – 2008 precedentemente descritta, che vede il trasporto e lo smaltimento di una quantità maggioritaria del percolato prodotto in impianti fuori regione. Riaffermando le perplessità già manifestate sull’adozione di impianti mobili, sarebbe pertanto opportuno programmare la realizzazione di impianti fissi nel territorio regionale anche a servizio di più discariche di concerto con i soggetti gestori delle discariche private”.

Un “impianto tipo” di trattamento del percolato da discarica di rifiuti solidi urbani tale da permettere il raggiungimento dei limiti tabellari indicati nel D. Lgs. 152/06 per lo smaltimento sul suolo prevede le seguenti unità:

- una unità per lo stoccaggio e la correzione del pH;
- un evaporatore a multiplo effetto sotto vuoto del tipo a circolazione forzata;
- un’unità per la condensazione con acqua in riciclo in torre evaporativa;
- una unità per la correzione del pH;
- un’unità di strippaggio assorbimento ammoniacale delle condense, con aria in circuito chiuso, cioè senza emissioni in atmosfera;
- una unità di correzione pH;
- una sezione di osmosi inversa;

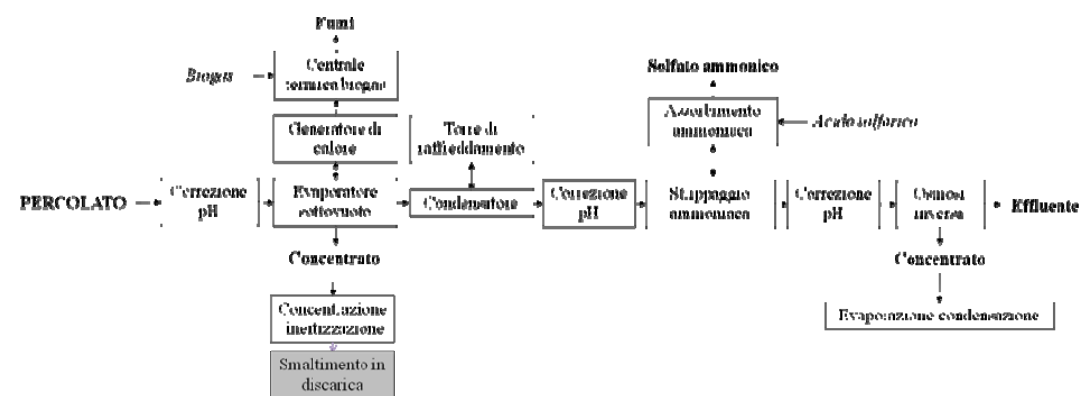
- un'unità di evaporazione a multiplo effetto sotto vuoto del tipo a circolazione forzata per il trattamento del concentrato in uscita dall'unità di osmosi inversa;
- un'unità di trattamento del concentrato in uscita all'evaporatore;
- stoccaggio di reagenti, residuo concentrato, acque di processo.

Si riporta nella figura successiva lo schema di flusso dell'impianto descritto.

Per quanto attiene ai costi di realizzazione, un impianto del tipo descritto, tale da permettere il raggiungimento dei limiti tabellari indicati nel D. Lgs. 152/06 per lo smaltimento sul suolo, con potenzialità di 250 m³/giorno ha un costo pari a circa 5,5 milioni di euro.

Nel caso, invece, di smaltimento su corpo idrico superficiale un impianto tipo, che prevede trattamenti meno spinti rispetto all'impianto descritto, ha un costo di realizzazione di circa 3,5 milioni di euro.

I suddetti impianti potrebbero essere realizzati presso le principali piattaforme di pretrattamento/smaltimento di rifiuti attuali, anche al fine di limitare il trasporto del percolato.



Schema di processo impianto tipo di trattamento del percolato da discarica di rifiuti solidi urbani

3.1.4.1.5 Il Programma di Prevenzione della produzione dei Rifiuti

La riduzione della produzione dei rifiuti implica la conoscenza del termine “prevenzione” definito come l’insieme di “misure, prese prima che una sostanza, un materiale o un prodotto sia diventato un rifiuto, che riducono:

- la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l’estensione del loro ciclo di vita;
- gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull’ambiente e la salute umana; oppure il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti;” (art. 183, D.Lgs. 152/06 ss. mm. ii.)”.

Recentemente l’interesse dell’Unione Europea nel campo della prevenzione della produzione dei rifiuti è cresciuto come testimoniato, oltre che da molteplici documentazioni, dalla direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE, recepita in Italia dal D.Lgs. 205/10.

In Italia le novità introdotte dal D. Lgs. 205/10 in materia di rifiuti evidenziano una maggiore attenzione del legislatore volta alla prevenzione e riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti. Il legislatore individua, pertanto, nel “Programma nazionale per la prevenzione dei rifiuti” lo strumento per la pianificazione delle attività e per l’individuazione degli obiettivi da raggiungere (art. 180, Parte IV, D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.).

È compito delle Regioni adeguare le indicazioni nazionali alle realtà territoriali predisponendo un Programma per la prevenzione della produzione dei rifiuti (lett.r, comma 3, art. 199, Parte IV, D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.).

Il Programma per la prevenzione della produzione dei rifiuti costituisce, pertanto, uno strumento di programmazione e pianificazione delle attività volte alla prevenzione della produzione dei rifiuti.

In particolare in esso sono fissate le misure e gli obiettivi della prevenzione della produzione dei rifiuti finalizzati a separare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione stessa. Inoltre sono definiti specifici parametri qualitativi e quantitativi per le misure di prevenzione utili a monitorare e valutare i progressi realizzati.

In tale ambito l'ufficio del Commissario Delegato sta predisponendo il Programma per la prevenzione della produzione dei rifiuti per la Regione Sicilia.

Esso approfondisce gli aspetti legati alla prevenzione caratterizzandoli per la realtà territoriale siciliana.

Il programma persegue i seguenti obiettivi specifici:

- 1) l'approfondimento del quadro normativo di riferimento con particolare attenzione agli aspetti legati alla prevenzione della produzione dei rifiuti;
- 2) la descrizione dell'inquadramento territoriale;
- 3) la definizione delle caratteristiche quali-quantitative della produzione dei rifiuti nel territorio regionale;
- 4) l'individuazione dei soggetti coinvolti nell'ambito della prevenzione della produzione dei rifiuti, la definizione delle relazioni tra gli stessi e del ruolo svolto da ciascuno nell'ambito della prevenzione della produzione dei rifiuti;
- 5) la prevenzione qualitativa e quantitativa dei rifiuti prodotti sul territorio regionale attraverso l'indicazione delle modalità e dei processi di riduzione alla fonte della produzione e della pericolosità dei rifiuti;
- 6) l'individuazione di azioni tese a prevenire la produzione specifiche per la realtà siciliana;

- 7) la definizione delle tempistiche di realizzazione delle attività previste nel Programma.

Analizzando i contenuti del redigendo "Programma per la prevenzione della produzione dei rifiuti in Sicilia", esso in primis esamina il quadro normativo di riferimento a scala comunitaria, nazionale e regionale.

È qui sviluppata una dettagliata sintesi della legislazione vigente con specifici approfondimenti per il tema della prevenzione della produzione dei rifiuti.

A causa della rapida evoluzione di tale normativa è prestata particolare attenzione all'emanazione di decreti integrativi e abrogativi dei precedenti.

Per ciò che concerne gli strumenti giuridici per la gestione dei rifiuti all'interno della Comunità Europea sono riportati i contenuti della direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE con particolare riferimento a quanto concerne la prevenzione della produzione del rifiuto.

Quindi a scala nazionale viene approfondito il D. Lgs. 152/06 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii., il quale, nato come testo legislativo risolutivo delle tematiche ambientali, ha richiesto immediatamente dopo l'emanazione la dichiarazione di non efficacia di 17 dei 18 decreti attuativi (Giugno 2006) e l'emanazione di tre decreti di modifica.

In particolare la Parte IV inerente la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati è stata recentemente aggiornata dal D. Lgs. 205/2010.

Infine a scala regionale è approfondita la Legge Regionale 9/2010 la quale regola i rifiuti nella Regione Sicilia richiamando i principi generali dettati dalla Legge nazionale 152/2006.

Tale approfondimento è svolto con l'ausilio di tabelle ed immagini che permettono una rappresentazione sintetica dei contenuti normativi e

quindi consentono al lettore di estrapolare le informazioni in modo veloce ed esaustivo.

Quindi il Programma esamina le peculiarità del territorio con riferimento alle caratteristiche climatiche, geo-morfologiche, socio-economiche.

L'approfondimento delle principali caratteristiche del territorio siciliano risulta utile al fine di poter individuare i legami esistenti tra lo sviluppo territoriale/economico e la gestione dei rifiuti, con particolare attenzione alla prevenzione della produzione degli stessi.

In particolare sono riportati dati circa:

- le caratteristiche geologiche, idrogeologiche e idrografiche;
- le caratteristiche climatiche;
- gli aspetti socio-economici;
- gli aspetti economici.

Nel seguito della trattazione il Programma affronta il tema della produzione dei rifiuti riportando i dati circa la produzione regionale pro capite, la produzione per ciascuna provincia ed una descrizione della tipologia di rifiuto prodotto.

Tale quadro conoscitivo, evidenziando gli aspetti quali-quantitativi del rifiuto prodotto in Sicilia, introduce il problema della prevenzione della produzione.

Infatti come si rileva dalle tabelle e dai grafici presentati, la produzione pro capite di rifiuti urbani si mantiene in Sicilia sotto la media nazionale, ma dal 2006 essa risulta tra le più alte di tutte le regioni del Sud; allo stesso modo il rapporto tra la quantità dei rifiuti indifferenziati e quella della raccolta differenziata si presenta tra i più alti in assoluto, con conseguente smaltimento in discarica di quasi tutti i rifiuti prodotti.

Ciò è dovuto alla situazione della raccolta differenziata in Sicilia, la quale presenta una percentuale tra le più basse in Italia con caratteristiche di frammentazione e di carente strutturazione tecnica ed organizzativa.

Considerato il largo spettro dei soggetti che interagiscono nella produzione dei rifiuti, il programma di prevenzione, descrive dettagliatamente i soggetti coinvolti, il ruolo di ciascun soggetto e l'interazione con gli altri soggetti al fine di mettere in atto sinergie utili a garantire risultati significativi nella prevenzione della produzione.

Particolare attenzione è volta agli operatori locali (amministratori pubblici locali e soggetti gestori dei servizi di igiene urbana) per i quali il programma rappresenta un supporto per avvicinarsi alla progettazione e realizzazione di strategie e azioni di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti.

Tra i soggetti esaminati si riportano:

- la Regione, alle cui competenze è affidata “l’incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti ed al recupero degli stessi”, la quale può tramite le funzioni legislative, di pianificazione e programmazione, dare operatività territoriale alla regolamentazione di livello europeo e nazionale;
- le province e ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti;
- i Comuni e le imprese che gestiscono il ciclo dei rifiuti urbani;
- il cittadino.

Esaminati i soggetti coinvolti nell'intero processo di gestione del rifiuto è quindi definita, ai sensi della normativa vigente, una metodologia di intervento che comprende misure ed azioni per la prevenzione dei rifiuti.

La metodologia di intervento si basa sui seguenti punti:

- misure di prevenzione;
- schemi di azione;
- indicatori per il monitoraggio delle misure di prevenzione.

Come detto la prevenzione, sia quali-quantitativa, può essere realizzata in una o diverse fasi di vita di un bene o di un prodotto. Pertanto, al fine di determinare quale sia il momento più importante sul quale intervenire per poter prevenire la produzione dei rifiuti, è necessario prendere in considerazione l'intero ciclo di vita, ossia il percorso che compie una materia dalla sua estrazione fino al suo consumo, considerando tutti gli impatti e i consumi energetici ad esso correlati.

Le misure di prevenzione della produzione dei rifiuti hanno lo scopo di introdurre l'impostazione della prevenzione in ambito pubblico e privato.

Nel Programma la scelta delle misure di prevenzione è avvenuta tenendo conto di diversi aspetti:

- 1) le caratteristiche territoriali;
- 2) i flussi di rifiuti più rilevanti ricavati sulla base dell'inquadramento territoriale e dei dati raccolti circa la produzione dei rifiuti sul territorio siciliano;
- 3) i limiti della gestione dei rifiuti sul territorio evidenziati dalle trascorse gestioni e dai dati di produzioni dei rifiuti;
- 4) la fattibilità.

Le singole misure sono state definite secondo uno schema unitario, che in capo riporta il titolo, seguito dalla classificazione secondo l'elenco definito dall'allegato IV della direttiva comunitaria.

Viene poi descritta la misura, indicati gli obiettivi, individuati i soggetti destinatari, i risultati attesi e, quindi, le azioni da attuare

indicandone la tipologia degli strumenti attivabili, la fase del ciclo di vita su cui si opera.

Le azioni singole vengono, quindi, descritte suddividendole per soggetto coinvolto nella realizzazione.

Schede riassuntive permettono una migliore rappresentazione dei contenuti del Programma ed in particolare delle misure ed azioni previste.

È quindi definito un set di indicatori utili monitorare la realizzazione di quanto previsto nel Programma di prevenzione dei rifiuti.

Si assumono come indicatori generali:

- l'andamento della produzione dei rifiuti;
- l'andamento della produzione pro-capite dei rifiuti;
- il rapporto tra l'andamento del PIL e quello di generazione dei rifiuti per ogni singola loro tipologia.

Infine il Programma di prevenzione dei rifiuti riporta un cronoprogramma delle attività il quale consente un monitoraggio delle stesse e permette, nel tempo, una rimodulazione di quanto previsto in funzione di quanto evidenziato durante l'applicazione.

3.1.4.2 Schede di sintesi

Parametro	Valore	Note
Abitanti	454.593	
Produzione annua di rifiuti	220.401 (t/a)	
POTENZIALITÀ IMPIANTI PRESENTI/DISPONIBILI NEL BREVE PERIODO		
Impianti di preselezione		
Impianti di stabilizzazione		
Impianti di compostaggio	39.300 t/anno	Verificare stato di realizzazione degli impianti già programmati
Volumetria discarica	2.903.000 m ³	
POTENZIALITÀ NECESSARIA		
Impianti di preselezione	77.140 t/anno	
Impianti di stabilizzazione	24.244 t/anno	
Impianti di compostaggio	63.916 t/anno	
Volumetria discarica	32.399 t/anno	
POTENZIALITÀ IMPIANTI DA REALIZZARE		
Impianti di preselezione	85.000 t/anno su due turni di lavoro	Costo presunto 7.500.000 €

Impianti di bio-stabilizzazione	27.000 t/anno	Costo presunto 9.500.000 €
Impianti di compostaggio	60.000 t/anno	Costo presunto 21.000.000 €

Scheda di sintesi per la provincia di Agrigento

Parametro	Valore	Note
Abitanti	272.052	
Produzione annua di rifiuti	122.757 (t/a)	
POTENZIALITÀ IMPIANTI PRESENTI/DISPONIBILI NEL BREVE PERIODO		
Impianti di preselezione		
Impianti di stabilizzazione		
Impianti di compostaggio	27.500 t/anno	Verificare stato di realizzazione degli impianti già programmati
Volumetria discarica	221.198 m ³	
POTENZIALITÀ NECESSARIA IMPIANTI		
Impianti di preselezione	42.965 t/anno	
Impianti di stabilizzazione	13.503 t/anno	
Impianti di compostaggio	35.300 t/anno	
Volumetria discarica	18.045 t/anno	
POTENZIALITÀ IMPIANTI DA REALIZZARE		
Impianti di preselezione	50.000 t/anno su due turni di lavoro	Costo presunto 4.500.000 €
Impianti di bio-stabilizzazione	15.000 t/anno	Costo presunto 5.000.000 €
Impianti di compostaggio	40.000 t/anno	Costo presunto 14.000.000 €
Volumetria discarica	250.000 m ³	Costo presunto 2.500.000 €

Scheda di sintesi per la provincia di Caltanissetta

Parametro	Valore	Note
Abitanti	173.009	
Produzione annua di rifiuti (cfr. Tab. 5)	70.844 (t/a)	
POTENZIALITÀ IMPIANTI PRESENTI/DISPONIBILI NEL BREVE PERIODO		
Impianti di preselezione		
Impianti di stabilizzazione		
Impianti di compostaggio	26.000 t/anno	Verificare stato di realizzazione degli impianti già programmati
Volumetria discarica	0	
POTENZIALITÀ NECESSARIA IMPIANTI		
Impianti di preselezione	24.795 t/anno	
Impianti di stabilizzazione	7.793 t/anno	
Impianti di compostaggio	20.545 t/anno	
Volumetria discarica	10.414 t/anno	
POTENZIALITÀ IMPIANTI DA REALIZZARE		
Impianti di preselezione	28.000 t/anno	Costo presunto 2.500.000 €
Impianti di bio-stabilizzazione	10.000 t/anno	Costo presunto 3.500.000 €
Impianti di compostaggio	15.000 t/anno	Costo presunto 5.000.000 €
Volumetria discarica	300.000 m ³	Costo presunto 3.000.000 €

Scheda di sintesi per la provincia di Enna

Parametro	Valore	Note
Abitanti	653.810	
Produzione annua di rifiuti	333.472 (t/a)	
POTENZIALITÀ IMPIANTI PRESENTI/DISPONIBILI NEL BREVE PERIODO		
Impianti di preselezione		
Impianti di stabilizzazione		
Impianti di compostaggio	38.000 t/anno	Verificare stato di realizzazione degli impianti già programmati
Volumetria discarica	1.265.000 m ³	
POTENZIALITÀ NECESSARIA IMPIANTI		
Impianti di preselezione	116.715 t/anno	
Impianti di stabilizzazione	36.682 t/anno	
Impianti di compostaggio	96.707 t/anno	
Volumetria discarica	49.020 t/anno	
POTENZIALITÀ IMPIANTI DA REALIZZARE		
Impianti di preselezione	116.000 t/anno	Costo presunto 10.000.000 €
Impianti di bio-stabilizzazione	40.000 t/anno	Costo presunto 14.000.000 €
Impianti di compostaggio	103.000 t/anno	Costo presunto 36.000.000 €

Scheda di sintesi per la provincia di Messina

Parametro	Valore	Note
Abitanti	316.113	
Produzione annua di rifiuti	152.268 (t/a)	
POTENZIALITÀ IMPIANTI PRESENTI/DISPONIBILI NEL BREVE PERIODO		
Impianti di preselezione		
Impianti di stabilizzazione		
Impianti di compostaggio	28.000 t/anno	Verificare stato di realizzazione dell'impianti già programmati
Volumetria discarica	204.618 m ³	Verificare stato ampliamento discarica cava dei Modicani
POTENZIALITÀ NECESSARIA IMPIANTI		
Impianti di preselezione	52.594 t/anno	Dato di potenzialità massima
Impianti di stabilizzazione	16.529 t/anno	Dato di potenzialità massima
Impianti di compostaggio	43.578 t/anno	
Volumetria discarica	22.089 t/anno	
POTENZIALITÀ IMPIANTI DA REALIZZARE		
Impianti di preselezione	60.000 t/anno	Costo presunto 5.500.000 €
Impianti di bio-stabilizzazione	20.000 t/anno	Costo presunto 7.000.000 €
Impianti di compostaggio	48.000 t/anno	Costo presunto 16.500.000 €
Volumetria discarica	500.000 m ³	Costo presunto 5.000.000 €

Scheda di sintesi per la provincia di Ragusa

Parametro	Valore	Note
Abitanti	403.356	
Produzione annua di rifiuti	211.791 (t/a)	
POTENZIALITÀ IMPIANTI PRESENTI/DISPONIBILI NEL BREVE PERIODO		
Impianti di preselezione		
Impianto di stabilizzazione		
Impianti di compostaggio	41.000 t/anno	Verificare stato di realizzazione degli impianti di compostaggio già programmati
Piattaforme di selezione del secco da R.D.	---	Da verificare
Volumetria discarica	833.287 m ³	Verificare stato ampliamento discarica coste di Gigia
POTENZIALITÀ NECESSARIA IMPIANTI		
Impianti di preselezione	74.127 t/anno	
Impianti di stabilizzazione	23.297 t/anno	
Impianti di compostaggio	61.420 t/anno	
Volumetria discarica	31.133 m ³	
POTENZIALITÀ IMPIANTI DA REALIZZARE		
Impianti di preselezione	80.000 t/anno	Costo presunto 7.000.000 €
Impianti di bio-stabilizzazione	25.000 t/anno	Costo presunto 8.500.000 €
Impianti di compostaggio	66.000 t/anno	Costo presunto 23.000.000 €

Scheda di sintesi per la provincia di Siracusa

Parametro	Valore	Note
Abitanti	433.283	
Produzione annua di rifiuti	216.364 (t/a)	
POTENZIALITÀ IMPIANTI PRESENTI/DISPONIBILI NEL BREVE PERIODO		
Impianti di preselezione		
Impianti di stabilizzazione		
Impianti di compostaggio	106.000 t/anno	Verificare disponibilità dell'impianto di compostaggio privato DITTA SICILFERT a Marsala di potenzialità pari a 80000 t/a. Verificare disponibilità dell'impianto di compostaggio privato DITTA D'ANGELO ad Alcamo di potenzialità pari a 15000 t/a. Verificare funzionalità dell'impianto di compostaggio BELICE AMBIENTE SPA a Castelvetrano di potenzialità pari a 11.000 t/a.
Volumetria discarica	492.514 m ³	
POTENZIALITÀ NECESSARIA IMPIANTI		
Impianti di preselezione	75.727 t/anno	
Impianto di stabilizzazione	23.800 t/anno	
Impianti di compostaggio	62.745 t/anno	
Volumetria discarica (cfr. Tab. 81)	31.805 m ³	
POTENZIALITÀ IMPIANTI DA REALIZZARE		
Impianti di preselezione	80.000 t/anno	Costo presunto 7.000.000 €
Impianti di bio-stabilizzazione	26.000 t/anno	Costo presunto 9.000.000 €
Impianti di compostaggio	---	
Volumetria discarica	350.000 m ³	Costo presunto 3.500.000 €

Scheda di sintesi per la provincia di Trapani

Parametro	Valore	Note
Abitanti	1.087.682	
Produzione annua di rifiuti	619.219 (t/a)	Verificare dati di produzione rifiuti
POTENZIALITÀ IMPIANTI PRESENTI/DISPONIBILI NEL BREVE PERIODO		
Impianti di preselezione	1.347.500 t/anno	
Impianti di biostabilizzazione	200.000 t/anno	
Volumetria discarica	3.185.480 m ³	Verificare stato di realizzazione della discarica di Motta S. Anastasia - c.da Valanghe d'Inverno
POTENZIALITÀ NECESSARIA IMPIANTI		
Impianti di preselezione	216.727 t/anno	
Impianti di stabilizzazione	68.114 t/anno	
Impianti di compostaggio	179.573 t/anno	
Volumetria discarica	91.025 t/anno	
POTENZIALITÀ IMPIANTI DA REALIZZARE		
Impianti di preselezione	---	
Impianti di stabilizzazione	---	
Impianti di compostaggio	80.000 t/anno	Costo presunto 28.000.000 €

Scheda di sintesi per la provincia di Catania

Parametro	Valore	Note
Abitanti	1.246.094	
Produzione annua di rifiuti	656.683 (t/a)	
POTENZIALITÀ IMPIANTI PRESENTI/DISPONIBILI NEL BREVE PERIODO		
Impianti di preselezione		
Impianti di stabilizzazione	164.250 t/anno	
Impianti di compostaggio	38.400 t/anno	Verificare stato di realizzazione degli impianti di compostaggio già programmati
Volumetria discarica	1.828.500 m ³	Verificare stato di realizzazione ampliamento della discarica di Castellana Sicula - c.da Balza di Cetta Verificare stato di realizzazione della discarica di Palermo - c.da Bellolampo I stralcio VI vasca
POTENZIALITÀ NECESSARIA IMPIANTI		
Impianti di preselezione	229.839 t/anno	
Impianti di stabilizzazione	72.235 t/anno	
Impianti di compostaggio	190.438 t/anno	
Volumetria discarica	96.532 t/anno	
POTENZIALITÀ IMPIANTI DA REALIZZARE		
Impianti di preselezione	250.000 t/anno	Costo presunto 22.500.000 €
Impianti di stabilizzazione	80.000 t/anno	Costo presunto 28.000.000 €
Impianti di compostaggio	205.000 t/anno	Costo presunto 71.500.000 €
Volumetria discarica	2.500.000 m ³	Costo presunto 25.000.000 €
*Per la provincia di Palermo è previsto un piano di infrastrutturazione della piattaforma Bellolampo finanziato con fondi CIPE		

*Scheda di sintesi per la provincia di Palermo**

3.2 Piano Stralcio

Con OPCM n. 3887 del 9 luglio 2010 è stato dichiarato lo stato di emergenza per il sistema rifiuti in Sicilia e specificatamente si prevedevano “Immediati interventi per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nella regione Siciliana”.

Con DL 43/2013, convertita in L. 71/2013, risulta prorogata la condizione emergenziale di cui sopra al 31.12.2013. Con D.GAB n 514/2013 il dott. Marco Lupo risulta nominato Commissario Delegato.

Il Commissario tenuto conto degli obiettivi del Piano Regionale (aumento raccolta differenziata, aumento impiantistica per il compost, stabilizzazione della frazione organica), dell’arco temporale imposto dall’ordinanza, dello stato delle progettazioni disponibili nonché degli iter autorizzativi già espletati o in corso (VIA/AIA) tenendo conto, inoltre, della necessità di limitare i costi infrastrutturali nonché di superare deficit impiantistici in determinate aree territoriali ha individuato una serie di interventi, ovviamente all’interno di quelli previsti dal Piano Regionale, da avviare a realizzazione. privilegiando gli ampliamenti di impianti esistenti in via di colmamento o impianti per la produzione di compost da raccolta differenziata.

CRONOPROGRAMMA PIANO ATTUATIVO DEGLI INTERVENTI IMPIANTISTICI - STRUTTURE DI 2° LIVELLO					
FASE	Cod.	GESTORE	Provincia	Comune	Periodo
I FASE EMERGENZIALE	A	PALERMO			DICEMBRE 2013
		RAP S.P.A.	Impianto di smaltimento VI vasca	Palermo	
		RAP S.P.A.	Impianto TMB	Palermo	
	B	TRAPANI			
		Terra dei Fenici	Piattaforma integrata in c.da Montagnola Cuddia della Borranea	Trapani	
		Terra dei Fenici	Impianto di compostaggio	Calatafimi	
	C	CALTANISSETTA			
		SRR	Piattaforma integrata in c.da Timpazzo	Gela	
	D	ENNA			
		EnnaEuno S.p.A.	Piattaforma integrata di c.da Cozzo Vuturo - Vasca B2	Enna	
E	MESSINA				
	Messina Ambiente	Piattaforma integrata in contrada Pace	Messina		
II FASE TRANSITORIA	F	PALERMO			APRILE 2014
		RAP S.P.A.	Impianto di trattamento percolato	Palermo	
	G	TRAPANI			
		SRR	Impianto di compostaggio	Castelvetrano	
	H	SIRACUSA			
		SRR	Impianto di compostaggio	Augusta	
		SRR	Impianto di compostaggio	Noto	
	I	CALTANISSETTA			
SRR		Impianto di compostaggio	San Cataldo		
L	AGRIGENTO				
	SRR	Impianto di compostaggio	Casteltermini		

III FASE TRANSITORIA	M	MESSINA		DICEMBRE 2014	
	SRR	Impianto di compostaggio	Capo d'Orlando		
	N	PALERMO			
		SRR	Impianto di compostaggio		Terrasini
		SRR	Impianto di compostaggio		Castelbuono
		Alto Belice Ambirente S.p.A.	Piattaforma integrata in c.da Incarcavecchio		Camporeale
	O	TRAPANI			
		SRR	Impianto di compostaggio		Castelvetrano
	P	AGRIGENTO			
		SRR	Impianto di compostaggio		Ravanusa
		SRR	Impianto di compostaggio - Ampliamento		Sciacca
	Q	CATANIA			
		SRR	Impianto di compostaggio		Paternò
		SRR	Impianto di compostaggio - Ampliamento		Grammichele
	R	MESSINA			
		Messina Ambiente	impianto di compostaggio		Messina

Per quanto attiene la necessità di incrementare le strutture di 1° livello per la raccolta differenziata, è stato già avviato, a cura del competente Dipartimento Regionale, l'iter dei finanziamenti da assegnare alle SRR o ai Comuni in forma singola o associata delle opere previste nella tabella che segue.

PRIORITA' IMPIANTISTICHE DI PRIMO LIVELLO				
Realizzazione di centri comunali di raccolta con aree RAEE o inserimento dell'area RAEE in quelli esistenti				
N.P.	Società proponente	Titolo progetto	Importo richiesto	Situazione attuale
1	PALERMO AMBIENTE S.p.A.	Progetto esecutivo per la realizzazione di un CCR sito in Palermo in Via Umberto Giordano.	€ 1.660.055,98	
2	ECOLOGIA E AMBIENTE S.p.A.	Progetto per la realizzazione della piattaforma ecologica per la R.D. dei RSU "Termini Bassa"	€ 1.908.711,01	
3	GE.S.A. AG2 S.p.A.	Progetto esecutivo per la realizzazione di un CCR nel Comune di Casteltermini	€ 815.747,29	
4	ATO SR 2 S.p.A.	Progetto esecutivo per la realizzazione del Centro Comunale di Raccolta e stoccaggio dei materiali da raccolta differenziata nel comune di Noto	€ 1.423.775,60	
5	ATO ME1 S.p.A.	Realizzazione di un Centro Comunale di Raccolta a servizio dei comuni ricadenti nella macro area "C" del territorio dell'ATO ME1, da realizzare in c.da Masseria Comune di Capo d'Orlando	€ 3.165.348,40	
6	SO.GE.I.R. S.p.A.	Realizzazione di un CCR per RAEE nel Comune di Burgio (AG)	€ 416.222,00	
7	KALAT AMBIENTE S.p.A.	Progetto esecutivo per la realizzazione di un Centro di Raccolta Multimediale nell'area compresa tra le vie Duca di Camastra e Mons. Mario Sturzo comune di Caltagirone	€ 907.081,47	
8	ATO SR 1 S.p.A.	Lavori di realizzazione di un centro comunale di raccolta, isola ecologica e punti di raccolta differenziata nel Comune di Carlentini.	€ 883.491,45	

9	ATO SR 2 S.p.A.	Progetto per la realizzazione di un centro comunale di raccolta differenziata nel comune di Avola	€ 2.890.911,16	
10	KALAT AMBIENTE S.p.A.	Progetto esecutivo per la realizzazione di due tettoie per l'area di stoccaggio rifiuti differenziati del Centro di Raccolta Multimediale sito in area industriale strada N del comune di Scordia	€ 303.892,67	

Ampliamento di impianti di discarica, o realizzazione di nuovi impianti di discarica, per rifiuti solidi urbani, con impianto a regime di pre-trattamento				
N.P.	Società proponente	Titolo progetto	Importo richiesto	
1	TERRA DEI FENICI S.p.A.	Progetto di una discarica per rifiuti non pericolosi sita in c.da Vallone Monaco Citrolo - Alcamo (TP)	€ 3.040.800,00	

Realizzazione di impianti per inerti				
N.P.	Società proponente	Titolo progetto	Importo richiesto	
1	GE.S.A. AG2 S.p.A.	Realizzazione discarica comunale per inerti nel Comune di Joppolo Giancaxio (AG)	€ 1.900.000,00	

N.	Azione (Titolo progetto)	Risorse (€)
1	Ampliamento del centro comunale di raccolta differenziata di Ravanusa	1.050.233,32
2	Progetto definitivo per la realizzazione di un CCR in C. da Poverone a Mussomeli	712.512,72
3	Progetto per la realizzazione di una tettoia per l'area di stoccaggio rifiuti differenziati del Centro di Raccolta Multimediale sito in c.da Valle Cicco comune di Grammichele	369.985,13
4	Progetto definitivo di adeguamento funzionale del Centro di raccolta sito in c.da Impiso comune di Mineo	193.137,25
5	Progetto di adeguamento funzionale del Centro di Raccolta sito in c.da Monte Altore Comune di Vizzini (CT)	75.451,09

N.	Azione (Titolo progetto)	Risorse (€)
6	Realizzazione di un centro comunale di raccolta da ubicare a valle degli impianti sportivi nella frazione SS. Trinità del comune di Petralia Soprana	966.436,19
7	Progetto per la realizzazione del Centro Comunale di RD dei RSU in c/da Piano Ospedale nel comune di Gangi	1.576.052,83
8	Progetto per la realizzazione del Centro Comunale di RD dei RSU in c/da Campo nel comune di Polizzi Generosa	1.666.778,50
9	Progetto per la costruzione di un centro comunale di raccolta (CCR) nel comune di Buscemi.	670.000,00
10	Lavori di realizzazione di un centro comunale di raccolta nel Comune di Augusta.	2.499.000,00
11	Progetto per la realizzazione di un centro comunale di raccolta differenziata nel comune di Rosolini	739.554,54
12	Progetto per la realizzazione di un CCR in Buseto Palizzolo (TP)	1.673.841,14
13	Progetto di impianto di CCR nel Comune di Caltafimi - Segesta	3.372.814,20
14	Progetto per la realizzazione di un centro comunale per la raccolta differenziata dei rifiuti, da ubicarsi in Via Etna, comune di S. Alfio	501.882,05
15	Progetto per la realizzazione di un Impianto di smaltimento RAEE in Randazzo	2.300.000,00
16	Progetto esecutivo per i lavori di completamento ed ampliamento di una area di stoccaggio per la R.D. di rifiuti da sorgere in Via strada intercomunale Comune di Camporotondo Etneo - Piano Tavola	1.327.826,28
17	Progetto per la realizzazione di un'area per lo stoccaggio dei rifiuti - CCR San Giovanni la Punta (n.2 interventi)	1.032.000,00
18	Lavori di ampliamento e adeguamento del Centro di raccolta di rifiuti differenziati - Comune di Santa Maria di Licodia	820.000,00
19	Adeguamento ai sensi del DM 08-04-2008 dei centri di raccolta nei comuni di Misterbianco, Pedara, Belpasso e S. Agata li Battiati	688.306,92
20	Progetto di adeguamento ai sensi del DM 08-04-2008 dei centri di raccolta nei comuni di Adrano, Biancavilla, Motta S. Anastasia, Nicolosi e Paternò	916.800,00
21	Centro Comunale di raccolta dei rifiuti al servizio dei comuni ricadenti nella Macroarea "A" da realizzarsi nel Comune di Santo Stefano di Camastra	936.039,97
22	Lavori di realizzazione di un Centro Comunale di Raccolta dei R.S.U. provenienti da raccolta differenziata - Comune di Gioiosa Marea	425.200,00
23	Realizzazione di un CCR per RAEE nel Comune di Lipari - isola di Alicudi	162.000,00

N.	Azione (Titolo progetto)	Risorse (€)
24	Realizzazione di un CCR per RAEE nel Comune di Lipari - isola di Vulcano	140.800,00
25	Realizzazione di un CCR per RAEE nel Comune di Lipari - isola di Filicudi	98.700,00
26	Realizzazione di un CCR per RAEE nel Comune di Lipari - isola di Stromboli	117.800,00
27	Realizzazione di un CCR per RAEE nel Comune di Lipari - isola di Lipari	102.200,00
28	Realizzazione di un CCR per RAEE nel Comune di Malfa - Valdichiesa	114.000,00
29	Realizzazione di un CCR per RAEE nel Comune di Malfa - località Pirera	150.000,00
30	Realizzazione di un CCR per RAEE nel Comune di Leni - località Valdichiesa	120.000,00
31	Progetto per la realizzazione di un centro comunale di raccolta differenziata sito in contrada Orsa nel Comune di Cinisi	1.363.425,93
32	Progetto per dotare l'ATO PA1 di un CCR e di un autoparco a servizio della zona ovest in contrada Parrini nel Comune di Partinico utile ad incrementare la raccolta differenziata.	2.892.469,07
33	Realizzazione di un CCR a servizio dei comuni di Montelepre e Giardinello e di un CCR RAEE a servizio dell'intero ambito, sito in contrada Presti nel Comune di Montelepre utile ad incrementare la raccolta differenziata	2.590.538,72
34	Progetto definitivo per la realizzazione di un CCR a servizio del Comune di Terrasini sito in c/da Paterna del comune di Terrasini utile ad incrementare la RD.	1.633.555,88
35	Progetto di trasformazione dell'isola ecologica di Castellana Sicula in Centro Comunale di Raccolta	211.750,00
36	Progetto esecutivo di un centro di raccolta nel Comune di Gravina di Catania	1.086.901,31
37	Progetto per i lavori di realizzazione di un Centro per la Raccolta Differenziata nel comune di S. Pietro Clarenza (CT)	4.061.103,68
38	Progetto esecutivo di un centro di raccolta nel Comune di Tremestrieri Etneo	1.055.682,57
39	Progetto esecutivo per la realizzazione di un Centro Comunale per la raccolta differenziata - comune di Acireale	1.133.170,00
40	Progetto definitivo per la realizzazione di un centro di raccolta comunale per rifiuti differenziati in Via Napoli – Località Cannizzaro nel comune di Acicastello	2.907.224,57
41	Progetto per la realizzazione di un CCR e per lo stoccaggio delle frazioni raccolte separatamente in Aci Sant'Antonio	2.260.000,00
42	Progetto di realizzazione di centri ecologici multimediali per la raccolta differenziata da realizzare nei comuni afferenti all'ATO PA2	1.299.263,13
43	Realizzazione, adeguamento e potenziamento delle isole e CCR (adeguamento ex D.M. 8/4/2008) Comuni della Provincia di Caltanissetta	1.668.048,28

N.	Azione (Titolo progetto)	Risorse (€)
44	Progetto per la realizzazione di isola ecologica per la R.D. rifiuti Comune di Mascali	670.000,00
45	Progetto esecutivo per la localizzazione di una "Stazione Ecologica" destinata allo stoccaggio provvisorio della R.D. Comune di Zafferana Etnea	1.457.426,64
46	Progetto esecutivo per la realizzazione di un centro di raccolta ubicato nell'area denominata "Ex Foro Boario" nel territorio Comunale di Castelbuono	1.889.945,81
Totale importo		53.699.857,72

4. PAESAGGIO

4.1 Valutazioni degli impatti dei Piani sulla componente ambientale e coerenza degli interventi con il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)

Gli interventi previsti nel Piano Regionale dei Rifiuti e nel Piano Stralcio sono stati oggetto di analisi di coerenza esterna con tutti i Piani Regionali con cui possono avere interferenze.

Nello specifico della componente ambientale Paesaggio il Piano Regionale di riferimento è il Piano Paesistico e relativi Piani Paesaggistici di Ambito.

Nel seguito si allegano la scheda con il risultato dell'analisi eseguita e la carta dei vincoli estratta dal P.T.P.R. con l'ubicazione delle aree vincolate e dei siti individuati dal Dipartimento.

Impianto	Interferenza con vincoli paesaggistici	Coerenza
RAP S.p.A. - Impianto di smaltimento VI vasca Palermo	NO	Coerente
RAP S.p.A. - Impianto TMB Palermo	NO	Coerente
Terra dei Fenici - Piattaforma integrata in c.da Montagnola Cuddia della Borraea Trapani	NO	Coerente
Terra dei Fenici - Impianto di compostaggio Calatafimi	NO	Coerente
SRR - Piattaforma integrata in c.da Timpazzo Gela	NO	Coerente
EnnaUno S.p.A. - Piattaforma integrata in c.da Cozzo Vuturo - Vasca B" Enna	NO	Coerente
Messina Ambiente - Piattaforma integrata in c.da Pace Messina	NO	Coerente
RAP S.p.A. - Impianto di trattamento percolato Palermo	NO	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio Castelvetrano	<i>Sito non ancora individuato</i>	
SRR - Impianto di compostaggio Augusta	NO	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio Noto	NO	Coerente

SRR - Impianto di compostaggio San Cataldo	NO	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio Casteltermini	NO	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio Capo d'Orlando	Territorio coperto da foreste e/o boschi	Realizzabile con prescrizioni
SRR - Impianto di compostaggio Terrasini	<i>Sito non ancora individuato</i>	
SRR - Impianto di compostaggio Castelbuono	Vincoli vari	Realizzabile con prescrizioni
Alto Belice Ambiente S.p.A. - Piattaforma integrata in c.da Incarcavecchio Camporeale	NO	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio Castelvetrano	<i>Sito non ancora individuato</i>	
SRR - Impianto di compostaggio Ravanusa	<i>Sito non ancora individuato</i>	
SRR - Impianto di compostaggio Sciacca	NO	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio Paternò	<i>Sito non ancora individuato</i>	
SRR - Impianto di compostaggio Grammichele	<i>Sito non ancora individuato</i>	
SRR - Impianto di compostaggio Messina	NO	Coerente

Gli interventi previsti dal Piano sono tutti coerenti al P.T.P.R. ad eccezione dei seguenti:

- ❖ SRR - Impianto di compostaggio Capo d'Orlando;
- ❖ SRR - Impianto di compostaggio Castelbuono.

Quest'ultimi saranno realizzabili a seguito dell'ottemperanza delle prescrizioni emanate dalla Soprintendenza provinciale.

5. BIOSFERA (Ecosistemi, Vegetazione, Flora e Fauna)

5.1 Valutazioni degli impatti dei Piani sulla componente ambientale e coerenza degli interventi con la Rete Natura 2000

Gli interventi previsti nel Piano Regionale dei Rifiuti e nel Piano Stralcio sono stati oggetto di analisi di coerenza esterna con tutti i Piani Regionali con cui possono avere interferenze.

Nello specifico della componente ambientale Biosfera il riferimento da prendere in considerazione è la Rete Natura 2000 e tutte le aree tutelate.

Nel seguito si allegano la scheda con il risultato dell'analisi eseguita e le carte con l'ubicazione dei SIC, ZPS, Parchi, Riserve ed IBA ed i siti individuati dal Dipartimento.

Impianto	Interferenza con Riserve Naturali	Interferenza con IBA	Interferenza con Parchi Naturali	Interferenza con SIC e ZPS	Coerenza con il sistema delle aree naturali protette
RAP S.p.A. – Impianto di smaltimento V vasca Palermo	no	si	no	si	Interferisce con IBA SIC e ZPS Realizzabile con prescrizioni
RAP S.p.A. – Impianto TMB Palermo	no	si	no	si	Interferisce con IBA SIC e ZPS Realizzabile con prescrizioni
Terra dei Fenici - Piattaforma integrata in c.da Montagnola Cuddia della Borra- nea Trapani	no	no	no	no	Coerente
Terra dei Fenici - Impianto di compostaggio Calatafimi	no	no	no	no	Coerente
SRR - Piattaforma integrata in c.da Tim- pazzo Gela	no	si	no	si	Interferisce con IBA, SIC e ZPS Realizzabile con prescrizioni
EnnaUno S.p.A. - Piattaforma integrata in c.da Cozzo Vuturo - Vasca B" Enna	no	no	no	no	Coerente
Messina Ambiente - Piattaforma integrata	no	si	no	si	Interferisce con IBA SIC e ZPS

in c.da Pace Messina					Realizzabile con prescrizioni
RAP S.p.A. – Impianto di trattamento percolato Palermo	no	si	no	si	Interferisce con IBA SIC e ZPS Realizzabile con prescrizioni
SRR - Impianto di compostaggio Castelvetrano	<i>Sito non ancora individuato</i>				
SRR - Impianto di compostaggio Augusta	no	no	no	no	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio Noto	no	no	no	no	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio San Cataldo	no	no	no	no	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio Casteltermini	no	no	no	no	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio Capo d'Orlando	no	no	no	no	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio Terrasini	<i>Sito non ancora individuato</i>				
SRR - Impianto di compostaggio Castelbuono	no	Esterno ma vicino	Esterno ma vicino	si	Interferisce con IBA SIC e ZPS e Parco Realizzabile con prescrizioni
Alto Belice Ambiente S.p.A. – Piattaforma integrata in c.da Incarcavecchio Camporeale	no	no	no	no	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio Castelvetrano	<i>Sito non ancora individuato</i>				
SRR - Impianto di compostaggio Ravanusa	<i>Sito non ancora individuato</i>				
SRR - Impianto di compostaggio Sciacca	Esterno ma vicino	si	no	no	Interferisce con IBA e riserva Realizzabile con prescrizioni
SRR - Impianto di compostaggio Paternò	<i>Sito non ancora individuato</i>				
SRR - Impianto di compostaggio Grammichele	<i>Sito non ancora individuato</i>				
SRR - Impianto di compostaggio Messina	no	Esterno ma vicino	no	Esterno ma vicino	Realizzabile con l'ottemperanza delle prescrizioni imposte dall'ente gestore della ZPS

Ne consegue che gli interventi sono compatibili con il sistema delle aree protette ad esclusione di quelli di seguito elencati che devono essere sottoposti a Valutazione di Incidenza:

- ❖ RAP S.p.A. – Impianto di smaltimento VI vasca Palermo;
- ❖ RAP S.p.A. – Impianto TMB Palermo;
- ❖ SRR - Piattaforma integrata in c.da Timpazzo Gela;
- ❖ Messina Ambiente - Piattaforma integrata in c.da Pace Messina;
- ❖ RAP S.p.A. – Impianto di trattamento percolato Palermo;
- ❖ SRR - Impianto di compostaggio Castelbuono;
- ❖ SRR - Impianto di compostaggio Sciacca.

A tal fine, nell'ambito delle procedure di VIA dei singoli interventi è stata predisposta specifica V.Inc.A. che si è conclusa con esito positivo per tutti gli interventi ad esclusione di quelli di Sciacca e Castelbuono per i quali siamo ancora in fase di progettazione preliminare.

La V.Inc.A. sarà, quindi, acquisita in fase di progettazione definitiva.

Si allegano sia gli Studi di Incidenza dei singoli interventi sia i decreti del Servizio 1 VIA-VAS.

6. GEOSFERA (Suolo e sottosuolo)

6.1 Valutazioni degli impatti dei Piani sulla componente ambientale e coerenza degli interventi con il P.A.I.

Gli interventi previsti nel Piano Regionale dei Rifiuti e nel Piano Stralcio sono stati oggetto di analisi di coerenza esterna con tutti i Piani Regionali con cui possono avere interferenze.

Nello specifico della componente ambientale Geosfera il Piano Regionale di riferimento è il P.A.I.

Nel seguito si allegano la scheda con il risultato dell'analisi eseguita e le foto aeree con l'ubicazione delle aree vincolate con i singoli siti individuati dal Dipartimento.

Impianto	Interferenza con il P.A.I.	Coerenza
RAP S.p.A. - Impianto di smaltimento VI vasca Palermo	NO	Coerente
RAP S.p.A. - Impianto TMB Palermo	NO	Coerente
Terra dei Fenici - Piattaforma integrata in c.da Montagnola Cuddia della Borraea Trapani	Esterno ma limitrofo	Realizzabile con prescrizioni
Terra dei Fenici - Impianto di compostaggio Calatafimi	NO	Coerente
SRR - Piattaforma integrata in c.da Timpazzo Gela	NO	Coerente
EnnaUno S.p.A. - Piattaforma integrata in c.da Cozzo Vuturo - Vasca B" Enna	NO	Coerente
Messina Ambiente - Piattaforma integrata in c.da Pace Messina	NO	Coerente
RAP S.p.A. - Impianto di trattamento percolato Palermo	NO	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio Castelvetrano	<i>Sito non ancora individuato</i>	
SRR - Impianto di compostaggio Augusta	Rischio idraulico - Zona di esondazione	Realizzabile con prescrizioni
SRR - Impianto di compostaggio Noto	NO	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio San Cataldo	NO	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio Casteltermini	Rischio idraulico - Zona di esondazione	Realizzabile con prescrizioni
SRR - Impianto di compostaggio Capo d'Orlando	NO	Coerente

SRR - Impianto di compostaggio Terrasini	<i>Sito non ancora individuato</i>	
SRR - Impianto di compostaggio Castelbuono	NO	Coerente
Alto Belice Ambiente S.p.A. - Piattaforma integrata in c.da Incarcavecchio Camporeale	Esterno ma limitrofo	Realizzabile con prescrizioni
SRR - Impianto di compostaggio Castelvetrano	<i>Sito non ancora individuato</i>	
SRR - Impianto di compostaggio Ravanusa	<i>Sito non ancora individuato</i>	
SRR - Impianto di compostaggio Sciacca	NO	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio Paternò	<i>Sito non ancora individuato</i>	
SRR - Impianto di compostaggio Grammichele	<i>Sito non ancora individuato</i>	
SRR - Impianto di compostaggio Messina	NO	Coerente

Gli interventi previsti dal Piano sono tutti coerenti con il P.A.I. ad eccezione dei seguenti:

- ❖ Terra dei Fenici - Piattaforma integrata in c.da Montagnola Cuddia della Borraea Trapani;
- ❖ SRR - Impianto di compostaggio Augusta;
- ❖ SRR - Impianto di compostaggio Casteltermini;
- ❖ Alto Belice Ambiente S.p.A. - Piattaforma inte-grata in c.da Incarcavecchio Camporeale.

Quest'ultimi saranno realizzabili a seguito dell'ottemperanza delle prescrizioni fornite dagli uffici del genio Civile e dell'A.R.T.A.

7. ATMOSFERA

7.1 Valutazioni degli impatti dei Piani sulla componente ambientale e coerenza degli interventi con il Piano di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria

Gli interventi previsti nel Piano Regionale dei Rifiuti e nel Piano Stralcio sono stati oggetto di analisi di coerenza esterna con tutti i Piani Regionali con cui possono avere interferenze.

Nello specifico della componente ambientale Atmosfera il Piano Regionale di riferimento è il Piano di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria.

Nel seguito si allegano la scheda con il risultato dell'analisi eseguita e la carta della zonizzazione della qualità dell'aria con l'ubicazione dei siti individuati dal Dipartimento.

Impianto	Zonizzazione della qualità dell'aria	Coerenza
RAP S.p.A. - Impianto di smaltimento VI vasca Palermo	Agglomerato Palermo – Zona di risanamento	Coerente con prescrizioni
RAP S.p.A. – Impianto TMB Palermo	Agglomerato Palermo – Zona di risanamento	Coerente con prescrizioni
Terra dei Fenici - Piattaforma integrata in c.da Montagnola Cuddia della Borranea Trapani	Zona di mantenimento	Coerente
Terra dei Fenici - Impianto di compostaggio Calatafimi	Zona di mantenimento	Coerente
SRR - Piattaforma integrata in c.da Timpazzo Gela	Aree industriali – Zona di risanamento	Coerente con prescrizioni
EnnaUno S.p.A. - Piattaforma integrata in c.da Cozzo Vuturo - Vasca B" Enna	Zona di mantenimento	Coerente
Messina Ambiente - Piattaforma integrata in c.da Pace Messina	Agglomerato Messina – Zona di risanamento	Coerente con prescrizioni
RAP S.p.A. - Impianto di trattamento percolato Palermo	Agglomerato Palermo – Zona di risanamento	Coerente con prescrizioni
SRR - Impianto di compostaggio Castelvetrano	<i>Sito non ancora individuato</i>	
SRR - Impianto di compostaggio Augusta	Aree industriali – Zona di risanamento	Coerente con prescrizioni
SRR - Impianto di compostaggio Noto	Zona di mantenimento	Coerente

SRR - Impianto di compostaggio San Cataldo	Zona di mantenimento	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio Casteltermini	Zona di mantenimento	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio Capo d'Orlando	Zona di mantenimento	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio Terrasini	<i>Sito non ancora individuato</i>	
SRR - Impianto di compostaggio Castelbuono	Zona di mantenimento	Coerente
Alto Belice Ambiente S.p.A. - Piattaforma integrata in c.da Incarcavecchio Camporeale	Zona di mantenimento	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio Castelvetrano	<i>Sito non ancora individuato</i>	
SRR - Impianto di compostaggio Ravanusa	<i>Sito non ancora individuato</i>	
SRR - Impianto di compostaggio Sciacca	Zona di mantenimento	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio Paternò	<i>Sito non ancora individuato</i>	
SRR - Impianto di compostaggio Grammichele	<i>Sito non ancora individuato</i>	
SRR - Impianto di compostaggio Messina	Agglomerato Messina – Zona di risanamento	Coerente con prescrizioni

Gli interventi previsti dal Piano sono tutti coerenti il Piano di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ad eccezione dei seguenti:

- ❖ RAP S.p.A. – Impianto di smaltimento VI vasca Palermo;
- ❖ RAP S.p.A. – Impianto TMB Palermo;
- ❖ SRR – Piattaforma integrata in c.da Timpazzo Gela;
- ❖ Messina Ambiente – Piattaforma integrata in c.da Pace Messina;
- ❖ RAP S.p.A. – Impianto di trattamento percolato Palermo;
- ❖ SRR – Impianto di compostaggio Augusta;
- ❖ SRR – Impianto di compostaggio Messina.

Sono impianti che non hanno interferenza con la componente atmosfera e sono realizzabili sia pure condizionati all'ottemperanza delle prescrizioni impartite dall'A.R.T.A.

8. IDROSFERA (Ambiente idrico)

8.1 Valutazioni degli impatti dei Piani sulla componente ambientale e coerenza degli interventi con il Piano di Tutela acque Sicilia

Gli interventi previsti nel Piano Regionale dei Rifiuti e nel Piano Stralcio sono stati oggetto di analisi di coerenza esterna con tutti i Piani Regionali con cui possono avere interferenze.

Nello specifico della componente ambientale Idrosfera il Piano Regionale di riferimento è il Piano di tutela delle acque Sicilia.

Nel seguito si allegano la scheda con il risultato dell'analisi eseguita e la carta dei corpi idrici significativi sotterranei e dei Bacini idrogeologici con l'ubicazione dei siti individuati dal Dipartimento.

Impianto	Bacino idrogeologico	Corpi idrici sotterranei significativi	Coerenza
RAP S.p.A. - Impianto di smaltimento VI vasca Palermo	Monti di Palermo	Monte Castellaccio	Coerente con prescrizioni
RAP S.p.A. - Impianto TMB Palermo	Monti di Palermo	Monte Castellaccio	Coerente con prescrizioni
Terra dei Fenici - Piattaforma integrata in c.da Montagnola Cuddia della Borranea Trapani	Birgi	Esterno	Coerente
Terra dei Fenici - Impianto di compostaggio Calatafimi	San Bartolomeo	Esterno	Coerente
SRR - Piattaforma integrata in c.da Timpazzo Gela	Gela	Esterno	Coerente
EnnaUno S.p.A. - Piattaforma integrata in c.da Cozzo Vuturo - Vasca B" Enna	Simeto e Lago di Pergusa	Esterno	Coerente
Messina Ambiente - Piattaforma integrata in c.da Pace Messina	Monti Peloritani	Messina - Capo Peloro	Coerente con prescrizioni
RAP S.p.A. - Impianto di trattamento percolato Palermo	Monti di Palermo	Monte Castellaccio	Coerente con prescrizioni
SRR - Impianto di compostaggio Castelvetrano	<i>Sito non ancora individuato</i>		
SRR - Impianto di compostaggio Augusta	Monti Iblei	Piana di Augusta - Priolo	Coerente con prescrizioni
SRR - Impianto di compostaggio Noto	Tellaro	Esterno	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio San Cataldo	Platani	Esterno	Coerente

SRR - Impianto di compostaggio Casteltermini	Platani	Esterno	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio Capo d'Orlando	Monti Peloritani	S. Agata – Capo D'Orlando	Coerente con prescrizioni
SRR - Impianto di compostaggio Terrasini	<i>Sito non ancora individuato</i>		
SRR - Impianto di compostaggio Castelbuono	Pollina	Esterno	Coerente
Alto Belice Ambiente S.p.A. - Piattaforma integrata in c.da Incarcavecchio Camporeale	Belice	Esterno	Coerente
SRR - Impianto di compostaggio Castelvetrano	<i>Sito non ancora individuato</i>		
SRR - Impianto di compostaggio Ravanusa	<i>Sito non ancora individuato</i>		
SRR - Impianto di compostaggio Sciacca	Monti Sicani	Saccense Meridionale	Coerente con prescrizioni
SRR - Impianto di compostaggio Paternò	<i>Sito non ancora individuato</i>		
SRR - Impianto di compostaggio Grammichele	<i>Sito non ancora individuato</i>		
SRR - Impianto di compostaggio Messina	Monti Peloritani	Messina - Capo Peloro	Coerente con prescrizioni

Gli interventi previsti dal Piano sono tutti esterni ai corpi idrici sotterranei significativi individuati dal Piano di tutela delle acque Sicilia ad eccezione dei seguenti:

- ❖ RAP S.p.A. - Impianto di smaltimento VI vasca Palermo;
- ❖ RAP S.p.A. - Impianto TMB Palermo;
- ❖ Messina Ambiente - Piattaforma integrata in c.da Pace Messina;
- ❖ RAP S.p.A. - Impianto di trattamento percolato Palermo;
- ❖ SRR - Impianto di compostaggio Augusta;
- ❖ SRR - Impianto di compostaggio Capo d'Orlando;
- ❖ SRR - Impianto di compostaggio Sciacca;
- ❖ SRR - Impianto di compostaggio Messina.

Quest'ultimi saranno realizzabili a seguito dell'ottemperanza delle prescrizioni dall'A.R.T.A. e dal Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti.

9. VALUTAZIONI AMBIENTALI CONCLUSIVE E MONITORAGGIO

9.1 Obiettivi generali del Piano Regionale dei rifiuti e del Piano Stralcio

Gli obiettivi principali dei Piani oggetto di studio sono:

- ✓ **riduzione della produzione:** individuare gli ambiti di azione per la riduzione della produzione dei rifiuti e prevedere un piano di dettaglio per individuare idonee misure operative;
- ✓ **costo del servizio:** il rispetto delle previsioni della normativa vigente in tema di gestione integrata dei rifiuti deve essere conseguito attraverso soluzioni che si pongano, come obiettivo prioritario, il conseguimento del minimo costo possibile del servizio nel rispetto, tra l'altro, dei vincoli di salvaguardia ambientale e di sicurezza sul lavoro;
- ✓ **sostenibilità economica degli impianti:** condurre puntuali verifiche sulla sostenibilità economica delle scelte impiantistiche, anche facendo riferimento ad opportuni metodi di verifica dei piani finanziari degli interventi (costruzione, gestione, post-gestione e decommissioning);
- ✓ **tempi di realizzazione:** individuare soluzioni impiantistiche realizzabili in tempi contenuti e definiti in maniera affidabile, tenendo conto ovviamente delle risorse finanziarie dell'OPCM 3887/2010;
- ✓ **semplicità gestionale:** privilegiare soluzioni impiantistiche tali da garantire soluzioni gestionali semplici ed affidabili;
- ✓ **stabilizzazione della frazione organica:** gli impianti per la biostabilizzazione dell'umido da raccolta indifferenziata potranno essere utilizzati per la produzione di compost di qualità man mano che aumenta la raccolta differenziata dell'organico, garantendo economie di investimento e gestionali;
- ✓ **mutuo soccorso:** realizzare, a livello regionale, una rete di stazioni di trasferimento per garantire la continuità del servizio anche in concomitanza di condizioni di fermo di alcuni impianti;
- ✓ **interventi prioritari:** occorre completare, prioritariamente, gli interventi relativi ai grandi centri urbani (capoluoghi di provincia) in modo da intercettare una quantità cospicua di rifiuti prodotti, raggiungendo, possibilmente, risultati significativi in termini di raccolta differenziata in tempi brevi;
- ✓ **indicatori di prestazione:** implementare un sistema di verifica della qualità del servizio anche attraverso lo sviluppo di indicazioni di prestazione e di metodologie di valutazione per individuare mappe di criticità e per un confronto dei risultati raggiunti (benchmarking) finalizzato al miglioramento del servizio, con particolare riferimento ad un servizio di verifica e valutazione dei risultati sulla raccolta differenziata congiuntamente a quelli di recupero reale;
- ✓ **verifiche mercato:** verificare la sostenibilità economica e la fattibilità tecnica dell'utilizzo della frazione secca non recuperabile per la produzione di CSS da utilizzare, anche sulla base di specifiche indicazioni di qualità, in cementifici e centrali esistenti verificando sul mercato soluzioni tecnicamente

avanzate, ambientalmente compatibili ed economicamente sostenibili per l'utilizzo del CSS in impianti dedicati di valorizzazione energetica;

- ✓ viene, comunque, confermata la scelta di produzione del CSS sia al fine di rendere possibile tale utilizzo "esterno" alla filiera dei rifiuti, sia per minimizzare il rischio ambientale in caso di necessità di trasporti interprovinciali o maggiori;
- ✓ **auditing:** attivare un confronto permanente con operatori, associazioni e stakeholders per intercettare rilevanti flussi informativi;
- ✓ **sensibilizzazione/motivazione/incentivazione utenti:** sviluppare un piano di dettaglio per la responsabilizzazione dell'utente che ricopre un ruolo fondamentale nella gestione dei servizi a rete;
- ✓ **vigilanza/controllo/ispezioni sul territorio:** implementare un sistema per la verifica frequente e tempestiva delle condizioni gestionali degli impianti distribuiti sul territorio.

9.2 Concetto di sostenibilità ambientale e sviluppo sostenibile

La sostenibilità ambientale è alla base del conseguimento della sostenibilità economica: la seconda non può essere raggiunta a costo della prima (Khan, 1995).

Si tratta di un'interazione a due vie: il modo in cui è gestita l'economia impatta sull'ambiente e la qualità ambientale impatta sui risultati economici.

Questa prospettiva evidenzia che danneggiare l'ambiente equivale a danneggiare l'economia. *La protezione ambientale è, perciò, una necessità piuttosto che un lusso* (J. Karas ed altri, 1995).

Repetto (Repetto R., *World enough and time*, New Haven, Conn., Yale University Press, 1986, pag. 16) definisce la sostenibilità ambientale come *una strategia di sviluppo che gestisce tutti gli aspetti, le risorse naturali ed umane, così come gli aspetti fisici e finanziari, per l'incremento della ricchezza e del benessere nel lungo periodo. Lo sviluppo sostenibile come obiettivo respinge le politiche e le pratiche che sostengono gli attuali standard deteriorando la base produttiva, incluse le risorse naturali, e che lasciano le generazioni future con prospettive più povere e maggiori rischi.*

La definizione più nota di sviluppo sostenibile è sicuramente quella contenuta nel rapporto Brundtland (1987 - The World Commission on Environment and Development, *Our Common future*, Oxford University Press, 1987, pag. 43) che definisce *sostenibile lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri.*

Secondo El Sarafy S., (*The environment as capital* in Ecological economics, op. cit., pag. 168 e segg.) condizione necessaria per la sostenibilità ambientale è *l'ammontare di consumo che può continuare indefinitamente senza degradare lo stock di capitale - incluso il capitale naturale.*

Il capitale naturale comprende ovviamente le risorse naturali ma anche tutto ciò che caratterizza l'ecosistema complessivo.

Per perseguire la sostenibilità ambientale:

❖ l'ambiente va conservato quale capitale naturale che ha tre funzioni principali:

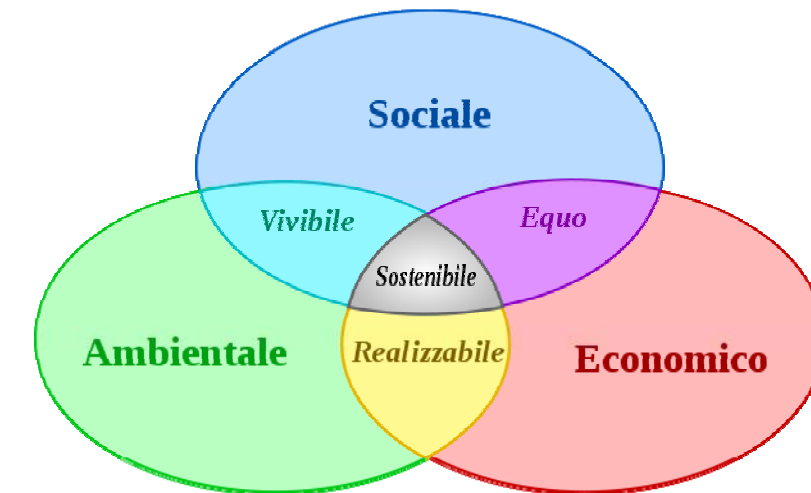
a) fonte di risorse naturali;

- b) contenitore dei rifiuti e degli inquinanti;
- c) fornitore delle condizioni necessarie al mantenimento della vita.

- ❖ le risorse rinnovabili non devono essere sfruttate oltre la loro naturale capacità di rigenerazione;
- ❖ la velocità di sfruttamento delle risorse non rinnovabili non deve essere più alta di quella relativa allo sviluppo di risorse sostitutive ottenibili attraverso il progresso tecnologico;
- ❖ la produzione dei rifiuti ed il loro rilascio nell'ambiente devono procedere a ritmi uguali od inferiori a quelli di una chiaramente dimostrata e controllata capacità di assimilazione da parte dell'ambiente stesso;
- ❖ devono essere mantenuti i servizi di sostegno all'ambiente (ad esempio, la diversità genetica e la regolamentazione climatica);
- ❖ la società deve essere consapevole di tutte le implicazioni biologiche esistenti nell'attività economica;
- ❖ alcune risorse ambientali sono diventate scarse;
- ❖ è crescente la consapevolezza che, in mancanza di un'azione immediata, lo sfruttamento irrazionale di queste risorse impedirà una crescita sostenibile nel pianeta;
- ❖ è diventato imprescindibile, in qualunque piano di sviluppo, un approccio economico per stimare un valore monetario dei danni ambientali.

Ne consegue che il concetto di sostenibilità ambientale mette in stretto rapporto la quantità (l'incremento del PIL, la disponibilità di risorse, la disponibilità di beni e la qualità dei servizi, ect.) con l'aspetto qualitativo della vivibilità complessiva di una comunità.

Si riporta uno schema grafico che riassume felicemente il concetto di sostenibilità.



Il Piano Regionale dei Rifiuti in Sicilia è certamente un passo importante verso lo Sviluppo Sostenibile dell'intera società siciliana in quanto:

- a) punta a superare un gravissimo stato emergenziale che dura da tempi estremamente lunghi;
- b) tende ad incrementare in maniera significativa la raccolta differenziata;
- c) prevede la messa in sicurezza ambientale di tutte le discariche presenti nel territorio regionale;
- d) realizza tutti gli interventi necessari per riorganizzare e razionalizzare il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti in un'ottica moderna ed ambientalmente compatibile;
- e) realizza tutti gli interventi per favorire il riutilizzo dei rifiuti differenziati ed incrementa in maniera sensibile la produzione di compost di qualità dai rifiuti;

- f) programma tutti gli interventi necessari per ridurre in maniera sensibile la produzione dei rifiuti.

9.3 Coerenza

9.3.1 Coerenza interna

L'analisi di coerenza interna è finalizzata a verificare se sono stati individuati gli obiettivi di Piano, se è stata definita una gerarchia tra gli obiettivi e se sono state previste azioni coerenti con gli obiettivi individuati ed i tempi di realizzazione degli specifici target assunti.

In questa fase è stato possibile verificare che gli esiti dell'analisi preliminare delle criticità individuate sono stati tradotti effettivamente in obiettivi di piano e che le finalità del piano hanno realmente un'elevata rilevanza ambientale e sono state tradotte in azioni con adeguate risorse finanziarie.

Si può concludere, quindi, che il Piano se attuato nelle forme e nei tempi indicati raggiunge un elevato grado di coerenza interna in quanto sono previsti tutti gli interventi necessari sia per superare tutte le criticità presenti sia per raggiungere gli obiettivi per un notevole miglioramento in termini di economicità, sostenibilità ambientale ed efficienza del servizio.

9.3.2 Coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna è lo strumento utilizzato per valutare la pertinenza e la coerenza degli obiettivi del piano con quelli di settore stabiliti a livello Comunitario, Statale e Regionale e con le strategie di altri

strumenti di pianificazione e programmazione vigenti sul territorio regionale.

Il punto e) dell'allegato I della Direttiva 42/2001/CE stabilisce che tra le informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale ci siano gli *“obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma”*. La definizione degli obiettivi di protezione ambientale è necessaria per realizzare la valutazione ambientale del Programma, attraverso una comparazione fra tali obiettivi ed i contenuti Piano per valutare gli impatti potenziali (positivi e negativi) sugli obiettivi stessi.

9.3.2.1 Il sistema Obiettivi - Target - Indicatori

L'art. 34 (commi 4 e 5) del D. Lgs. n.4 del 16/01/2008 prescrive *“le regioni si dotano, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, senza oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali, di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale. Le strategie regionali indicano insieme al contributo della regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere. In tale ambito le regioni assicurano unitarietà all'attività di pianificazione.... Le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali Dette strategie, definite coerentemente ai diversi livelli territoriali, attraverso la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, in rappresentanza delle diverse istanze, assicurano la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione”*.

La Regione Siciliana non si è ancora dotata di una propria strategia per la sostenibilità.

Nelle more di un documento nazionale e di uno regionale, a partire dai principali documenti strategici e dalle normative comunitarie, nazionali e regionali, sono stati individuati i seguenti obiettivi strategici di sostenibilità ambientale da perseguire e monitorare attraverso la definizione di indicatori di monitoraggio.

Gli obiettivi di protezione ambientale sono stati definiti a partire da:

- ✓ l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti;
- ✓ l'analisi di contesto ambientale che hanno permesso di evidenziare criticità e potenzialità rispetto alle diverse tematiche e ai sistemi territoriali;
- ✓ le tabelle delle pagine successive riportano, per ciascuna componente ambientale potenzialmente interessata dagli effetti del Piano, la normativa di riferimento, gli obiettivi di protezione ambientale e la tipologia degli impatti previsti.

L'elenco finale degli aspetti ambientali e delle misure di mitigazione ambientale è riportato nella tabella in chiusura di questo paragrafo, unitamente alla valutazione dell'influenza del Piano su entrambi.

Componenti ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale	Impatti del Piano
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici COM(2006) 216, Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano; ▪ Direttiva 1992/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat); ▪ Direttiva 1979/409/CEE, Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli); ▪ D.Lgs. n. 42 del 22/01/04 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio); ▪ Convenzione europea del Paesaggio (2002); ▪ Piano Territoriale Paesaggistico. 	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità	Negativi, transitori ma mitigabili

Ambiente urbano e beni materiali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Piano Territoriale Paesaggistico; ▪ COM/2005/0718, Strategia tematica sull'ambiente urbano. 	Migliorare la qualità della vita dei cittadini e tutelare e valorizzare il patrimonio culturale, architettonico ed archeologico	Positivi sulla qualità della vita dei cittadini, nulli sul patrimonio culturale, architettonico ed archeologico
Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Convenzione europea del Paesaggio; ▪ Piano Territoriale Paesaggistico. 		
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ COM (2006) 232, Proposta di direttiva quadro per la protezione del suolo; ▪ COM (2005) 670, Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali; ▪ COM (2006) 231, Strategia tematica per la protezione del suolo; ▪ Piano per l'assetto idrogeologico. 	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo	Negativi, transitori ma mitigabili
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Direttiva 2007/60/CE, Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni; ▪ Direttiva 2006/118/CE del 12/12/2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento; ▪ Decisione 2001/2455/CE, relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE; ▪ Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque; ▪ Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento; ▪ Direttiva 91/676/CE, inerente la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; ▪ Direttiva 91/626/CE, inerente le misure per ridurre gli impatti delle fonti di inquinamento puntuale e diffuso delle acque; ▪ Direttiva 91/271/CE, inerente il trattamento delle acque reflue urbane; ▪ Direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano (modificata dalla direttiva 98/83/CE); ▪ D.L.vo n. 30 del 16/03/2009, recante "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento"; ▪ D.L.vo 152/2006, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.; ▪ Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia; ▪ Piano di tutela delle acque in Sicilia. 	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee	Negativi ma mitigabili
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Direttiva 2008/50/CE, Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa; ▪ COM (2008) 30, due volte 20 per il 2020, l'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa; ▪ ARPA - Annuario regionale dei dati ambientali 2011. 	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti	Nulli
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Direttiva 2004/35/CE, Responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale; ▪ COM (2003) 338 sulla strategia europea per l'ambiente e la salute; ▪ Programma d'azione comunitario a favore della protezione civile (2000-06); 	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio	Positivi in relazione all'eliminazione delle criticità nel sistema di raccolta e smaltimento

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Piano sanitario regionale 2000-2002; ▪ Atto di indirizzo per la politica sanitaria del triennio 2007-2009 e per l'aggiornamento del piano sanitario regionale; ▪ Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni. 		
Energia	<ul style="list-style-type: none"> ▪ COM (2008) 781, Secondo riesame strategico della politica energetica, Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico; ▪ COM (2007) 1, Una politica energetica per l'Europa; ▪ Libro verde sull'efficienza energetica (2005); ▪ Piano energetico ambientale regionale Sicilia. ▪ Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili dell'Italia del 30 giugno 2010 (conforme alla direttiva 2009/28/CE e alla decisione della Commissione del 30 giugno 2009); ▪ Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n. 28 Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE. (11G0067); ▪ Decreto Interministeriale 5 maggio 2011 - Produzione energia elettrica da impianti solari fotovoltaici, tecnologie innovative conversione fotovoltaica (IV Conto Energia); 	Promuovere politiche energetiche sostenibili	Positivi
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento; ▪ Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti; ▪ COM (2005) 666, Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse – Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti; ▪ Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti. 	<p>Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità. Aumentare la raccolta differita. Rendere moderno ed ambientalmente compatibile il ciclo dei rifiuti</p>	Positivi

Obiettivi di protezione ambientale

Aspetti ambientali	Misure di mitigazione ambientale
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> ▪ rispettare le prescrizioni impartite dalla VIA e dalla V.Inc.A. per i singoli interventi; ▪ rispettare le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano territoriale paesaggistico.
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ rispettare le indicazioni del PAI.
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> ▪ rispettare le indicazioni del Piano di gestione del distretto idrografico; ▪ rispettare le indicazioni del Piano di tutela delle acque.
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> ▪ rispettare le indicazioni del Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente

Misure di mitigazione ambientale

In conclusione il presente rapporto ambientale, come si evince dalle considerazioni effettuate, evidenzia:

- ❖ la sostanziale forte coerenza del Piano proposto con le pianificazioni territoriali e di settore;
- ❖ la fattibilità del Piano in merito alla vincolistica attualmente vigente;
- ❖ la V.Inc.A sulle aree protette vicine ha dimostrato la totale assenza di qualsiasi impatto diretto e/o indiretto sulle aree tutelate;
- ❖ gli impatti prevedibili sono stati considerati ma le caratteristiche del Piano, unitamente alle misure mitigative fanno ritenere che:
 - ✓ *non si prevede di modificare in peggio la qualità dell'aria che attualmente caratterizza il territorio siciliano;*
 - ✓ *non è prevedibile alcun disturbo alle specie tutelate né tramite il vettore aria né tramite aumento dell'attuale livello sonoro;*
 - ✓ *non si generano impatti cumulativi negativi;*
 - ✓ *non si producono impatti transfrontalieri;*
 - ✓ *non vi sono rischi per la salute umana e l'ambiente se i singoli interventi saranno realizzati e gestiti nel pieno rispetto delle prescrizioni impartite dai singoli Enti deputati alla tutela delle varie componenti ambientali;*
 - ✓ *non si producono potenziali impatti negativi sulle componenti Geosfera (Suolo e sottosuolo), Idrosfera (Ambiente idrico) ed Atmosfera al di fuori dell'estensione dell'area interessata dai singoli interventi che saranno mitigati e compensati ai sensi delle prescrizioni dei decreti di compatibilità ambientale dei singoli interventi;*
 - ✓ *non vi sarà un abbassamento del valore e della vulnerabilità delle aree tutelate;*

- ✓ *non si producono impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

9.4 Monitoraggio

In relazione all'indispensabile monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi prefissati dai Piani si individuano i seguenti obiettivi prioritari, i relativi indicatori e gli organi regionali deputati al controllo ed alla verifica degli stessi

- a) **Obiettivo 1:** *incrementare in maniera significativa la raccolta differenziata.* **Indicatore:** quantità di raccolta differenziata da valutare in assoluto su tutto il territorio regionale e per singole province sia per quanto riguarda i volumi assoluti sia in percentuale. **Strumento:** Relazione semestrale sullo stato di avanzamento dell'indicatore; **Soggetto responsabile:** Osservatorio regionale dei rifiuti;
- b) **Obiettivo 2:** *messa in sicurezza ambientale di tutte le discariche presenti nel Piano Rifiuti;* **Indicatore:** Numero di discariche messe in sicurezza. **Strumento:** Relazione annuale sullo stato di avanzamento dell'indicatore; **Soggetto responsabile:** Osservatorio regionale dei rifiuti;
- c) **Obiettivo 3:** *realizzazione di interventi necessari per riorganizzare e razionalizzare il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti in un'ottica moderna ed ambientalmente compatibile;* **Indicatore:** Numero di interventi realizzati. **Strumento:** Relazione annuale sullo stato di avanzamento

dell'indicatore; **Soggetto responsabile:** Osservatorio regionale dei rifiuti;

- d) **Obiettivo 4:** *realizzazione di interventi per favorire il riutilizzo dei rifiuti differenziati ed incrementare in maniera sensibile la produzione di compost di qualità dai rifiuti;* **Indicatore:** Numero di interventi realizzati e quantità di compost prodotto. **Strumento:** Relazione annuale sullo stato di avanzamento dell'indicatore; **Soggetto responsabile:** Osservatorio regionale dei rifiuti;
- e) **Obiettivo 5:** *realizzazione degli interventi necessari per ridurre in maniera sensibile la produzione dei rifiuti;* **Indicatore:** quantità di rifiuti prodotti da valutare su tutto il territorio regionale e per singole province indicando l'evoluzione dell'indicatore sia per quanto riguarda i volumi assoluti sia in percentuale. **Strumento:** Relazione semestrale sullo stato di avanzamento dell'indicatore; **Soggetto responsabile:** Osservatorio regionale dei rifiuti;
- f) **Obiettivo 6:** *verificare il rispetto del cronoprogramma proposto dai soggetti gestori degli impianti dedicati al ciclo integrato dei rifiuti ai fini dell'ottemperanza degli art. 5 e 7 del D. Lgs. 36/03 come regolato dalla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot.42442/GAB/06-08-2013.* **Strumento:** Relazione semestrale sullo stato di avanzamento dell'indicatore; **Soggetto responsabile:** Osservatorio regionale dei rifiuti.